ANNO XLI — TORINO, Martedì 30 Aprile 1907 — NUM. 119

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Come si spende il denaro pubblico!

Le strabilianti rivelazioni del senatore Di Camporeale.

Richiamiamo l'attenzione sulla relazione del senatore Di Camporeale intorno al progetto di legge per la costruzione di una nuova sede pel Ministero di agricoltura e commercio.

Questo Ministero, la cui ampiezza rispecchia l'evoluzione avvenuta nei rapporti sociali fra l'economia e la collettività, si è andato man mano ampliando e, per collocare i suoi uffici, ha dovuto prendere in affitto alloggi e case nei punti più svariati della capitale. Così il Ministero propriamente detto prospetta via del Tritone, l'Ufficio del lavoro e l'Ispettorato del credito sono cacciati in una manica secondaria, la Statistica sta a piazza San Bernardo, il Museo agrario in via Santa Susanna..... Era naturale quindi che, ora specialmente in cui la scarsezza di abitazioni in Roma aveva richiamato l'attenzione sul grande numero di camere private distolte ai cittadini, perchè adibite a pubbliche amministrazioni, si pensasse di erigere una sede conveniente, la quale, unificando anche materialmente i servizi, provvedesse i funzionari di quel Ministero di camere in non recessivo contrasto con le regole dell'igiene e del decoro. Anzi, se mai era da lamentare che questa soluzione, l'unica logica, non fosse stata presa da molti anni, risparmiando al Ministero parecchie centinaia di migliaia di lire in spese di riattamento e di aggiunte, su cui si era esercitata anche a suo tempo l'opera deplorata di certi capi, ora liquidati; spese a cui sono da aggiungere le annue L. 90,000 di affitto, che ora si pagano per collocare male e irrazionalmente gli uffici attuali.

In ogni modo, meglio tardi che mai. E alla propria volta il Ministero di agricoltura e commercio proponeva di provvedere con un disegno di legge, in forza del quale essa verrebbe costruita sull'area del Museo agrario già ricordata e di proprietà governativa, sita in località centralissima di Roma, fra le vie XX Settembre, Santa Susanna e del Ministero delle finanze. La spesa restava preventivata in L. 2,400,000, da ottenere mediante un mutuo contraibile con la Cassa di risparmio di Milano, ammortizzabile in un periodo non superiore a 50 anni, con l'interesse netto del 3 65 0/0, mediante annualità di L. 106,416.

L'operazione in sè, come si vede, non è nè buona, nè cattiva: bisogna studiarla coi dati locali alla mano. Ed è sulla base di questi dati che l'on. senatore Di Camporeale, relatore dell'Ufficio centrale del Senato, esce in queste stupefacenti rivelazioni. L'accertarsi che l'erigendo edificio provveda bene a tutti i bisogni del Ministero, ma eliminando il pericolo che si vada all'altro eccesso, erigendo un edificio monumentale, è cosa tanto più doverosa, quando si tenga conto di quello che è avvenuto finora rispetto alla esecuzione di opere pubbliche in genere, e della costruzione di edifici in ispecie.

Senza parlare di quello che è avvenuto ed avviene pel monumento a Vittorio Emanuele, si può citare l'esempio del palazzo di Giustizia di Roma. Questo palazzo, dopo venti anni, non è ancora finito. Ha già inghiottito 27 milioni e mezzo, concessi con quattro successive leggi. E' davanti alla Camera un quinto progetto di legge, col quale si chiede un altro milione e mezzo; inoltre vi è stata una questione, rimessa a un Collegio arbitrale, il quale ha condannato lo Stato a pagare 3,620,000 lire. « Ma c'è di peggio. Pare certo che mancherà lo spazio per collocarvi parte degli uffici giudiziari, pei quali si dovrà provvedere togliendo in affitto altri locali. E tale fatto è ampiamente spiegato, quando si tenga presente che in quello stupefacente edifizio si è trovato modo di risolvere il problema di utilizzare solo il 17 per cento della superficie coperta, mentre l'83 0/0 è assorbito da scale, corridoi e simili. »

Dopo questo precedente, era logico e naturale che l'on. Di Camporeale si occupasse di vedere chiaro nel disegno del palazzo di agricoltura. E fece bene!

Nella relazione ministeriale si dice che, per il progetto di massima, « il nuovo edificio sarebbe composto di quattro piani, e siccome la superficie coperta risulterebbe di mq. 4248, la superficie totale sarebbe di mq. 17,000. In Roma un fabbricato di tali dimensioni può costruirsi con sicura larga previsione al prezzo di L. 500 al mq. coperto. Così per mq. 4248 si avrebbe una spesa di L. 2,124,000, che, per calcolare gli imprevisti e accessori, potrebbe giungere a lire 2,300,000, o al più a 2 milioni e 400 mila lire ».

Senonchè avendo l'Ufficio centrale chiesto, in via ufficiale, comunicazione del progetto di cui sopra, ha avuto la sorpresa di constatare che il progettato edificio occupa ben 8100 metri quadrati, dei quali la superficie coperta non è già di 4248 mq., come è detto nella relazione ministeriale, ma è bensì di 6067 mq. e cioè 1800 mq. in più, e la superficie complessiva degli ambienti è non già di 16,600 mq., ma di 22,000. Ed allora viene spontanea la domanda: Se si riteneva necessaria la somma di L. 2,400,000 per un fabbricato di 4248 mq., come potrà mai la stessa somma bastare per un fabbricato di dimensioni tanto più grandi?

Nella relazione ministeriale si legge che per un fabbricato della natura di quello progettato occorre la spesa di L. 500 al mq. Anche in base a questa previsione, dati i 6067 mq., non già 2,400,000 occorrerebbero, ma 2,800,000 con una eccedenza di L. 400 mila nel previsto e senza alcun margine per le impreviste.

Questo, qualora le previsioni del Ministero di agricoltura siano esatte. Ma esse sono troppo ottimiste sotto due punti di vista: 1.o del costo unitario. Difatti il senatore Di Camporeale, stabiliti calcoli minuziosi, afferma che il palazzo erigendo costerà non meno di L. 20-27 al mc., e quindi in tutto L. 3,501,000; 2.o della capienza. Poichè, tenuto conto anche di un modestissimo sviluppo nella sfera d'azione di quel Ministero, che è detto « della attività sociale », il progettato sistema della ripartizione degli impiegati in tante piccole stanze esigerà un'area notevolmente superiore.

Questi gli appunti gravissimi dell'Ufficio centrale del Senato a quel modesto progetto di legge, su cui pure hanno ponzato non ricordiamo bene se cinque o sei Ministeri. Tutto ciò è una riprova della leggerezza immane, per non dir altro, con cui la patria burocrazia si esplica. Fra tanto rinnovarsi di forze generali, a « disamministrare » il pubblico denaro.

Noi speriamo che l'oculato intervento del Senato, salvandoci oggi da un piccolo danno, insegni la via a meglio tutelare per l'avvenire i sudati frutti dei contribuenti. Ma intanto non possiamo a meno di chiederci — tra la folla delle domande che il fatto, lieve in sè, ma serissimo quale indizio, ci sospinge alle labbra —: Dove erano con la mente i relatori di questo progetto, quando esso veniva presentato per lo studio al primo esame del Parlamento?

Il bilancio dell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,5:

E' stato distribuito alla Camera dei deputati il bilancio di previsione della colonia Eritrea, per l'esercizio finanziario 1907-908. Tanto le entrate quanto le spese sommano complessivamente a L. 9,052,570, e segnano, in confronto del precedente esercizio, una diminuzione di L. 573,430. Tra le più sensibili diminuzioni nelle spese si nota quella di L. 430,000 nel capitolo delle « spese di carattere politico », perchè coll'annualità pagata nel 1906-907, di L. 600,000, è terminata la liquidazione delle pendenze finanziarie che momentaneamente gravavano su questo capitolo.

Interrogazioni e interpellanze

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 29, sera.

Seduta del 29 aprile.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Seduta fiacca: fin dall'inizio l'aspettativa per un possibile incidente Santini-Costa riesce delusa, perchè il deputato del secondo Collegio di Roma è assente. Nell'aula i deputati sono appena una trentina; al banco del Governo alcuni sottosegretari. E' molto notato un vivace colloquio tra i deputati Costa, Bettòlo e De Felice.

Termina finalmente la lettura del processo verbale, ma l'on. Santini è sempre assente. Frattanto entra nell'aula il neo-deputato Gregorio Gallo, figlio del defunto ministro di grazia e giustizia. Egli prende posto al quarto banco del settore di Sinistra, tra gli onorevoli Fili-Astolfone, De Michele e Ferrantelli.

Poco dopo il PRESIDENTE lo invita a prestare giuramento. L'on. GALLO giura a voce alta, e poco dopo abbandona l'aula.

Il PRESIDENTE, l'on. DE SETA, POZZO, sottosegretario per la grazia e giustizia, commemorano l'on. De Gennaro Ferrigni, quindi il PRESIDENTE dichiara vacante il IX Collegio di Napoli.

Cinquantadue interrogazioni decadute!

La prima interrogazione iscritta all'ordine del giorno è quella dell'on. Libertini Gesualdo al ministro degli affari esteri sulla espulsione di un corrispondente italiano dal territorio della Repubblica francese, ma essa è rinviata per l'assenza dell'interrogante e del sottosegretario agli esteri, on. Pompilj, che si trova oggi a Perugia per l'inaugurazione di quella Esposizione di arte antica umbra.

Il SEGRETARIO dà quindi lettura dell'interrogazione dell'on. Gattorno sul divieto per parte dell'Autorità di pubblica sicurezza di affissione di un manifesto nella circostanza della morte del colonnello garibaldino Luciano Mereu.

E' assente il sottosegretario agli interni, onorevole Facta.

GATTORNO: « Domando la parola. »

PRESIDENTE: « La sua interrogazione è rinviata. »

GATTORNO: « Ma è già il quarto rinvio! »

POZZO MARCO, dal banco del Governo: « Trattandosi di lievissima indisposizione, l'onorevole Facta potrà rispondere forse ancora domani all'interrogazione dell'on. Gattorno. »

PRESIDENTE: « L'interrogazione è rinviata a giovedì. »

Lo svolgimento della prima interpellanza comincia con circa un'ora di ritardo, poichè fino alle 15 meno un quarto si è perduto tempo per le comunicazioni sul rinvio e sulla decadenza di 52 interpellanze, di cui sono assenti o l'interpellante o l'interpellato.

Quando il presidente comunica il rinvio della interpellanza dell'on. Alessio al ministro della guerra sulle ragioni che giustificarono il collocamento in congedo del capitano Bottiglieri, del 7º bersaglieri, l'interpellante interrompe: « Ma il ministro della guerra è sempre assente! »

PRESIDENTE: « E' un rinvio non troppo lontano! »

ALESSIO, scattando: « Insisto perchè sia iscritta all'ordine del giorno del prossimo lunedì. »

Il PRESIDENTE cerca giustificare l'assenza del generale Viganò, ma l'on. ALESSIO dice: « La Presidenza dovrebbe tutelare il decoro della Camera! »

All'on. Turati, altro interpellante, il PRESIDENTE comunica l'assenza del ministro delle finanze.

TURATI, ironicamente: « Ma io svolgerei la mia interpellanza anche senza il ministro! »

Le interrogazioni svolte.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde all'on. Fili-Astolfone ed altri che gli Uffici tecnici per la preparazione dei progetti delle ferrovie complementari sono in gran parte costituiti e che hanno già ultimato parecchi progetti, dei quali tre approvati ed altri sei in via di approvazione.

FILI-ASTOLFONE lamenta che non si sia proceduto con quella solerzia che sarebbe stata desiderabile, ed esorta il Governo ad affrettare gli appalti.

DARI assicura che non vi fu alcun ritardo nell'esecuzione della legge e che si darà corso immediatamente alle espropriazioni.

FILI-ASTOLFONE insiste nella necessità di procedere sollecitamente.

POZZO, sottosegretario per la grazia e giustizia, deplora con l'on. Conte le sottrazioni di depositi giudiziari accertate nei Tribunali di Trani, Bologna e Catanzaro, assicurando che il ministro intende instituire un Ufficio di ispettorato sulle Cancellerie giudiziarie.

CONTE prende atto invocando una legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari e trattante la sostituzione di depositi nominativi a quelli cumulativi ora in uso.

I lavori per la Calabria.

TURCO interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali provvedimenti intenda proporre perchè le attuali difficoltà tecniche e finanziarie, che paralizzano l'esecuzione delle opere pubbliche stabilite dalla legge per la Calabria, siano rimosse e sorga finalmente dai fatti un affidamento sicuro che valga a tranquillizzare lo spirito pubblico calabrese. Lamenta che l'esecuzione delle opere pubbliche in Calabria sia resa difficile per deficienze amministrative e finanziarie, e rileva la necessità di mettere d'accordo gli stanziamenti del bilancio colle esigenze effettive. Chiede perciò che si abbandoni finalmente il metodo degli stanziamenti a spizzico e che si mandino in Calabria i funzionari che occorrono per l'applicazione della legge. *(Vive approvazioni)*

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che lo Stato, con la legge per la Calabria, ha stanziato 111 milioni per opere pubbliche in quella regione; che si è sollecitamente compilato un piano organico di quelle opere, e che è apparsa subito la necessità di domandare al Parlamento d'affrettarne l'esecuzione crescendo gli stanziamenti di bilancio.

Nondimeno, anche con maggiori stanziamenti non si possono fare tutti i lavori ad un tempo, per ragioni più tecniche che finanziarie, onde bisognerà da una parte scegliere le opere che reclamano più urgente esecuzione e dall'altra risolvere i difficili problemi dei funzionari e della mano d'opera.

Confida che le popolazioni delle Calabrie riconosceranno il valore altissimo della grande, doverosa manifestazione di solidarietà nazionale che lo Stato e il Parlamento hanno dato alla Calabria, e in pari tempo che non si possono improvvisare progetti.

La seduta termina alle ore 16,20.

Domani seduta alle ore 14.

Un Comune del Mantovano perduto dai socialisti

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Il *Popolo Romano* ha da Mantova che nelle elezioni avvenute nel vicino Comune di Bagnolo San Vito la lista socialista, appoggiata da Ferri, che si era recato colà appositamente, è stata completamente battuta dai monarchici, dopo 13 anni che i socialisti tenevano i poteri in quel Comune.

Il Bilancio delle Finanze

AL SENATO DEL REGNO

Il programma del ministro Lacava.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 29, sera.

Seduta del 29 aprile.

Presidenza Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si inizia la discussione del

Bilancio delle finanze.

BETTONI rileva che dal predecessore dell'onorevole Lacava è stato impresso un nuovo soffio di vita a questo ramo importantissimo dell'Amministrazione dello Stato, e si associa all'augurio espresso dall'onorevole relatore per la salute dell'on. Massimini. La presenza dell'on. Lacava lo conforta a bene sperare che il saggio indirizzo dato all'Amministrazione delle finanze dall'on. Massimini sarà mantenuto.

Enumera i progetti presentati dal precedente ministro delle finanze e fa più specialmente rilevare la importanza di alcuni di essi, fra cui quello della derivazione delle acque pubbliche e l'altro della riforma dei tributi locali.

Si allieta del potente risveglio della nostra agricoltura e delle nostre industrie; dubita però che esso sia tale da non richiedere una oculata sorveglianza, affinchè, dato l'aumento delle spese e la tendenza agli sgravi, non abbia a soffrirne il bilancio. Occorre non indebolirlo e persuadere i contribuenti che, nonostante le migliorate nostre condizioni economiche, i sacrifizi sono pur necessari. Si associa alle considerazioni del relatore circa la necessità di non premere sugli organi di produzione, pur mantenendo fermi i limiti del bilancio. Vorrebbe che le agrarie per certi comuni trovassero il compenso in un aggravio su altre ricchezze.

Raccomanda al ministro delle finanze di portare la sua attenzione su due grandi progetti, quello del ritocco coraggioso delle vessazioni fiscali e quello della riforma dei tributi locali.

Nota che troppo spesso si grida contro la burocrazia, mentre d'altra parte occorre riconoscere i pregi dei funzionari italiani, specialmente di quelli addetti ai servizi finanziari.

Fa in ultimo due raccomandazioni al ministro: la prima riguarda la coltivazione del tabacco, che occorre curare perchè si ottenga un sempre maggiore incremento di produzione, e l'altra riguarda la diminuzione della tassa per le biciclette.

CARTA-MAMELI si occupa specialmente della manifattura dei tabacchi, che costituisce la più vasta azienda italiana e rende circa 80 milioni all'anno. Constata che l'azienda va bene, ma dice che andrebbe meglio se il Governo fornisse tutti i mezzi necessari pel macchinario e per il personale tecnico. Fa notare poi al ministro che lo spirito di disciplina negli operai delle manifatture dei tabacchi fa difetto.

MELODIA parla della condizione infelice del personale tecnico adibito ai lavori pel catasto.

PISA chiede al ministro perchè in Italia si obblighino al pagamento di non lievi imposte il gas e la luce elettrica, e perchè deve essere esente da imposte il carburo di calcio, che serve anche all'illuminazione, mentre è un'industria che ha raggiunto grande importanza.

Le dichiarazioni del ministro delle Finanze.

LACAVA, ministro delle finanze, si associa agli auguri per la salute dell'on. Massimini. Si atterrà ai disegni di legge presentati dal suo antecessore ed assicura il Senato che mantiene il progetto di legge per il personale delle privative.

Dice a Melodia che farà tutto il possibile per migliorare le condizioni del personale del catasto. Constata che la riforma tributaria della quale egli da tanto tempo si è occupato, è una questione molto grave e complessa. Promette di continuare gli studi e se avrà il tempo di presentare un disegno di legge, adempierà uno dei suoi desideri più cari.

Osserva, quanto all'applicazione dell'imposta dei fabbricati agli edifici industriali e alla forza motrice, che, per la legge vigente, le condizioni degli opifici sono connesse a quelle dei fabbricati, talchè vanno soggette tanto all'imposta sui fabbricati quanto all'imposta di ricchezza mobile. Quindi l'Amministrazione non può che attenersi alla legge; però essa cerca di attenuarne gli effetti nell'interesse dell'industria senza ledere quelli dell'erario.

Dichiara che intende studiare la questione se e in qual modo si possa modificare l'assetto delle imposte sui fabbricati e di ricchezza mobile, in modo che, senza menomare gli introiti del bilancio, non resti impedito il progresso dell'industria.

Per ciò che concerne la tassazione di ricchezza mobile sui sovraprezzi delle azioni di nuova emissione, divide la questione nella parte di merito e nella parte della eguale trattazione dell'imposta in tutte le regioni. Nella parte di merito vi è una giurisprudenza in proposito, di cui fa la storia; per quella dell'eguale trattazione, ne sarà oggetto di studio per poterla regolare legislativamente. Per ora l'Amministrazione non può che seguire la giurisprudenza della Commissione centrale della ricchezza mobile.

Spera di poter fra breve presentare al Parlamento anche dei progetti di legge di modificazione delle tasse sugli affari.

Per l'industria delle privative e per il personale tecnico dichiara che fin dalla scorsa settimana è stato emanato un decreto reale, che istituisce una Commissione di cinque membri scelti nei Ministeri delle finanze e del tesoro, coll'incarico di studiare le riforme e la industrializzazione delle Privative.

Dichiara di mantenere un progetto di legge dell'on. Massimini sulle Privative, nel quale si sistemano razionalmente i servizi tecnici e industriali, e si migliorano le condizioni economiche dei funzionari che vi sono addetti.

Assicura che ha in animo di studiare la riforma della tassazione dei consumi, e, per quanto riguarda il carburo di calcio, vedrà se sarà il caso di formarne oggetto di tassazione. Dichiara che studierà se debba venirsi ad una riduzione della tassa sulle biciclette.

COLOMBO, relatore, per ciò che ha tratto alla questione relativa alla tassa fabbricati e alla sua estensione alle macchine e alla forza motrice, osserva che gli agenti delle imposte hanno dato un'interpretazione che va al di là dello spirito della legge. Rileva come oggi l'organizzazione industriale sia ben diversa da quella che era all'epoca in cui venne fatta la legge. Per questo occorre una revisione della legge sulle imposte dei fabbricati, o almeno che sia modificata la erronea interpretazione che se ne dà.

Si passa quindi all'esame dei capitoli del bilancio.

Senza osservazioni si approvano tutti.

La seduta è levata alle ore 17,30.

Un pugilato tra l'on. Engel ed un pubblicista

Ci telegrafano da Bergamo, 29, ore 20:

A Treviglio è accaduto un incidente tra l'onorevole Engel ed il pubblicista di Monza, professore Ciceri. Costui, recatosi a casa dell'Engel per chiedere il compenso dell'opera sua nell'ultima lotta elettorale politica, ne ricevette un rifiuto. Il Ciceri apostrofò l'on. Engel: quindi i due, appena fuori della casa, si azzuffarono. Corsero schiaffi, morsi e bastonate. Il fatto è commentatissimo.

La Commissione ferroviaria, il Governo e il Direttore generale.

Roma, 29, ore 23

La Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge per l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato delle strade ferrate, è stata convocata per giovedì prossimo alle 11. Come vi dissi ieri l'altro, l'avviso di convocazione avverte che interverrà spontaneamente il ministro dei lavori pubblici. Per primo suo atto la Commissione dovrà rimediare alla sua decapitazione. Composta di 18 membri anzichè di 9, aveva un presidente nella persona dell'onorevole Lacava, e un vice-presidente nella persona dell'on. Rolando. Essendo costoro divenuti ministri entrambi, la Commissione dovrà eleggere un presidente, potendosi fare a meno di un vice-presidente in questo scorcio di lavori. Il Ministero aveva pensato per questo incarico all'on. Finocchiaro-Aprile, verso il quale sono stati fatti passi amichevoli, ma senza alcun frutto. L'on. Finocchiaro-Aprile ha declinato la gentile offerta e perciò bisogna andare in cerca di un altro. La ricerca non può essere lunga perchè, avendo il presidente poco o nulla da fare, chiunque dei sedici membri sarà in grado di disimpegnarne le funzioni.

Perchè dunque il ministro dei lavori pubblici, non chiamato, interverrà alle sedute della Commissione?

Sono in grado di rispondere a questa interrogazione, che, come vi dissi, ha fatto correre voci molto gravi nei corridoi di Montecitorio. Da notizie attinte ad ottima fonte mi risulta che il ministro dei lavori pubblici chiederà anzitutto che si adottino disposizioni transitorie tendenti ad affrettare l'applicazione della legge. Avviene, purtroppo, in Italia che leggi importantissime reclamate da urgenti bisogni del paese non si applichino durante lungo periodo perchè si impiegano anni a fare i regolamenti. Il ministro dei lavori pubblici, preoccupato da questa eventualità, vorrebbe che la parte della legge relativa al Consiglio di amministrazione ed altri argomenti fondamentali fosse applicata subito, cioè prima ancora che siano fatti i regolamenti e che per l'applicazione del resto della legge si aspettassero i regolamenti. Il ministro dunque interverrebbe in seno alla Commissione per proporre a questa la redazione di alcuni nuovi articoli contenenti disposizioni transitorie.

Se non ci fosse altro che questo, la voce che raccolsi l'altro ieri circa il malumore del direttore generale, sarebbe infondata; ma poichè questa voce, in questi ultimi due giorni, anzichè svanire è corsa insistentemente e poichè non corrono mai o quasi mai voci assolutamente infondate, non mi sono acchetato a queste notizie, per così dire, ufficiali, ed ho continuato le mie indagini. Grazie a queste ho saputo che diversi membri della Commissione parlamentare sono concordi nel credere che il Ministero, per far piacere al comm. Bianchi, direttore generale delle Strade ferrate, voglia indurre la Commissione a ritornare sulle deliberazioni, che hanno limitato l'onnipotenza di lui e che, data questa credenza, hanno fra loro preso intelligenze allo scopo di opporsi compatti a qualsiasi proposta del Governo in questo senso. Le mie indagini mi mettono in grado di precisare il fondamento della voce, che ha destato tanta impressione nell'animo di tali commissari. Come era facile prevedere, il comm. Bianchi non può essere contento del contro-progetto della Commissione, la quale ha dato al Ministero dei lavori pubblici la facoltà di sospendere e revocare le disposizioni del direttore generale e, per giunta, ha tolto allo stesso direttore generale la presidenza del Consiglio di amministrazione. Mentre con il regime attuale il comm. Bianchi è letteralmente onnipotente, il giorno in cui saranno divenute legge le proposte della Commissione parlamentare, già accettate dal Governo, non sarà più il caso di parlare dell'onnipotenza di lui, ed allora il direttore generale non sarà più, quasi quasi, che un direttore generale come tutti gli altri. Ciò che al comm. Bianchi dispiace maggiormente è, se mal non mi appongo, l'ostracismo dalla presidenza del Consiglio di amministrazione: ma il suo malcontento non è tanto grande da spingerlo, come corre la voce, a dimettersi se prevalgono le deliberazioni della Commissione parlamentare. Egli non ha punto minacciato di dimettersi, e si può essere sicuri che egli non ci ha mai pensato. Esclusa la probabilità delle sue dimissioni, cade qualsiasi preoccupazione di sciopero generale dipendente da tale causa. L'esclusione delle dimissioni non esclude però che ci sia qualcosa di vero nel proposito attribuito al Governo di indurre la Commissione a modificare qualcuna delle disposizioni già deliberate, ed il comm. Bianchi ha manifestato un'idea che porterebbe ad una notevole modificazione. Però oggi non posso dirvi altro perchè mi sono impegnato di non specificare di quel che ora si tratta. Ve lo dirò quanto prima, appena sciolto dall'impegno preso.

C.

Il convegno di Aerenthal con Tittoni avrà luogo nel maggio a Venezia.

Roma, 29, ore 23.

Pubblicando un telegramma da Vienna nel quale si dice che il ministro degli esteri austriaco dopo il suo ritorno da Berlino si recherà a Pola, dove si imbarcherà per Venezia per incontrarsi con Tittoni, il *Messaggero* dice che secondo sue informazioni l'incontro avverrà in maggio; ed è anche probabile — aggiunge — che in quell'epoca vi si trovi anche il Re per visitare l'Esposizione ed intervenire all'inaugurazione del Congresso ginnastico. **Per quanto la presenza del Re sia fortuita, a nessuno sfugge — continua — l'importanza dell'avvenimento che segue il convegno Tittoni-Bülow, la visita del Re in Grecia, l'incontro di Gaeta.**

Ciò che pensa del Benadir il nuovo governatore

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Il comm. Coltelletti, nuovo governatore del Benadir, interrogato prima della sua partenza da un corrispondente del *Giornale d'Italia*, dichiarò che egli intende di visitare la Colonia per studiarne le condizioni, e riferire al Governo quando verrà, in ottobre, in Italia. Crede, per quanto gli fu riferito, che il Benadir sia sfruttabile per l'Italia.

Per l'inchiesta sull'amministrazione della guerra prima della concessione dei fondi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 18.

Il *Giornale d'Italia*, stasera, in un lungo articolo, sostiene la necessità di un'inchiesta parlamentare sull'amministrazione della guerra. Dice che l'inchiesta su tutta l'amministrazione della guerra, che dovrebbe precedere ogni ulteriore concessione di fondi, scaturisce da ragioni troppo luminose per deporne il pensiero. « Vi sono — aggiunge lo stesso giornale — alcuni fondi stanziati nel bilancio ordinario, che hanno una destinazione diversa dallo scopo preciso per il quale furono votati. Vi sono somme amministrate non con le norme prescritte, e si sono andate creando Amministrazioni autonome, su cui molto vi sarebbe da osservare. Così, ad esempio, gli undici milioni, che, or sono pochi anni, sotto l'amministrazione del generale Pedotti, si sono votati per l'aumento della forza bilanciata allo scopo di far fronte alle misure di ordine pubblico, in realtà furono stornati dal loro preciso scopo ». Secondo il giornale, còmpito della Commissione sarebbe quello di cercare negli ammaestramenti del passato la guida sicura per procedere alle riforme da attuarsi nell'avvenire. L'articolo conclude: « Riassumendo, un'inchiesta sull'amministrazione della guerra è reclamata dal Paese, assecondata da un favorevole ambiente, così all'interno, come all'estero, ed è imposta dall'orientamento di tutte le questioni militari. Esca, quindi, il Ministero dalle sue dubbiezze, proponga con fermezza e serietà di propositi l'inchiesta sull'amministrazione della guerra, come pregiudiziale alla concessione di nuovi fondi, e l'Opposizione costituzionale saprà, anche in questa occasione, compiere il suo dovere appoggiando la proposta con tutta la sincerità e con il solo intento di assicurare e rafforzare la difesa del paese. »

Queste parole del giornale sonnino sono sintomatiche, particolarmente se si mettono in correlazione coll'atteggiamento analogo preso, sulla medesima questione, dall'Estrema Sinistra. Si tratta di un movimento dell'opinione pubblica, dal quale il Ministero non potrà fare astrazione.

Le dichiarazioni di Giolitti intorno alla « legge per Roma ».

Roma, 29, ore 23.

Oggi si è nuovamente riunita la Commissione che esamina la legge per Roma. Alla riunione è intervenuto il presidente del Consiglio, che rispose ai quesiti formulati dalla Commissione. Il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo è favorevole all'estensione delle disposizioni riguardanti la tassa delle aree fabbricabili a quelle altre città i cui Consigli comunali ne facciano domanda. Ha dichiarato di non ritenere opportuna la esenzione o diminuzione temporanea dell'imposta per le costruzioni, perchè se accordata a Roma non potrebbe essere negata ad altre città, e non si possono calcolare le conseguenze finanziarie che ne deriverebbero. Ha pure detto che al Governo non pareva pratico lo studio di un porto o canale navigabile per Roma, trattandosi di un problema che va maturatamente studiato; aggiunse poi che per il momento non è possibile assumere alcun impegno. Al quesito se la denuncia del valore delle aree debba modificarsi ogni anno, come è attualmente il regolamento edilizio di Roma, Giolitti rispose dichiarandosi contrario, perchè l'eccessiva frequenza di modificazioni nella denuncia del valore delle aree potrebbe essere pericolosa e dare incentivo a delle speculazioni. Giolitti in merito al quesito se debbano ritenersi fabbricabili quei terreni che non si trovano nelle necessarie condizioni igieniche, osserva che se essi hanno un valore inferiore ad una lira per mq., non pagano tassa, se invece lo superano è segno che hanno il carattere di aree fabbricabili, e perciò non occorre alcuna disposizione speciale. Giolitti si è dichiarato contrario ad estendere a Roma le disposizioni della legge per Napoli per favorire lo sviluppo dell'industria, perchè allora la si dovrebbe accordare anche ad altre città. Ha dichiarato che i criteri per la determinazione delle aree fabbricabili sono quelli indicati dalla legge speciale 8 luglio 1904, e quindi permane: esclusione delle ville e dei giardini.

Una lettera dell'on. Santini a proposito dell'incidente con Costa

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

L'on. Santini dirige la seguente lettera al *Corriere d'Italia* in merito all'incidente con l'onorevole Costa:

« L'on. Andrea Costa ha esperimentato l'irresistibile bisogno, e non me ne dolgo, di versare nell'amico seno del giornale *Avanti!, Vita and Company* un colloquio, animato sì, ma amichevole, intervenuto tra lui e me dopo l'approvazione del processo verbale della seduta del 26 corrente. Troppo vecchia, buona amicizia e troppo reciproca stima mi legano all'on. Costa, perchè mi permetta menomamente di revocare in dubbio l'asserzione sua di aver pronunciato le parole: « La tua lode mi ingiuria. » Ma deve egli averle soltanto mormorate, perchè non le udii, e l'on. Costa mi fa certamente l'onore di credere che non lo avrei io lasciate passare inosservate; e neppure le udirono gli stenografi e neppure i revisori al suo banco vicinissimi e neppure i suoi « compagni ». Eppure l'on. Costa ha potente la voce! Quelle parole vennero riportate da uno dei due suoi delfini, Ferri Enrico, dal famoso Sgarbi, resocontista dell'organo massimo del parlamentarismo universale l'*Avanti!*, che, forse ventriloquo, ha udito pure — *risum teneatis amici* — l'interruzione: « Parla nell'interesse del Banco di Roma! », diretta proprio a me. Francamente non franca la spesa prolungare così increscioso e scarsissimamente interessante polemica. A me giova ad usura appagarmi della dichiarazione dell'on. Costa: « Io non sono Enrico Ferri. » E ne prendo atto, perchè non potrei, senza essere indiscreto ed incontentabile, desiderare di più, e soltanto per coincidenza mi giova rammentare come io, nella mia interrogazione, non mettessi la più piccola critica al partito socialista, che non è il deputato Enrico Ferri. »

Il corrispondente da Mantova dell'*Avanti!*, a proposito dell'assenza di Enrico Ferri nella discussione dell'interrogazione Santini, sullo scoperto accordato dalla Banca d'Italia al direttore dell'*Avanti!*, riferisce le seguenti parole di Enrico Ferri: « Quando verrà il momento, a Montecitorio mi sentiranno. Provi Giolitti a presentare le nuove spese militari, e sentirà ancora una volta lui e la sua banda l'opera di Enrico Ferri. Del resto, le battaglie le dò dove e quando voglio io, e non dove e quando vorrebbero gli avversari. »

I morti hanno fretta

(Nostra corrispondenza).

Berlino, aprile.

Il più gran successo della stagione berlinese è stato il feretro-automobile. Ce n'è uno solo, finora, di questi carri funebri a benzina, ma è facile prevedere che l'esempio sarà ben presto imitato, e che avremo fra qualche mese una Società anonima per il trasporto dei cadaveri a grande velocità. Mi perdonino le signore: l'argomento è meno macabro di ciò che l'esordio non faccia sospettare. Da ora in poi, nelle visite alle officine di mondiale rinomanza, accanto ai mostruosi *chassis* da corsa destinati a sollevare la polvere su circuiti più famosi dello stadio d'Olimpia e alle vetture da passeggio, ove costose bellezze siederanno su un trono di cuoio d'ottone e di legno dipinto, avremo anche l'austero spettacolo di una fila di 24 HP., già debitamente verniciati in nero e sormontati di simboli religiosi per quella corsa che è la corsa estrema, anche se non è funestata da un disastro.

Ma da queste tristezze ci guariranno i *quolibets* d'occasione, non dissimili da tutti quelli che sbocciano con un sorriso parente stretto della smorfia di Caliban ogni volta che i progressi della scienza sono applicati a quell'unica necessità che sostanzialmente rimarrà la stessa anche nell'epoca del pallone dirigibile: la morte. Molto grottesche amenità si dissero quando si trovò buona la corrente elettrica a fare scientificamente la pelle ai malfattori; molte se ne diranno a proposito del feretro automobile. Eccone un manipolo di facile previsione: il beccamorti, che ai tempi di Shakespeare era un uomo di spirito, dovrà da ora in poi essere un uomo di benzina, — questa invenzione è un passo che fa onore al genio dell'uomo; ma i limiti del progresso non saranno veramente raggiunti, fino a quando non si sarà applicato il tassametro alle vetture funebri, — il colmo per l'uomo sportivo consisterà nel morire sotto un feretro automobile e nel farsi trasportare al cimitero in una vettura da corsa.

Lasciamo queste intollerabili esercitazioni agli Alphonse Karr da tanto la linea; è per certo che con la piccola innovazione di cui vi parlo si apre uno di quegli spiragli, dai quali si può guardar molto a fondo nell'anima di un popolo e di una città. I tedeschi sono incantati della loro metropoli, i berlinesi dicono che Berlino è « la più bella città » del mondo. Si può dissentire, se s'intende per bellezza lo splendore artistico, ma i berlinesi intendono dire che la metropoli della Sprea è la più gaia città del mondo, anche più di Vienna, dove i valzer di Giovanni Strauss cedono il passo alla danza dei sette veli di Riccardo Strauss, anche più di Napoli, dove la fama delle giocondità trapassate sopravvive tristamente sulle labbra degl'insoddisfatti nipoti cui travaglia la nostalgia di Parigi, anche più di Parigi — così dicono almeno i berlinesi.

Parigi è la mèta delle giovani coppie tedesche in viaggio di nozze, ma quale *viveur*, dopo aver assaporato e confrontato, vorrebbe dire un addio al paese dove fioriscono i tigli? Da noi — vi dicono con un orgoglio diabolico che minaccia di far tremare il tavolino di qualche signora spiritista sotto allo sdegno della casta ombra di Schiller o della categorica larva di Kant, — da noi si trovano le sale da ballo, ove lo *champagne* precipita come un fiume gorgogliante, da noi i *restaurants* capaci di quattromila persone costruiti in bronzo, in marmo e in legno dipinto, da noi i più vasti caffè di stile impero, dove le orchestre zingaresche suonano melodie d'amore alle coppie avventizie da quando s'accendono le lampade nella Friedrichstrasse fino a quando il sole di primavera scherza con le rondini del Grunewald. All'una dopo mezzanotte tutto è morto a Parigi; a Berlino potete saltare dieci notti senza accorgervene. Se ricapitate a Parigi, dopo dieci anni di assenza, trovate una vecchia conoscenza; tornate al *Café de Paris*, da Maxim, al Rat Mort, alle Folies Bergère. Ma Berlino ogni anno che passa è un'altra cosa, e dovete stropicciarvi gli occhi per riconoscerla; ingigantisce come una città americana. — Vi dico — insisteva un conoscitore, vecchio per bianco, ma non venerabile pelo, col quale ebbi l'altra sera un'intervista tutt'altro che teologica — vi dico: più di una città americana.

E questo è il punto d'onore di ogni berlinese, che senta e pensi veramente « berlinisch ». Sorvolando con uno sguardo d'indulgente disprezzo su Parigi, la metropoli in decadenza, su Londra famosa e nebbiosa, su Vienna, la grossa città provinciale, egli si ferma con orgogliosa emulazione su Chicago e su New York. Il berlinese è già l'uomo più americano che possa nascere in Europa, e la sua città gli somiglia come l'orma somiglia al piede che la stampò. Il feretro-automobile meritava di essere inventato nel paese della sedia elettrica, ed è un sintomo eccellente del fatto che i berlinesi motivano già da un pezzo con mai diminuita vanità. *Ceci tuera cela*; la Prussia farà spalancare molte bocche americane, che credevano di traversare l'Atlantico per onorare di un fugace *wonderful* baedekeriano qualche vecchia pietra e qualche tavola stinta, che Pierpont Morgan non ha ancora imballato, e che i figli dell'Estremo Occidente, occupati in cose più serie, avevano lasciato scolpire e dipingere ai minori fratelli del piccolo continente. No, non si tratta di questo; chi vuol vedere l'America, ed una più grande America, deve venire a Berlino, come in altri tempi i visitatori di Pisa dovevano accomodarsi fino a Genova.

Perciò, questa città è bella, a modo suo, e perciò è gaia come nessun'altra. Lo straniero che vi capita impreparato, passa per un primo stadio, in cui i tronchi degli alberi neri, come fossero inviluppati in una scorza di pece grumosa, i rami brulli, tesi verso il cielo, quasi per invocare una grama primavera che arriva alla seconda metà di maggio per ripartire ben tosto inseguita da un'estate asfissiante, cui viene dietro le calcagna un autunno precoce, i comignoli grigi, in fila, come tanti penitenti nel mercoledì delle ceneri, questo enorme allineamento di strade sconsolatamente parallele, che s'incontrano in due soli punti, nell'infinito e nella noia, lo gettano in uno stato di disperazione, che prelude ai languori della nostalgia. Nel secondo stadio egli cercherà consolazione nell'arte, e visiterà con fuggevole illusione i musei creati per uno sforzo volontario e personale, non giustificati da alcuna continuità storica, dove frammenti alla stregua da bottega di ...

tiquario sonnecchia un capolavoro in esilio; parrà incurioso ed insoddisfatto davanti ai palazzi ufficiali, nei quali la vecchia Prussia, che avrebbe dato in cambio tutto Durero per una dozzina di fucili, decorava la sua guerresca parsimonia con un vasello di belletto ellenistico e winckelmanniano.

La natura ha detto di no, l'arte ha detto di no; ma la vita s'incarica di rispondere meno crudelmente. Perchè mai, come mai questa brutta città è così gaia e piacevole? Perchè, abitando al terzo piano d'una casermaccia a tanto il metro quadrato e godendo tutte le mattine il panorama di tre comignoli e due parafulmini, si fa così volentieri a meno della primavera e si percepisce nelle vene un sapore di gioia che contrasta così singolarmente col termometro? E' che in nessun luogo del vecchio continente la vita è sentita così intensamente come conquista di potenza e sete di godimento: soltanto qui tutti gli elementi perturbatori di questa concezione sono stati cacciati via con brutale insofferenza.

Non è che la ricchezza ed il lavoro si ostentino qui vanitosamente. Berlino non strepita di macchine come Londra, e i tedeschi arricchiti hanno conservato le apparenze esteriori dell'antica povertà. Con venti gradi sotto zero e con tre milioni di abitanti ho visto meno pellicce di quante se ne incontrino a Napoli per Toledo in una bella mattinata del gennaio mediterraneo; e una famiglia borghese di Berlino va a pranzare una volta per settimana al *restaurant* quando dispone di una rendita che alle signore palermitane basta per metter su carrozza a due cavalli. Non è questo: è un elemento più delicato e più intimo. Berlino ha espulso oltre la cerchia dei suoi sobborghi tutte le cause della malinconia e della meditazione.

Pensate a una qualunque città dell'Italia centrale, a Firenze, se volete. La vecchiaia, la miseria, la morte è presente ai vostri occhi ad ogni svolto di vicolo e ad ogni ora del giorno. Se un disgraziato cade sotto un carro e si frantuma una gamba, la Misericordia lo trasporta all'ospedale in una bara scoperta con accompagnamento d'incappati e con tintinnio di campanelli. Un funerale è un avvenimento cittadino, e le Confraternite salmodianti arrestano per un quarto d'ora la circolazione, mentre le torce resinose spandono lividi luccicori sul lastrico. Le chiese — monumenti creati dalla vita all'immortalità, dalla terra all'al di là — costituiscono l'anima e il nocciuolo della topografia cittadina. Le campane vi svegliano, le campane vi chiamano al lavoro, le campane vi riconducono a casa quando imbrunisce, le campane vi addormentano. La loro incessante melodia, se non v'induce a pregare, vi seduce a pensare.

Ma a Berlino, per lo meno nel centro, chi ode le campane? Per un bizzarro controsenso della liturgia protestante han cantato a gran voce sole nel venerdì di passione. L'opera di assistenza è prestata con un sistema misterioso. Si può vivere per mesi ed anni a Berlino con l'illusione che nessuno si fratturi l'osso del collo e che la morte non abbia mai provato il filo della sua falce in questa terra incantata. Le chiese, che presso di noi invitano i viventi a profondarsi per qualche istante nell'ombra dell'eternità, sono piccoli e brutti teatri, dove dalle loro sedie prenotate le signore consigliere e le signore colonnelle ascoltano di tanto in tanto un discorsetto sul più e sul meno. E' passato il tempo che le città gareggiavano per avere la più splendida e più vasta cattedrale. E' tramontata anche l'epoca in cui i berlinesi vantavano le loro caserme e il loro arsenale. Lo Stato prevalse già sulla Chiesa, e la Banca con la sua figliuola maggiore l'Industria prevalgono oggi sullo Stato.

Il più splendido monumento di Berlino è Wertheim, un *quid simile* dei *Magasins du Louvre*, ma più pontuoso. La gloria delle città modernissime non è nelle cattedrali a cinque navate o nei palazzi comunali a due torri: è nei *restaurants* a quattro piani. E Berlino ha già la palma; Berlino, dove non si vive che per avere e non si ha che per godere, dove il lastrico crepita di allegria e brulica di una giovinezza così rosea, così spensierata, così sorridente, che, se si esclude Torino, nessuno sospetta in quella nostra cara Italia, dove il cielo, sì, sorride, ma le fanciulle di trent'anni aspettano sepolte in casa il Lohengrin dalle ottantasette lire mensili nette di ritenuta.

Non c'è posto per i morti nella vita moderna. Un tempo vivevano fianco a fianco coi successori; poi la civiltà li cacciò dalle chiese per confinarli nelle necropoli di campagna; ora li manda via in automobile. Il che è gentile senza dubbio, ma piuttosto sbrigativo. I morti hanno fretta. Avevano fretta anche prima, a Berlino; ed anche nelle antiquate vetture a trazione animale correvano al camposanto soletti soletti in modestissimo incognito. Figuratevi ora con gli HP 34!

E' giusto che sia così. Di giorno ci sono gli affari, di sera il teatro, il *cabaret*, il *buffet*, l'alcova. Si va a letto disfatti e ci si alza intontiti. Dove troverà tempo per i cadaveri l'uomo moderno? e, se gli negate l'uso del *teuf-teuf*, come accompagnerà all'estrema dimora l'amico suo diletto, suicida per fallimento?

G. A. Borgese.

Il Congresso dei ferrovieri e la vertenza Zocchi-Moro-Branconi

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Nella seduta di oggi il Congresso dei ferrovieri, ritornando sulla questione Zocchi-Moro-Branconi, ha approvato un ordine del giorno con cui, constatando che le parti sono venute con reciproca soddisfazione a spiegazioni, da cui emerse la completa correttezza dell'una e dell'altra, si delibera di ritenere come non avvenuta la vertenza, e si fanno assumere le spese processuali dal Sindacato. Quindi l'assemblea inizia la discussione dello statuto.

La Duma in Comitato segreto discute il reclutamento pel 1907.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 30, ore 2.

La riunione segreta della Duma per discutere il progetto di legge per la coscrizione del 1907 è durata fino alle 20 di ieri sera. La discussione è stata infine rinviata. Il numero dei coscritti quest'anno è di 463 mila, cioè 6 mila meno dello scorso anno. Più di 50 deputati si erano fatti iscrivere per prendere la parola, ma solo alcuni hanno parlato ieri. I socialisti si sforzano di far respingere il progetto di legge. Un gran numero di democratici-costituzionali e membri della Destra sono già partiti per le vacanze pasquali.

Si teme, quindi, che i socialisti possano convincere i contadini ed ottenere una maggioranza che potrebbe avere un gran risultato per l'esistenza della Duma.

La Commissione che esamina il progetto di legge, raccomanda la sua accettazione; ma con una nota richiama l'attenzione del Governo sul fatto che tra i soldati si trovano un gran numero di domestici di ufficiali. Domanda che una riduzione di essi sia fatta l'anno prossimo. Nessuno ha potuto entrare alla Camera oggi, tranne i deputati ed i ministri. *(Times).*

Pietroburgo, 30, ore 1,15.

All'odierna seduta della Duma assistevano tutti i ministri, eccetto Stolypine. Il progetto del ministro della guerra messo in discussione fissa a 459,000 uomini il contingente di reclute pel 1907. I cadetti hanno fatto tutto il possibile per creare una maggioranza a favore del progetto. Dopo circa nove ore di discussione, il socialista democratico, Zuraboff, ha pronunciato un violentissimo discorso in cui ha dichiarato che con uno Tsar e un Governo burocratico l'esercito russo sarà sempre sconfitto. I deputati di Destra si sono alzati emettendo grida di indignazione. I deputati di Sinistra risposero con minacce. I deputati erano in procinto di venire alle mani, allorchè il presidente ha tolto la seduta.

Al Senato russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 30, ore 2.

Il Senato ha respinto l'appello dei democratici costituzionali contro la decisione del Tribunale amministrativo, che rifiutava di accordare loro uno statuto legale. *(Times).*

Costumi marocchini.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 30, ore 0,10.

In seguito all'intervento energico della Legazione di Francia le Autorità marocchine, nonostante gli ordini del Sultano, hanno acconsentito a togliere il sequestro al materiale delle stazioni per la telegrafia senza fili. Il reclamo francese era basato sull'illegalità del sequestro di materiale di ferro e di apparecchi elettrici che nessun trattato prevede. Mohamed-el-Torres dopo un'ostinazione di tre settimane dichiarò che le circostanze imponevano di togliere l'interdizione. Il materiale è stato trasportato alla sede della Società tra la sorpresa ed i commenti degli indigeni informati del «tentativo diabolico dei francesi». Mohamed-el-Torres promise egualmente lettere destinate alle dogane di Casa Bianca, di Saffi e di Mogador, per ritirare il materiale da quei porti, ove era stato trattenuto finora.

Enrico Popp, direttore della Società della telegrafia senza fili, è arrivato oggi, e riprende i negoziati con le Legazioni di Francia, Germania, Spagna ed Inghilterra per la costituzione della Società internazionale.

Da Marackech ricevo notizie che una diecina di mendicanti, tra cui un sordo muto, sono stati arrestati come rei dell'assassinio del dottor Mauchamp. Tale provvedimento è stato preso per dimostrare la buona volontà di dare soddisfazione alla Francia. In realtà gli assassini sono conosciuti e stanno rifugiati in una moschea e non sono affatto inquietati.

Da Fez ricevo una notizia che dimostra il medesimo spirito in quelle Autorità marocchine. I veri assalitori di Gironcourt, avendo mandato importanti doni di denaro al Maghzen, sono liberi ed alcuni poveri diavoli sono stati arrestati, quantunque per essi il Gironcourt stesso reclami la libertà.

Per terminare il quadro telegrafico dei costumi correnti nel Marocco, vi segnalo, in un altro ordine di idee, che un ricettatore di due buoi rubati, essendo stato scoperto in una tribù situata ad un'ora di marcia da Tangeri, le genti della tribù, temendo rappresaglie collettive da parte del Maghzen, hanno, secondo l'uso, arrostito gli occhi del ricettatore con ferro rovente. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 30, ore 2.

Il Maghzen ha fatto sapere al Corpo diplomatico che, circa l'installazione della telegrafia senza fili, il Sultano non accetterà che offerte pubbliche, come è fissato da una clausola della Convenzione di Algesiras. *(Exchange Telegraph).*

Castro vuol venire in Europa?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 30, ore 2.

I giornali dichiarano, secondo informazioni da diverse fonti ricevute dal Venezuela, che il presidente Castro ha intenzione, per ragioni di salute, di lasciare il 23 maggio prossimo la carica suprema della Repubblica e di andare a riposare per qualche tempo in Isvizzera. Durante la sua assenza il generale Gomez prenderebbe la Presidenza. E' impossibile ottenere una conferma od una smentita a tale notizia. *(Matin).*

Gli scioperi di Parigi. Il Governo fa arrestare tre capoccia.

Parigi, 29, ore 22,55.

Il fatto notevole del giorno è l'arresto di tre membri della Confederazione generale del lavoro. Essi sono stati arrestati questa mattina all'alba, e fu il capo della Sicurezza in persona, assistito da numerosi ispettori, che ha proceduto agli arresti. Stamane, alle 4, il capo della Sicurezza si è presentato al domicilio del signor Bousquet, d'anni 40, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori dell'alimentazione, e gli notificò il mandato d'arresto rilasciato dal giudice d'istruzione. Bousquet si vestì in fretta e non manifestò alcuna sorpresa; tuttavia protestò vivamente contro l'arresto. Egli aveva nei Comizi pronunziati violentissimi discorsi contro Clemenceau, che qualificò di «rinnegato», e contro Briand e Viviani, «che non hanno — aveva detto l'arrestato — predicato altre idee all'infuori di quelle che la Confederazione del lavoro voleva vedere trionfare». Il capo della Sicurezza in seguito si è recato ad arrestare il signor Levy, cassiere generale della Confederazione generale del lavoro, che era ospite della sua amante. Il Levy è montato in collera appena ha visto entrare nella sua camera il capo della Sicurezza: «Come! Mi si arresta? Ed è Clemenceau ed è Briand ed è Viviani che mi fanno arrestare? Che hanno fatto essi prima di essere ministri? Essi hanno predicato la rivolta ed ora che sono al potere divengono reazionari!»

Poi venne arrestato anche certo Delalaye, membro anch'esso della Confederazione del lavoro. Le parole incriminate di Levy e Delalaye sono state pronunziate nella riunione del Sindacato degli impiegati della Senna, tenuta alla Borsa del lavoro il 25. Levy aveva preconizzato «l'impiego della forza ed il sabotage, come il miglior mezzo di colpire la borsa del padrone recalcitrante»; Delalaye aveva criticato vivamente gli atti di Clemenceau, dicendo che «egli potrebbe suscitare qualche Ravachol od Emilio Henry».

Bousquet allo stesso Comizio aveva preconizzato l'azione diretta, e aveva raccomandato di predicare la rivolta e di reagire contro l'inerzia della classe operaia.

L'arresto dei tre era stato deciso ieri al Ministero della giustizia dopo una conferenza fra il ministro, il procuratore generale ed il procuratore della repubblica.

Levy, per non essere condotto al Deposito, ha simulato una malattia; Delalaye ha protestato anch'egli contro l'arresto rispondendo con invettive contro il Governo. I processi saranno intentati in virtù della legge sugli anarchici.

Lo sciopero dei camerieri di caffè continuerà finchè i padroni riconosceranno il Sindacato degli operai. Le misure d'ordine per il 1.o maggio saranno analoghe a quelle dell'anno scorso, ma le forze militari non saranno visibili come l'anno scorso. Sono stati scelti parecchi punti di concentrazione e le truppe saranno requisite da agenti ciclisti, che le avvertiranno se dimostrazioni avvengono nei punti vicini al posto ove sono accantonate. Le truppe di Parigi saranno rinforzate da truppe venute da Versailles, Rambouillet e Vincennes.

I provvedimenti delle Autorità parigine per il 1° maggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 0,5.

Come si era preannunziato, il prefetto di Polizia, signor Lépine, ha riunito stamane, alle 10, nel suo studio, i 29 colonnelli dei presidii di Parigi, Versailles, Vincennes, Rambouillet e Saint-Germain, ed ha trasmesso loro le sue istruzioni per il 1.o maggio. 12,000 uomini di truppa saranno ripartiti su due punti di Parigi, oltre a 200 soldati della guardia repubblicana, a 5000 poliziotti ed a 1000 uomini della Pubblica Sicurezza.

Si avrà la massima cura di nascondere i soldati in modo da non dare a Parigi l'aspetto di una città in istato d'assedio. Tutti i luoghi ove si terranno riunioni, saranno attentamente sorvegliati. I caffè e le panetterie saranno custoditi militarmente. Un servizio d'ordine più importante degli altri sarà stabilito nei dintorni della Confederazione generale del lavoro, come pure della Borsa del lavoro e dei suoi annessi nella stessa via Jean Jacques Rousseau. Le sedi della Camera e del Senato saranno parimenti custodite militarmente. Commissari di Polizia circoleranno per le vie, mentre le Autorità giudiziarie siederanno in permanenza per giudicare gli arrestati. Il servizio di staffetta sarà fatto dai ciclisti. *(Matin).*

Al Consiglio dei ministri di Francia.

Parigi, 29, ore 2.

Il Consiglio dei ministri si è occupato, oggi, di un progetto di legge, che sarà presentato alla riapertura della Camera, e che si riferisce alle manovre della Confederazione generale del lavoro. *(Matin).*

Un Sindacato dei Parroci di Parigi?

Parigi, 30, ore 2.

Il reverendo Soulange Bodin, curato di una parrocchia di Parigi, ha presentato ieri, all'approvazione del prefetto della Senna un progetto tendente alla creazione, conformemente alla legge del 1884, di un Sindacato di parroci di Parigi. Un esemplare di questo statuto è stato inviato al ministro dell'interno, al ministro della pubblica istruzione e dei culti ed al ministro del lavoro. *(Matin).*

La preparazione delle feste d'Orléans.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,10:

Si ha da Orléans: Il Consiglio municipale, riunitosi stasera, è stato informato dal sindaco della domanda della Loggia massonica di partecipare al corteo in onore di Giovanna d'Arco. Esso ha deciso di invitare anche le Società nuove, tra cui la Loggia Massonica ed altre, che non erano state ammesse fino ad ora. Questa decisione è stata presa in seguito alla comunicazione di una dichiarazione del vescovo, il quale declina l'invito. La festa della consegna dello stendardo da farsi dal Municipio al vescovo e che avrà luogo il 7 maggio alla sera, sarà regolata ulteriormente, se il vescovo vi acconsente. La Musica della Guardia repubblicana presterà il suo concorso alle feste civiche della liberazione di Orléans.

Come Bebel giudica l'antimilitarismo di Hervé.

Berlino, 30, ore 2.

Ho letto oggi, al deputato Bebel, le frasi più salienti dei discorsi antimilitaristi ed antipatriottici di Gustavo Hervé, chiedendogli il suo parere in proposito. Bebel, dopo essersi consultato coi suoi amici politici, mi rispose colle seguenti dichiarazioni, che testualmente vi traduco: «Le idee della propaganda antimilitarista dell'Hervé sono, nella democrazia sociale tedesca, impossibili. La «Social Democratie» tedesca è avversaria dichiarata del sistema militare attuale, ma crede che un'organizzazione militare sia necessaria negli Stati attualmente esistenti, finchè tutte le nazioni civili non avranno stabilito convenzioni ed istruzioni, che rendano, una volta per sempre, la guerra impossibile. Finchè il pericolo esiste e le guerre sono possibili, ogni nazione deve possedere una organizzazione militare per resistere ad una guerra aggressiva, e difendere il suo proprio territorio contro l'invasione del nemico. Benchè la «Social Democratie» tedesca appoggi tutte le iniziative leali, che hanno per iscopo di evitare la guerra e di assicurare la pace, come, per esempio, l'organizzazione di Tribunali internazionali di arbitrato per il regolamento dei conflitti tra i diversi Stati, considera, nondimeno, un'organizzazione militare come indispensabile, finchè esiste il pericolo di una guerra. Gli è perciò che la «Social Democratie» tedesca ha scritto, nel proprio programma: 1.o L'educazione utile a rendere tutti i cittadini atti al servizio militare; 2.o La sostituzione delle milizie all'esercito. Perciò, se un membro del partito socialista tedesco propagasse idee e rivendicazioni analoghe a quelle che sono difese da Hervé, si sarebbe in diritto di domandare, in virtù del programma del partito socialista: Questo membro appartiene egli ancora al partito? Il partito non può ammettere una propaganda, che è direttamente contraria al suo programma, che fa, anzi, al partito grandissimo danno, e le cui esigenze, dato lo stato attuale delle cose, sono irrealizzabili, perchè contrarie agli interessi stessi del nostro paese.» *(Matin).*

Nell'Arsenale di Woodwich.

Londra, 30, ore 1.

Si è pubblicata ieri un'informazione, che si credeva ufficiale, relativa ad una decisione che il Ministero della guerra avrebbe presa intorno al numero degli operai dell'Arsenale di Woodwich. Questa informazione, secondo la quale il Governo avrebbe risoluto di mantenere una cifra di 8000 impiegati, è inesatta, poichè Haldane, ministro della guerra, fece, nel pomeriggio di oggi, alla Camera dei Comuni, una dichiarazione per affermare che questa informazione non emanava dal Ministero della guerra. «Ho pubblicato — aggiunse Haldane — una smentita ufficiosa: l'informazione di cui si tratta, è priva di qualunque fondamento. Come abbiamo già fatto sapere, circa 70 uomini per settimana saranno, almeno per ora, licenziati. Delle disposizioni sono state prese per chiudere tutti i sabati la maggior parte dei laboratori dell'Arsenale, a partire dal 4 maggio. Gli operai che restano hanno accettato una diminuzione del lavoro individuale a favore dei loro compagni.»

Questo provvedimento non permetterà, per altro, che si riprendano gli operai già licenziati.

«Il Governo — aggiunse Haldane — si limiterà a mantenere nell'Arsenale un personale capace di prendere in tempo di guerra le proporzioni necessarie. Una volta che si sarà fissato un minimo indispensabile, resteremo a questa cifra.»

Haldane fece inoltre notare come, terminata la guerra sud-africana, l'ultimo Governo unionista ridusse il personale di circa 9000 uomini, e che egli medesimo ha operato una nuova riduzione di 1300 uomini. Non è in grado di dire fino a che punto andranno queste riduzioni.

Ad Enfield, per la stessa ragione, regna attualmente una certa agitazione a motivo del numero degli operai della fabbrica di armi, il cui personale è ridotto a metà dell'effettivo completo. Oltre gli operai, anche i commercianti dei dintorni si risentono molto di questa situazione, come pure i proprietari. Un gran numero di modesti alloggi si trovano senza inquilini. *(Matin).*

I rappresentanti all'Aja della Francia e dell'Austria

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,10:

Nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi si è deliberato la nomina di Deville, ex-deputato, a ministro di Francia in Abissinia in sostituzione di Lagarde, messo a disposizione. Il Consiglio ha approvato poi la nomina dei delegati della Francia alla Conferenza dell'Aja; essi sono: Leon Bourgeois, Destournelles, Constant e Luigi Renaut, professore di diritto.

Il *Temps* dice che Bourgeois avrà i poteri ed il titolo di ambasciatore straordinario.

***

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 21,15:

La Delegazione austro-ungarica alla Conferenza della pace all'Aja si comporrà dell'ambasciatore straordinario Merey de Caposmere, primo delegato plenipotenziario; del barone Mauleiv, inviato straordinario, secondo delegato plenipotenziario; di Lammarsch, professore di Vienna, delegato scientifico; del contr'ammiraglio Haus, delegato navale; del maggior-generale barone Giesl, plenipotenziario militare all'Ambasciata di Costantinopoli, delegato militare; di Weil, ex-consigliere del Ministero degli esteri; di Dessilasty, consigliere di legazione, delegato.

Le visite di Re Leopoldo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 0,15:

Il Re del Belgio visitò nel pomeriggio Clemenceau, Pichon. Il presidente Fallières ricevette alle 17 il Re del Belgio, che fu accolto cogli onori militari.

L' "affare Ferri" severamente giudicato dal *Temps*.

Parigi, 29, ore 22,30.

In un articolo intitolato: «L'affare Ferri», il *Temps* pubblica: «Che la Banca d'Italia, Istituto di emissione controllato dallo Stato, cioè a dire dalle Camere, abbia commesso una imprudenza, rendendo un servigio finanziario a un direttore di giornale, e nel medesimo tempo deputato, è troppo chiaro. E la stampa italiana sembra unanime su questo riguardo. Il signor Ferri, sollecitando questo servizio, è stato imprudente: ciò che, del resto, i suoi partigiani medesimi sono obbligati a convenire, se non pubblicamente, per lo meno, nelle conversazioni di corridoio. Quando si fa della politica, si deve essere due volte circospetti e due volte insospettabili; quando si è il capo di un partito che rinunzia, talora con ragione, alle compromissioni con altri aggruppamenti politici, si ha lo stretto dovere di rispettare le regole di delicatezza, che si rimprovera agli altri di dimenticare.

«L'assenza di Ferri non ha contribuito che ad aggravare il suo caso; egli non ha considerato come la sua situazione si prestasse a quel freddo silenzio che, secondo un poeta francese, era il privilegio del giusto.

«Checchè sia, tutte queste sono storie, che fanno poco onore al socialismo italiano: da un lato, Ferri accusa l'*Azione* di vivere alle spalle del Ministero, dall'altro, Leone e Santini rivelano che Ferri è in rapporto colle Banche, che egli attaccava alla vigilia e che attaccherà l'indomani. Infine, il rappresentante del Governo riconosce implicitamente il carattere scorretto dell'operazione compiuta, dichiarando che questa operazione non si rinnoverà; ecco ciò che veramente è poco brillante e che dovrà consigliare un po' più di riguardi ai professori di virtù della scuola collettivista.»

Il giornale *L'Azione* venduto al gruppo sindacalista.

"In articulo mortis" — Una lettera a Lombroso.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

L'Azione pubblica l'atto in data di ieri, con cui il signor Scarano ha venduto al gruppo sindacalista romano il giornale *L'Azione* per lire 25,175, più le spese dal 31 marzo ad oggi. Per il pagamento di questa somma è devoluto al signor Scarano il 60 0/0 dell'incasso della pubblicità della quarta pagina fino all'estinzione del suo avere. Il prezzo di vendita sarà anche pagato, in certa misura, con i proventi del giornale, abbonamenti e sottoscrizioni qualora si raggiunga L. 50,000 o più. Nel caso che il giornale debba sospendere le sue pubblicazioni, il gruppo sindacalista si intende sciolto da qualunque impegno verso lo Scarano. La cessazione del giornale si intende limitata al caso in cui gli sforzi dei sindacalisti italiani per darle vita non giungessero in breve tempo ad assicurargliela finanziariamente. Da domani l'amministrazione dell'*Azione* sarà assunta dal rappresentante del gruppo sindacalista romano.

L'Azione pubblica un articolo che precede l'atto di cessione del giornale stesso, in cui chiarisce le sue tristi condizioni finanziarie. Dice, fra l'altro: «Siamo poveri. L'entusiasmo non si converte in denaro, così come nel lambicco dell'alchimista, la pietra filosofale non si tramuta in oro, e perciò questo giornale oggi, che abbiamo sciolto da ogni legame di vita finanziaria estranea alla nostra parte, è come una piuma in balìa del vento della sorte.

«Se anche esso avesse a morire, noi avremmo il legittimo orgoglio di averlo condotto ad onorata sepoltura; noi, dopo averlo difeso dall'alito immondo della più sozza calunnia, lo scortiamo alla morte con animo riboccante di orgoglio, perchè la sua vita non fu spiegata indarno.»

L'Azione pubblica poi una lettera di alcuni studenti a Cesare Lombroso, così concepita: «Abbiamo letto, illustre professore, la vostra lettera apologetica di Enrico Ferri, il quale, soltanto qualche mese fa, in pubblica lezione universitaria, sostenendo qualcuno di noi studenti la serietà dei fenomeni detti spiritici e confortandola con l'autorità del vostro nome, chiuse la discussione con queste parole testuali: «Ricordatevi il testamento scientifico di Ernesto Renan. Da molto tempo Lombroso ha fatto il suo». Sicchè, illustre professore Lombroso, dall'epoca del vostro testamento, voi, per dichiarazione esplicita di Ferri, non dite che delle amenità. Facciamo quindi appello alla vostra conosciuta generosità perchè, in omaggio alle parole stesse di Ferri, ci dispensiate dal credere alla serietà della vostra lettera.»

La grave eruzione dello Stromboli

Ci telegrafano da Lipari, 29, ore 21:

L'eruzione dello Stromboli, avvenuta ieri sera, accompagnata da forti boati, ha prodotto un terremoto, che fece andare in frantumi i vetri delle abitazioni. I vigneti sono completamente distrutti. Il vulcano è ora in attività e pare avvolto da una immensa nube di fumo. Un filo gigantesco si eleva su di esso. Da Messina è partita per Stromboli la torpediniera 112, con a bordo un commissario di pubblica sicurezza, un ingegnere del Genio civile e varie altre persone. Le popolazioni della Calabria sono allarmate.

***

Ci telegrafano da Messina, 29, ore 24:

L'ingegnere del genio civile e alcuni funzionari di polizia recatisi a Stromboli, di ritorno, informano che l'eruzione avvenne alle ore 9,30 del 27 corrente accompagnata da una forte detonazione, che produsse spavento generale. Quindi, per cinque minuti, cadde un'abbondante pioggia di lapillo incandescente, che comunicò il fuoco ai canneti danneggiando i vigneti più vicini al cratere e distruggendo buona parte del raccolto. In seguito alla scossa i vetri di molte finestre andarono in frantumi; alcune case e due chiese furono leggermente lesionate. Finora nessun provvedimento si è reso necessario.

Una visita di parlamentari al poligono di Nettuno.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Il *Messaggero* dice che domani, 30, il gruppo parlamentare che esamina i disegni di legge spese militari, si recherà a Nettuno ad assistere alle prove del nuovo cannone Krupp. Secondo il *Messaggero* il Ministero della guerra ha disposto che sia esperimentata la mitragliatrice Perino per confrontarla con quella Maxim e quindi decidere sull'adozione delle due armi.

L'Esposizione d'arte umbra antica

Perugia, 29, ore 22,35.

L'arrivo del Re.

Il tempo è bello: le vie principali e le stradale che dal centro della città conduce alla stazione, gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati e pavesati con festoni ed addobbi. La città è straordinariamente animata. La Giunta municipale e alcune Associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti con cui invitano la popolazione a recarsi a rendere omaggio al Re. Alle ore 9,30 un lungo, imponente corteo composto di numerosissime Associazioni seguite da folla imponente si reca alla Barriera di Porta Romana per attendere l'arrivo e l'ingresso in città del Re. I componenti la Deputazione provinciale e la Giunta comunale col gonfalone del Comune seguiti da una larghissima rappresentanza dei rispettivi Consigli, l'Università, l'Istituto superiore agrario, le scuole, la Magistratura, una larga rappresentanza della Curia, i sindaci di altre città vicine si sono raccolti sul piazzale prospiciente la Barriera in attesa dell'arrivo del Re.

Lungo la via che conduce dalla città alla stazione è scaglionata la truppa. Da lunghe antenne pendono bandiere nazionali. Anche la stazione è elegantemente decorata con festoni, bandiere e bellissime piante.

Alle ore 10,30 precise il treno reale entra nella stazione. Il Re ne discende subito seguito da Tittoni, ossequiato da Rava, Pompilj, Ciuffelli, Fani, dal prefetto, dal sindaco, dal presidente della Corte d'Appello di Ancona, da altre Autorità civili e militari. Il Re, dopo aver stretto la mano ai presenti, viene accompagnato nella grande sala d'aspetto, riccamente decorata e addobbata, dove avvengono le presentazioni. Il piazzale della stazione è tenuto sgombro dalla truppa. Un'immensa folla saluta e accoglie il Sovrano con lunghe ovazioni e grida di: *Viva il Re!*

L'inaugurazione della Mostra.

Il Re, uscito dalla stazione, prende posto in una carrozza della tranvia elettrica, ornata con bandiere. La vettura si mette rapidamente in moto, mentre la truppa presenta le armi e la folla, assiepata dietro i cordoni, rinnova una dimostrazione entusiastica. In piazza d'Armi il Re scende dalla tranvia elettrica e sale in carrozza. All'ingresso della città si trovano ad ossequiare il Sovrano le rappresentanze del Senato, della Camera, altre Autorità e rappresentanze di Associazioni. Le Musiche suonano l'Inno Reale, mentre dalla folla partono ripetute grida di *Viva il Re! Viva Casa Savoia!* All'apparire della carrozza reale, lungo le vie, il Re è accolto da entusiastiche ovazioni. Le signore dai balconi agitano i fazzoletti. La folla immensa fa ressa contro i soldati quando la carrozza passa rapidamente, diretta al palazzo della Mostra. Il corso è splendidamente ornato e offre un colpo d'occhio stupendo. Quando la carrozza reale si ferma dinanzi alla monumentale porta quattrocentesca di palazzo Priori, il pubblico rinnova al Re una calorosissima dimostrazione.

Il Re, accompagnato dalle Autorità, traversa il vestibolo di palazzo Priori e viene poscia introdotto nella splendida sala della Mostra, dove avvengono le presentazioni dei membri del Comitato. In quel frattempo nella vasta e storica sala dei Notari si raccolgono le rappresentanze politiche, civili, amministrative, regionali e moltissimi invitati, fra cui si notano moltissime signore. Alle ore 11,5 dalla porta del loggiato il Re entra nell'aula, accolto da un'ovazione entusiastica. Il Re, terminati gli applausi, si reca presso la poltrona a lui destinata, che si trova in mezzo alla parete di fondo, rimanendo in piedi. La Giunta comunale e il Comitato fanno ala al Sovrano. Presso il Re si trovano: i ministri Tittoni e Rava, ed i sottosegretari di Stato Pompilj e Ciuffelli, il Comitato della Mostra, il sindaco, la Giunta, la rappresentanza del Parlamento ed i personaggi del seguito del Sovrano. Il sindaco di Perugia, presidente della Mostra, pronuncia un applauditissimo discorso, dando il benvenuto al Re. Indi l'on. Rava, salutato da una lunga ovazione, pronuncia il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa dimostrazione.

Il Re visita gli Istituti cittadini.

Terminati i discorsi, il Re si dispone a visitare la Mostra, mentre i presenti rinnovano un lungo e caloroso applauso, e grida di: *Viva il Re!* Il Sovrano, accompagnato dal sindaco e dal direttore della Mostra, prof. Urbini, inizia un giro nelle sale, mentre la folla, raccolta in piazza del Municipio, ne attende impaziente l'uscita per fare una nuova dimostrazione. La visita è terminata alle 14,20.

Il Re, dopo aver espresso la sua piena soddisfazione al sindaco ed ai membri del Comitato, esce dalla scala delle Vaccare, sulla piazza del Municipio, per recarsi a visitare l'Istituto superiore agrario di San Pietro. Si rinnova una fervida, calorosissima dimostrazione da parte della folla mentre il Re prende posto nel landau. La carrozza reale, dopo aver attraversato, fra ovazioni entusiastiche, le vie del centro della città ed il sobborgo Venti Giugno, imbandierato e addobbato, giunge all'Istituto.

Alla porta dell'Istituto agrario ricevono il Re il senatore Eugenio Faina, presidente dell'Istituto, cogli altri membri dell'Amministrazione, il Corpo insegnante, ed una rappresentanza degli studenti, con bandiera. Il Re, intrattenendosi vivamente sulla prosperità dell'Istituto, visita i locali ed i gabinetti, col presidente e col direttore, con cui si compiace vivamente pel manifesto sviluppo dell'Istituto agrario. Alle ore 15,25 il Re lascia l'Istituto agrario, ossequiato dalle Autorità, e si reca in Prefettura.

Il ricevimento delle Autorità.

Poco dopo S. M. giunge, fra incessanti acclamazioni, alla Prefettura, ove riceve le rappresentanze del Senato, della Camera, l'arcivescovo, il tenente-generale comandante le truppe, gli ufficiali superiori, il primo presidente della Corte d'Appello di Ancona, Mortara, i magistrati, il prefetto, i consiglieri di prefettura, la Giunta provinciale amministrativa, il presidente del Consiglio e la Deputazione provinciale, l'intendente di finanza, il rettore dell'Università, il presidente della Camera di commercio ed il presidente del Comitato dell'Esposizione.

Il ricevimento delle Autorità è durato fino alle 16. Intanto una grande folla, gremente la piazza, acclamava continuamente il Re, che si è affacciato al balcone per ringraziare, accolto da una entusiastica ovazione.

All'Ospedale Militare.

Indi il Re lasciò la Prefettura e, sempre acclamatissimo, si è recato a visitare l'Ospedale Militare. Piove. Il Re fece rimettere al sindaco lire

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 14 —

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Pochi minuti dopo i due viaggiatori lasciavano Lisieux, trasportati al trotto di due vigorosi postieri normanni.

— Mio povero amico, — disse il duca, — vi eravate imbarcato in uno stupido affare.

— Permettete, monsignore, — rispose de Blangy, che stentava a digerire il suo affronto, — se non ho castigato tutti quei villani come meritavano, è stato per riguardo a voi..... *Tête-bleu!* il sangue ribolle ancora nelle mie vene!....

— Credete, mio caro, che il mio sia freddo? M'arrabbio quanto voi nel vedere i borghesi farla da padroni ed i servi trattare i signori da pari a pari. Ma il male è fatto e non è in un giorno e nemmeno in dieci che potremo aver la pretesa di ripararlo..... Noi siamo arrivati da ieri..... Aspettando di poter riprendere il nostro posto e la nostra autorità del passato, dovremo usare diplomazia....

— Della diplomazia col servidorame — interruppe vivamente l'irascibile de Blangy. — Siete proprio voi, monsignore, che parlate così? In verità, mi sorprendete.

— Io dico — spiegò il duca — che darsi arie di spaccamonti quando non s'è i più forti è esporsi ad umilianti capitolazioni, e che discutere coi nostri inferiori è compromettere inutilmente la nostra dignità..... Voi lo avete provato poco fa, a vostre spese.... Io non mi degnai di offuscarmi di quelle chiacchiere impertinenti; mi bastò distribuire a proposito qualche pezzo di moneta per farli tacere tutti ed affermare la mia superiorità. Quel mezzo era il buono ed è riuscito per me e per voi... Che questa piccola disavventura ci serva di lezione!....

Il duca pronunciò quest'ultima frase con tono leggermente comico. Poi, isolandosi in un silenzio meditabondo, finse di assopirsi per evitare di rispondere ai discorsi frivoli del suo compagno.

Il vecchio gentiluomo pensava a tutti i rivolgimenti sopravvenuti in Francia dopo la sua partenza e una certa amarezza mescolavasi alla gioia che egli provava nel sentirsi in patria dopo vent'anni d'esilio. Non solo egli subiva gli effetti naturali dell'età, ma gli uomini e le cose erano straordinariamente mutati. E siccome, pel fatto della sua lunga assenza, egli non aveva potuto assistere gradatamente a quei mutamenti, gli pareva di trovarsi trasportato in un paese nuovo. Già il confronto tra il presente ed il passato gli aveva dato più di una dolorosa sorpresa. Una delusione più crudele ancora delle altre non lo attendeva al termine del suo viaggio?

Il postiglione, desideroso di guadagnarsi la doppia mancia promessagli, faceva galoppare i suoi cavalli. Tuttavia, giunto ad una salita molto ripida, fu costretto di metterli al passo. I viaggiatori approfittarono dell'occasione per sgranchirsi le gambe e scesero dal legno.

Un immenso panorama, come più essi avanzavano per l'erta, svolgevasi alla loro destra; delle colline boscose, delle praterie, dei campi tagliati da filo d'alberi. Era l'entrata della valle della Touques. Il paesaggio non era mutato nel suo insieme; essi ne riconoscevano le linee generali, ma diverse particolarità li disorientavano.

— Non m'inganno, — disse il duca, indicando col suo bastone due villaggi distanti l'uno dall'altro circa un miglio, — è bene là Fresneuse e Blancmesnil.

— L'ho creduto anch'io, — disse de Blangy, — ma vedo un solo campanile e voi ricordate che, di lontano, quei due campanili parevano ergersi come pioppi gemelli.

— Sì, lo ricordo..... Forse io sbaglio..... D'altronde, anche i due castelli si distinguevano bene tutti e due quando il tempo era chiaro come oggi e gli alberi non più fogliuti di quel che lo sono in questa stagione.

Alzò la mano sopra ai suoi occhi e riprese:

— E' strano..... la mia vista si sarebbe scorciata a questo punto? Eppure s'è piuttosto allungata coll'età..... Non li vedo..... E voi, Blangy?....

— Neppure io.

— E tu, Beaugrand?

— Non più di loro — rispose il fedele servo dalla testa tremante; — ma i miei occhi sono meno buoni di quelli di monsignore e del signor conte.... Tuttavia avrei creduto riconoscere....

— Ma è davvero ridicolo! — riprese il duca. — Siamo disorientati come stranieri in questa regione da noi percorsa tante volte nel passato..... Ma è facile informarsi..... Eh! postiglione!....

— Signore?....

— Quali sono quei due villaggi che si scorgono laggiù?

— Fresneuse e Blancmesnil.

— Ma c'è un campanile solo.

— Non ne ho mai visto che uno dal tempo che corro il paese, da circa vent'anni..... Quello di Fresneuse ho inteso dire che fu atterrato nel mille settecento novantatrè.

— Ah! E i castelli?

— Non ne rimane gran che. Uno ha avuto demolite le sue torri; l'altro è stato completamente distrutto.

A quelle parole i due gentiluomini trasalirono e scambiarono uno sguardo, nel quale leggevasi un medesimo pensiero.

Incoraggiato dall'interesse che parevano prendere ai suoi ragguagli, l'uomo soggiunse:

— Se gli antichi proprietari di quei castelli ritornassero oggi, stenterebbero a riconoscerli..... Il castello di Fresneuse appartiene ad un conciatore di Lisieux; dei campi di trifoglio coprono il sito dove esisteva quello di Blancmesnil.

— Un conciatore!..... Del trifoglio! — esclamò De Blangy levando le braccia con aria costernata.

— Che vuole, — riprese il postiglione, — i signori del luogo sono scappati al principio della rivoluzione e non hanno più dato di loro notizie..... Ella conosce il proverbio: Chi lascia il posto perde il posto. E' vero che, se fossero rimasti, avrebbero loro forse..... perchè non erano guari amati nel paese....

E col manico della frusta descrisse un semicircolo, simulando l'arco della ghigliottina. Pareva che quel normanno prendesse un maligno piacere a scandolezzare quei viaggiatori che dal loro aspetto, dalle loro maniere e dal loro parlare egli aveva subito riconosciuto per emigrati, nonostante il loro incognito; forse era semplicemente il bicchiere d'acquavite di sidro che aveva ingoiato alla fermata ad Etampes che lo rendeva verboso; ad ogni modo, egli sembrava dispostissimo a proseguire le sue spiegazioni ed i suoi commenti. De Blangy credè il momento opportuno per interrogarlo su una cosa che più d'ogni altra doveva stare a cuore al suo vecchio amico.

— E Mont.....! — cominciò egli. Stava per dire:

— E Montbazon!

Ma il duca, prendendogli una mano, lo interruppe bruscamente.

— Non ancora — gli mormorò all'orecchio.

Poi, ad alta voce:

— Non attardiamoci a chiacchierare..... In carrozza ora, e filiamo..... La strada è buona.

Erano giunti a capo della salita.

Quando i viaggiatori furono risaliti sulla berlina, i cavalli partirono al gran trotto.

Il duca era ridivenuto silenzioso. Ciò che aveva appreso delle proprietà dei suoi antichi vicini, non era certamente per rassicurarlo sulla propria.

Egli rammentava il racconto di sua figlia, quando questi, nel 1792, era andata a raggiungerlo in Inghilterra; il castello, invaso da una orda di contadini rivoltosi, fu poi incendiato. Tutto era stato, probabilmente, saccheggiato, distrutto. *(Continua).*

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

2600 da distribuirsi ai poveri della città. Il Sovrano, accompagnato dalle Autorità, è giunto alle 16,10 all'Ospedale Militare, dove è ricevuto dal tenente-colonnello medico direttore dell'ospedale, dal tenente-generale Fecia di Cossato, comandante la Divisione, dal colonnello comandante la Legione dei reali carabinieri di Roma, e da tutto il Corpo sanitario dell'ospedale. Il Re visitò tutti i riparti e le sale dell'ospedale ed espresse al direttore il suo compiacimento per l'ordine, la proprietà e la pulizia. Il Re alle 16,30 lasciò l'ospedale e colle Autorità e i personaggi del seguito salì nella carrozza reale della tranvia per recarsi alla stazione. Prima, però, di salire in carrozza si trattenne colle rappresentanze del Senato e della Camera e colle altre Autorità, esprimendo il suo pieno compiacimento. La folla raccolta lungo le strade e nei pressi della località ove si trovava la carrozza reale della tranvia, ha rinnovato al Re un'entusiastica dimostrazione, che si ripetè alla stazione.

Il Re nella sala d'aspetto si trattenne a conversare con Rava, Pompilj, col generale Fecia di Cossato, col senatore Fani, col sindaco, col presidente della Deputazione provinciale, ed espresse a tutti la sua gratitudine per le accoglienze ricevute e la sua ammirazione per la Mostra e per la città.

Alle ore 17 precise il Re salì nel suo vagone rimanendo allo sportello. Le Associazioni con bandiere, entrate frattanto nella stazione, applaudono calorosamente gridando: *Viva il Re!*

Sul treno reale salgono pure Tittoni e i personaggi del seguito. Il treno si mette in moto, diretto a Roma, fra nuove, incessanti acclamazioni.

Il banchetto offerto dal Municipio.
Vittoria Aganoor brinda alla Regina

Perugia, 29, ore 24.

Il Municipio questa sera ha offerto un banchetto di circa cento coperti alle Autorità e notabilità convenute per la inaugurazione dell'Esposizione, e ai Comitati della Mostra e dei festeggiamenti. Vi assistevano Rava, Ciuffelli, Blaserna, Torrigiani, Astengo, Podestà, Faina, Fani, Marjotti, De Novellis, Pascale, i generali Fecia di Cossato, Fermin, Vittoria Aganoor-Pompilj, la marchesa Torelli, il prefetto, il sindaco, ecc.

Allo *champagne* parla primo il sindaco, salutando e ringraziando gli ospiti, vivamente applaudito. Pompilj, anche a nome di Tittoni, ringrazia, applaudito, la Rappresentanza nazionale del suo intervento alla cerimonia odierna. Fani ringrazia, tra gli applausi, Rava per la sua presenza; rende omaggio all'opera del sindaco, e a Vittoria Aganoor-Pompilj e alla marchesa Torelli, come facenti parte del Comitato direttivo della Mostra. Fani conclude, applauditissimo, con un saluto al Re. Indi Rava, accolto da un'ovazione, eleva un inno alle glorie perugine, salutando la marchesa Torelli come artista, Vittoria Aganoor-Pompilj come poetessa, e il Re come simbolo delle virtù e del valore della stirpe. Torrigiani rileva, fra gli applausi, l'accoglienza calorosa che la popolazione di Perugia ha fatto al Re. Blaserna, pure applaudito, manda un saluto al valoroso senatore Zeffirino Faina, eroe del 20 giugno 1859. Il dottor Galianta, a nome del Comitato della Mostra, offre una ricca pergamena al sindaco, che la accetta, ringraziando vivamente. Infine Vittoria Aganoor-Pompilj brinda, fra vivi applausi, alla regina Elena.

Il ritorno del Re a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il Re, reduce da Perugia, è arrivato a Roma alle ore 21,15. Lo accompagnava il ministro degli esteri on. Tittoni.

Tumulti al Consiglio comunale di Pisa
La tribuna pubblica sgombrata dagli agenti di P. S.

Ci telefonano da Pisa, 29, ore 17:

Oggi al Consiglio comunale il consigliere della Minoranza Balestri chiese la parola per protestare contro l'intervento della Giunta alle onoranze tributate al cardinale Maffi. Il pubblico, enorme, composto in maggioranza di studenti, che affollava la sala del Consiglio, approvò il discorso del Balestri, che ricordava di avere, in una seduta antecedente, proposto un saluto alla Francia repubblicana, la quale combatte una lotta civile contro la Chiesa romana, saluto che non fu approvato dal Consiglio comunale. Il sindaco, senatore D'Ancona, invitò il pubblico a non fare manifestazioni di approvazione o di disapprovazione. Molti cominciarono ad insultare il sindaco: nacque un nuovo tumulto. Il sindaco ordinò allora lo sgombero della tribuna pubblica. Entrarono quindi nella sala numerose guardie comunali all'ordine dell'ispettore Caramelli. Il pubblico protestò e non volle obbedire all'ingiunzione delle guardie. Allora la tribuna venne invasa dagli agenti di pubblica sicurezza, sotto gli ordini di un delegato e di un ispettore. L'aula è stata sgombrata in mezzo al tumulto ed a conflitti tra la forza pubblica e gli studenti. Sono stati operati alcuni arresti. Il pubblico in questo momento si allontana dal Municipio dirigendosi verso l'Arcivescovado per fare una dimostrazione ostile al cardinale Maffi. Gli studenti si dirigono invece verso l'Università. La seduta del Consiglio è stata momentaneamente sospesa.

***

Ci telefonano da Pisa, 29, ore 23:

Sgombrata la sala consigliare, i dimostranti si sono riuniti nella piazza Venti Settembre, fischiando e gridando: « Viva la Francia! Abbasso la calotta! » Dati gli squilli di tromba ed intervenuti numerose guardie e carabinieri, i dimostranti si dispersero.

Gli studenti universitari si sono riuniti all'Università, dove decisero di pubblicare un manifesto di protesta contro le mene clericali del Consiglio comunale, e di scioperare per tre giorni dalle lezioni.

Quindi, usciti dall'Università, si sono recati a passo di corsa sotto le finestre del sindaco, senatore D'Ancona, e li cominciarono a fischiare e a gridare: « Abbasso il senatore D'Ancona! » Al giungere delle guardie, si ritirarono in piazza Garibaldi e quindi si sciolsero.

Gli studenti pubblicarono ora un manifesto manoscritto, dandosi invito per domattina, alle ore 8, all'Università per protestare contro le « aggressioni poliziesche sofferte da molti loro compagni, e contro le incoerenti affermazioni proferite dal sindaco, senatore D'Ancona, nella seduta del Consiglio comunale d'oggi. »

La peripezie dell'eredità di Alessandro Melani.

Ci telegrafano da Livorno, 29, ore 21,10:

La salma del povero milionario Alessandro Melani, morto in odore di santità a Porto Longone, giunta ieri a Napoli con un piroscafo della Navigazione Generale Italiana, deve essere stata oggi sepolta nel piccolo Santuario di Pompei. I fratelli Ugo ed Alfredo Mondelli, entrambi proprietari dell'agenzia teatrale omonima di Firenze, hanno chiesto che venga suggellato dall'Autorità giudiziaria il palazzo di Pistoia, e altrettanto venga fatto per gli altri possedimenti in provincia di Firenze e altrove, possedimenti ai quali dovrebbero venire preposti, secondo l'istanza loro, alcuni custodi giudiziari.

Si assicura che le sostanze in rendita e in beni immobili del defunto non abbiano un valore superiore al milione. Sono dunque esagerate le voci sparse dapprima di favolose sostanze e di molti milioni. Gli oggetti d'arte avrebbero anch'essi un valore cospicuo. La cosa è per ora di competenza del Tribunale di Portoferraio. I parenti del Melani eccepiscono la validità del testamento, perchè, secondo essi, redatto quando il testatore non godeva più della pienezza delle sue facoltà mentali.

Per l'educazione fisica.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il Comitato dei padri di famiglia pro-scuola ha approvato nella sua ultima adunanza la fondazione di una Federazione scolastica nazionale di educazione fisica, presieduta dall'on. Cortese, che si propone di intensificare fra i giovani il culto per la ginnastica.

Il Comizio del 1° Maggio a Roma
con la presenza di Gorki.
I socialisti lo organizzano nonostante il divieto

Roma, 29, ore 22.

In seguito al divieto prefettizio di tenere Comizi o cortei il 1.o maggio, i deputati di Estrema, fra cui Turati, Costa e Barzilai, hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'interno sulle ragioni dell'annunziata proibizione.

L'*Avanti!*, in proposito, dice « che il Governo ha voluto impedire che il proletariato romano dimostrasse liberamente, in cospetto del sole, la sua solidarietà con le vittime del Governo zaresco, affermando il suo affetto al rappresentante della Russia rivoluzionaria, Massimo Gorki. Il proletariato romano — scrive l'*Avanti!* — deve accettare il guanto di sfida, raccogliendosi il 1.o maggio, contro ogni divieto, che rappresenta una violazione del diritto statutario, e deve dare al proletariato internazionale, testimone il rappresentante della Russia rivoluzionaria, la prova che la Roma operaia non curva la fronte dinanzi ad ogni delegato di Pubblica Sicurezza camuffato da ministro del Re. »

Cosicchè, malgrado il divieto, tutte le Associazioni operaie sono invitate per il 1.o maggio, alle 10, a recarsi all'Orto Botanico. Il Comizio sarà presieduto da Massimo Gorki. L'*Avanti!* riproduce il manifesto dei socialisti romani, che termina così: « Compagni! La presenza di Massimo Gorki fra noi dà al 1.o maggio di quest'anno una suggestiva significazione simbolica, e moltiplica il valore della nostra affermazione ed il tono stesso della nostra pura energia rivoluzionaria. Oggi, più che ieri, con le braccia incrociate, noi sentiamo il bisogno ed il diritto di gettare in faccia a tutti i corruttori della vita politica italiana, ed in faccia a tutti i ceti della borghesia borghese e clericale il nostro grido di battaglia: *Viva il socialismo internazionale!* »

Intanto, questa sera, vi sarà, alla sede della Direzione del partito socialista una riunione dei rappresentanti dei partiti socialista, repubblicano e della Federazione socialista-anarchica, nonchè dei rappresentanti di tutte le organizzazioni operaie per prendere accordi in merito al Comizio di mercoledì.

I commercianti di Terni e gli operai scioperanti.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Mandano da Terni: Il manifesto della Società dei negozianti ha servito solo ad irritare la massa degli operai, che questa sua irritazione ha manifestato stracciando le copie degli stampati affissi sui muri. I manifesti sono stati nuovamente affissi da attacchini protetti dalla forza pubblica. Alcuni operai lavoratori sono stati denunziati all'Autorità. L'opera di questi non è approvata nemmeno dalla parte più intelligente della massa operaia, anche perchè può dare motivo alle Autorità per un eventuale stringimento di freni. Però d'altra parte un buon numero di negozianti, che si dicono i rappresentanti della maggioranza della classe, protestano contro il manifesto, che, secondo loro, non interpreta il pensiero di tutti i commercianti, la pubblicazione esorbitando altresì dalla facoltà del Consiglio direttivo della Società stessa. Gli operai spingono anche più oltre le loro accuse e giungono perfino a supporre che tale manifesto sia stato ispirato dalla Direzione delle Terni, e invitano alla Camera del lavoro tutti quei negozianti che intendono respingere ogni solidarietà con i compilatori del manifesto, avvertendo che i « buoni » per l'acquisto dei commestibili da oggi saranno soltanto spendibili nei negozi di quei commercianti che avranno risposto all'invito. È corsa voce, e si ha ragione di crederla fondata, che, malgrado la nota dichiarazione, la Terni ha provato ad immettere del gas nei forni per impedire che si raffreddino troppo sollecitamente. Del resto i competenti assicurano che, anche senza il funzionamento dei forni, la Società potrebbe, qualora lo volesse, riassumere il personale ed impiegarlo tutto in altri reparti, dove si è andato accumulando materia per lavoro di mesi. La Società generale operaia ha fatto alla Camera del lavoro un primo versamento di L. 700 per offerte ricevute dalle altre Società italiane di mutuo soccorso.

Una dimostrazione di contadini in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

La *Tribuna* ha da Messina che ieri nel Comune di Francavilla duecento persone improvvisarono una dimostrazione, volendo la libera seminagione di alcuni terreni su cui era stato messo il veto perchè boschivi. I dimostranti, emettendo grida ostili, si recarono presso la casa del sindaco; questi si affacciò al balcone, dicendo che era inutile ogni dimostrazione, perchè il vincolo forestale era stato deliberato dal Governo. I carabinieri dovettero difendere la casa del sindaco, che i dimostranti tentarono invano di invadere. Si recarono quindi al Circolo agrario, ove avvennero dei fatti vandalici. Vi furono diversi feriti fra borghesi ed uno fra i carabinieri.

Una conferenza di Morselli su Eusapia Paladino.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 1:

Ieri sera, alla Società del Giardino, davanti ad un pubblico affollatissimo, composto in grande maggioranza di signori dell'aristocrazia, il professor Enrico Morselli ha tenuto una conferenza su Eusapia Paladino e sui fenomeni spiritici. L'oratore, che parlò per due ore e mezzo, ha sostenuto che i fenomeni riscontrati da lui nelle sedute tenute a Genova dalla Paladino sono veri e degni della maggiore attenzione da parte degli scienziati. Parlando dello spiritismo in genere, disse che molti *medium* risultarono ciurmatori, e svelò parecchi trucchi di cui questi si servirono nelle loro esperienze.

Alla fine il conferenziere fu molto applaudito.

Le feste marinaresche di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 21,10:

Oggi, alle 13, all'*Hôtel Santa Lucia*, donna Olimpia Mariotti ha offerto una colazione agli ufficiali della *Regina Margherita* ed ai componenti il Comitato per la consegna del busto in argento della regina Margherita.

Nel salone dell'*Hôtel Savoye*, addobbato con palme e margherite, ha avuto luogo un ricevimento in onore degli ufficiali della squadra da parte del Comitato per le onoranze alla *Regina Margherita*. Intervennero molte dame dell'aristocrazia. E' stato servito un rinfresco.

La principessa Xenia del Montenegro

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 23,15:

Proveniente da Milano, è giunta la principessa Xenia del Montenegro, accompagnata dal ministro Popovitch. Essa riparti stasera per Antivari.

Disastro tranviario presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 16,45:

Una grave disgrazia è avvenuta stamane su una linea delle tranvie del Nord. Verso le 11 la tranvia N. 2 bis, proveniente da Giugliano in Campania, giunta alla curva detta del Regresso, ebbe rotta la catena del freno a ceppi. La tranvia si abbandonò perciò ad una corsa precipitosa andando fino a dar di cozzo contro un parapetto. Per ben tre quarti d'ora la tranvia restò sospesa sul burrone sottostante. Nell'urto rimasero ferite quindici persone, di cui alcune gravemente. Otto di esse sono state trasportate subito all'Ospedale dei Pellegrini. La tranvia era condotta e manovrata dall'agente Giuseppe Ciammella, il quale, secondo quanto risulta dalle affermazioni dei passeggeri, fece, ma invano ogni sforzo per fermare la vettura nella disastrosa sua corsa.

***

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 21,10:

I feriti nell'accidente tranviario sarebbero 12, dei quali uno solo gravemente, e cioè il caporale delle guardie di finanza Giovanni Russo, della Brigata di San Rocco.

Cade dal treno ed è stritolato.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 1,20:

Ieri sera, alle 22, poco prima di arrivare alla stazione di Milano, dal treno di Gallarate cadeva un individuo di media statura, vestito assai civilmente. Venne stritolato dalla vettura seguente a quella motrice. Si ignora chi sia il disgraziato.

L'"Istituto di letture Fogazzaro" posto all'indice dall'organo vaticano

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

L'*Osservatore Romano* si occupa dell'Istituto di letture Fogazzaro, inaugurato a Torino il 24 scorso. Rileva che « la scelta di Piero Giacosa come primo conferenziere della serie delle letture fu infelicissima, come dimostra all'evidenza — dice — il tenore delle due letture, le quali dal principio alla fine non sono che una requisitoria contro il dogma. Giacosa è un evoluzionista convinto, e, sebbene, quanto alla teoria essenzialmente, non abbia detto alcun che di nuovo, salta agli occhi anche dei meno esperti in materia di discussioni filosofiche e teologiche che la religione cattolica, fin da principio delle letture, in questo ambulatorio modernismo, è messa in condizioni inferiori per opera di Fogazzaro, al quale non doveva essere ignoto il pensiero di Giacosa intorno all'origine della specie umana. « Tutto sommato, — dice l'*Osservatore*, — il primo oratore ambulante di religione è un vero « pregiudicato », il quale partecipa al giudizio di quei filosofi, idealisti di nome, ma di fatto materialisti, i quali danno origini biologiche alla coscienza religiosa. Ed è nella fede e nella visione, per ora confusa, di queste modificazioni che si fondano le speranze delle anime fogazzariane in una religione che possa raccogliere attorno a sè tutti gli uomini liberi da qualsivoglia autorità competente, legittima, infallibile. Dopo ciò non è da meravigliare se l'Autorità ecclesiastica di Torino ha tenuto gli occhi aperti vietando per ora ai chierici di prendere parte e di assistere alle letture. »

Deliberazioni delle "Unioni" cattoliche.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 22,50:

Oggi presso l'Ufficio centrale dell'Unione popolare dei cattolici italiani si è tenuta un'adunanza dei presidenti delle Unioni popolare elettorale ed economico-sociale. Intervennero Toniolo, Medolago-Albani, Pericoli, Gabbiati, Rezzelli, Demicheli. Si trattò dei rapporti delle Unioni nel campo dell'azione coi Circoli della gioventù cattolica. Si deliberò di avviare una serie di studi, intesi a favorire l'iniziativa « pro emigranti », stabilendo una prossima adunanza delle Associazioni, da tenersi in autunno; così pure si prestabilirono delle « giornate sociali », da tenersi in una città centrale. Alla sera si è tenuta un'adunanza per ordinare i festeggiamenti pel centenario costantiniano, nell'anno 1911. Venne spedito un telegramma d'omaggio al Papa.

La Santa Sede e la crisi belga.

Roma, 29, ore 19.

L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica la seguente nota: « Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista da Parigi sulla situazione parlamentare belga ed il Vaticano a proposito della recente vertenza che ha condotto alla crisi ministeriale. L'intervista narra di passi fatti dal Governo belga presso la Santa Sede, di una lettera del cardinale segretario di Stato, ai deputati cattolici e di una protesta di 25 di questi contro tale lettera del cardinale, il quale avrebbe allora dato spiegazioni concilianti. Siamo autorizzati a dichiarare che tutto ciò non ha fondamento. »

Una miniera invasa dall'acqua.
Dieci operai scomparsi.

Ci telegrafano da Liegi, 29, ore 20:

Un'invasione d'acqua si è prodotta stamane, alle 11, nelle miniere di Angleur. Dieci operai mancano all'appello e sarebbero in pericolo di vita.

L'invasione d'acqua è avvenuta a 33 metri di profondità. Duecento operai che lavoravano nelle vicinanze hanno potuto essere risaliti dal pozzo di estrazione e dal pozzo di salvataggio. Nondimeno non tutti poterono giungere fino al pozzo. Diciotto sono stati arrestati da frane e finora non si potè giungere ad essi, malgrado gli sforzi dei salvatori, che si cambiano d'ora in ora. Alle ore 18 una squadra di salvatori, muniti di apparecchi di salvataggio perfezionati, è giunta ad Angleur. Si hanno molte speranze di ritrovare i dieci uomini che mancano.

Uno scoppio di dinamite presso Antivari.

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 20,15:

Telegrafano da Antivari che ieri sera, alle ore 22, è scoppiato a Prischtina, presso Antivari, un deposito di dinamite che serviva ai lavori del porto e della ferrovia, affidati alla Società italiana, di cui è presidente l'on. Roberto Paganini. Si deplora un morto e 26 feriti.

***

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 0,30:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Cettigne: « Ieri sera nei cantieri del porto di Antivari scoppiò un incendio, che, comunicandosi ad un deposito ove si trovavano quindici quintali di polvere e di dinamite destinati ai lavori del porto, provocò una terribile esplosione. Vi sono un morto, 27 persone gravemente ferite e 41 ferite leggermente. Numerose case sono danneggiate. Il principe Nicola e le principesse Milena, Militza e Vera sono accorsi sul luogo del disastro, e sorvegliarono per tutta intera la notte l'assistenza ai feriti. »

Uno scambio di fucilate fra carabinieri e malandrini.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 21:

Telegrafano da Trapani che una squadra di carabinieri, la quale perlustrava le campagne in territorio di Santa Ninfa, giunta in contrada Mandura sorprendeva cinque malfattori appostati sullo stradale. I carabinieri si avvicinarono, ma i malandrini, armati di *Wetterly*, li attaccarono, sparando. I militi risposero. Allora fu impegnato un conflitto, che rimase incruento per ambedue le parti. I malandrini riuscirono a fuggire, dirigendosi una parte per Salemi e l'altra per Vita. I carabinieri li inseguirono, ma li perdettero ben presto di vista. E' stato disposto un inseguimento per catturarli.

Un maggiore di fanteria ucciso per errore da un soldato.

Ci telefonano da Piacenza, 29, ore 23:

Questa mattina nel campo di tiro a segno restò vittima di una disgrazia, che sembra dovuta a fatalità, il maggiore del 29 reggimento fanteria, cav. Virgilio Pescatori, d'anni 50, nativo di Parma. Il Pescatori si trovava nel campo di tiro presso il banco degli armaiuoli, dove il soldato Giovanni Gilda stava ripulendo un fucile, dopo di avere finito con esso alcune esercitazioni di tiro. Dal fucile partì improvvisamente un colpo ed il proiettile andò a colpire il Pescatori al petto perforandogli il cuore. Il maggiore restò fulminato. Ne avvenne una scena pietosissima. Il soldato Giovanni Gilda per l'impressione ricevuta dette in convulsioni e dovette essere allontanato. Calmatosi, egli disse che credeva di avere sparato tutte le cartucce e che non si sa spiegare come una di queste sia rimasta nell'arma. Aggiunse che non si accorse affatto che dall'arma, che stava ripulendo, sia sfuggito un proiettile. Le Autorità civili e militari si recarono sul posto e aprirono un'inchiesta, i cui primi risultati confermano la convinzione che si tratti veramente di disgrazia dovuta a fatalità.

Una rissa mortale e una mortale imprudenza.

Ci telefonano da Brescia, 29, ore 23:

A Pettinasco avvenne in un'osteria poco discosta dal paese una feroce rissa tra certi Santoni Angelo, di 23 anni, e certo Giuseppe Averoldi. Gli avversari si assalirono con ripetuti colpi di coltello. Infine il Santoni cadde ucciso. L'Averoldi rimase pure ferito. Egli, insieme ai fratelli Carlo e Paolo Venturelli, sono ritenuti autore e complici dell'assassinio del Santoni.

— A Lodrino Valle Trompia certo Primati Arturo, trovandosi nell'osteria di Bettinzoli, spianava per ischerzo un fucile contro una bambina di Bettinzoli. L'arma esplose, e la bambina rimase colpita in pieno petto.

Arti e Scienze

La traslazione della salma di Alberto Nota.

Alberto Nota, l'autore drammatico torinese che fu dall'ammirazione dei contemporanei posto fra i maestri del Teatro, fra i continuatori più illustri della scuola di Carlo Goldoni, morì improvvisamente la notte dal 17 al 18 aprile 1847 in Torino, poche ore dopo aver assistito alla rappresentazione di una sua nuova commedia che gli attori della Compagnia Reale Sarda avevano recitato al teatro Carignano. Dopo sessant'anni la fama dell'autore che aveva meritato il soprannome di Terenzio d'Italia è diminuita d'assai; sull'opera di lui la storia ha ormai scritto un giudizio che se è meno entusiastico della lode dell'età sua, riconosce però in lui lo scrittore che con probità di carattere, con altezza di pensiero, con decoro d'arte sopratutto, lasciò nel Teatro drammatico del suo paese insigni prove del suo nobile ingegno.

Torino, che non dimenticò nei tempi passati il suo cittadino illustre, il letterato che fu onore, con le sue opere, del Piemonte e dell'Italia intera, e già intitolò al nome di lui una via della città, e un teatro che le fiamme d'un incendio indi distrussero, volle anche ora attestare la sua reverente memoria per Alberto Nota destinando alla sua salma un posto fra quelli riserbati nel nostro camposanto ai torinesi illustri.

La traslazione delle ossa dal tumulo particolare, ove riposarono da sessant'anni, ebbe luogo ieri mattina, alle ore 10, con una semplicissima cerimonia.

Presenziavano la funzione la contessa Clovinda Palma di Borgofranco, nipote del Nota, il conte Palma di Borgofranco, la signora Paolotti e altri parenti dell'illustre autore. Erano pure convenuti l'on. Giacomo Albertini in rappresentanza del sindaco, il cav. dott. Abbo, il cav. Giovanelli dell'Ufficio municipale, il cav. Domenico Bassi, i rappresentanti dei giornali cittadini. Anche le Compagnie drammatiche attualmente a Torino vollero fare omaggio alla memoria del Nota. Emilio Zago impedito di assistere delegò il suo amministratore, e la Compagnia napoletana era rappresentata dal suo direttore C. Corsolino.

Lo scheletro del Nota, ancora interamente conservato, fu deposto in un feretro chiuso con lastre di zinco, e trasportato indi in una delle arcate municipali destinate ai cittadini illustri, in attesa che l'apposita famedio li raccolga tutti in un solo recinto.

Prima che la salma fosse murata in apposito loculo, accanto a quella di due altri insigni torinesi, Antonio Fontanesi e il medico Rolando, l'on. Albertini pronunciò un breve discorso salutando con nobili ed elevate parole la memoria del Nota, e illustrando rapidamente l'importanza del suo Teatro, e le virtù personali e civili dell'autore. Rilevò come tra le non felici condizioni dell'arte drammatica del suo tempo il Nota abbia avuto il merito di restituire nobiltà e serietà al Teatro, cooperando con gli altri maggiori autori del secolo a tener alta la tradizione goldoniana. Concluse portando il reverente saluto del Municipio e della città di Torino al suo figlio, illustre per integrità e liberalità di idee civili, e per decoro di opere letterarie. Rispose infine ringraziando per la famiglia il conte di Borgofranco.

La lapide apposta nell'arcata esterna, corrispondente alla cripta destinata al Nota, porta la seguente iscrizione, composta dallo stesso on. Albertini:

ALBERTO NOTA
autore drammatico
in tempi tristi per l'arte
richiamò sulla scena
l'arguzia e la semplicità goldoniana
restituendo in onore
la nobiltà del linguaggio.

Concerto Giovannetti al Liceo.

Luisa Giovannetti ha ritrovato ieri sera, nella maggior sala del Liceo, gran parte di coloro che seguono, da qualche anno, con simpatia ed interesse i saggi del suo eletto ingegno, assai prossimo alla maturità artistica. Ed il pubblico di ieri sera, assai numeroso ed elegante, fra cui era S. A. la Duchessa di Genova, volle anche rinnovarle le più liete accoglienze.

Il *Concerto* Op. 64 di Mendelssohn è diventato ormai la pietra di paragone, il classico cimento dei virtuosi del violino, perchè in realtà è fra le opere di maggior pregio, oltrechè per gli effetti che concede all'istrumento e per la varietà grande degli episodi; per la nobiltà dello stile e l'elevatezza del pensiero e del contenuto melodico.

La gentile concertista, se talvolta non concedette al canto il vigore e la concitazione che prorompe dal componimento ispirato, e se incorse in qualche piccolo difetto di intonazione, spiegò peraltro molta bravura insieme a scioltezza e leggerezza d'arco veramente notevoli.

Un po' scolastica e rigida, ma lodevole dal punto di vista ritmico, fu la esecuzione del *Quartetto n. 4, op. 18*, di Beethoven: vi presero parte la Giovannetti, il fratello suo Carlo, il Fighera (viola), il Bono (violoncello). Il quartetto n. 4 appartiene alla prima maniera, ma in più di un punto il compositore riesce a liberarsi dai lacci che lo tenevano ancora avvinto ai modelli dei precursori, per innalzare libero e gagliardo il volo. Quanti ieri sera avvertirono che *tutti* i tempi del quartetto sono nella stessa tonalità di *do* (fra le più usitate da Beethoven), tanta è la sagacia dello sviluppo, la solidità della costruzione, e talmente ha saputo trionfare sulla uniformità tonale la purezza adamantina della ispirazione?

La concertista ha voluto includere nel programma la *Sonata* op. 45 di Grieg, che è pure fra le migliori opere del maestro norvegese, ricca di melodie, di impeti strani, ritmata con grande varietà ed eleganza di movenze, propria delle ballate e delle danze scandinave. Ed assecondata mirabilmente, al piano, dal prof. Boerio, che con molta misura e precisione aveva pure accompagnato il *Concerto* di Mendelssohn, ottenne calorose approvazioni dall'uditorio.

Bella voce di soprano, calda e pastosa, se non accessibile alle maggiori vette del registro acuto, e buon metodo di canto fece palesi la signorina Mary Ruggero, allieva della Boccabadati, la quale cantò con sentimento due belle liriche di Haydn, e *Pensée d'automne* di Massenet. Fu anch'essa assai applaudita.

Domani sera, al Liceo, concerto dell'artista di canto Maria Vittoria Calzolaio; la quale canterà musica che da Marcello, Caccini e Falconieri va sino a Massenet, Hahn e Vidal. Ci riserbiamo di dare intero il programma dell'interessante concerto.

p. a. a.

"Giovanni Gallurese" al teatro Vittorio Emanuele

Questa sera ha luogo la prima rappresentazione del *Giovanni Gallurese*, del maestro Montemezzi. Ne sono esecutori la signora Eraldo Cervi-Caroli, il tenore Alfredo Cecchi, il baritono Oreste Mieli ed il basso Italo Picchi.

Teatro Balbo.

La Compagnia Magnani, che ha dato il suo ultimo spettacolo ieri sera, lascia il posto alla Compagnia di Amelia Soares. Si annunzia per questa sera, martedì, la prima rappresentazione con la *Geisha*, la graziosa operetta di Jones Sidney.

Altro laboratorio pirotecnico che salta in aria.
Un morto e due feriti.

Ci telegrafano da Foggia, 29, ore 16,20:

Ad Ascoli Satriano in un laboratorio pirotecnico, mentre certo Antonio Onorati e sua moglie Cainarca confezionavano delle bombe di carta, scoppiò il recipiente della polvere pirica. La fabbrica è saltata in aria. Si iniziò subito, da parte di alcuni coraggiosi, il salvataggio, nonostante il grave pericolo a cui si esponevano. Di sotto alle macerie venne estratto il cadavere della moglie, completamente carbonizzato. Il marito fu rinvenuto vivo, ma gravemente ustionato. Un figliuolo dei coniugi Onorati, d'anni 3, ebbe le gambe fratturate.

Una tragedia coniugale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 17:

Stamane, in via Goffredo Mameli, il calzolaio Eugenio Ferrari si recò in casa della moglie, Caterina Squarcio, da cui era diviso, per fare la pace con lei, ma questa gli disse di non volerne sapere. Allora il calzolaio, fingendosi tranquillo, indusse la moglie a scendere sotto il portone di casa. Appena la disgraziata fu scesa, la prese per i capelli e le vibrò due colpi di rasoio alla gola. La donna fu trasportata d'urgenza all'ospedale, dove versa in pericolo di vita.

Il tenente Ventura a casa sua.

Ci telefonano da Pisa, 29, ore 17:

D'ordine del ministro della guerra al tenente Ventura è stata concessa una licenza ordinaria di due mesi. Però egli rimane a disposizione del Ministero. Il Ventura parte stasera per Terranova di Sicilia.

CRONACA

Domani 1° Maggio

esce soltanto l'edizione **MATTINO** completamente diversa dal numero d'oggi, con le ultime notizie fino alle ore 3 di domani mattina, con nuove puntate di appendice, nuovi articoli ecc. Raccomandiamo, per domani, a tutti i lettori dell'edizione **GIORNO e SERA**, l'edizione **MATTINO**.

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Venticinquesima lista di sottoscrizione.

Totale liste precedenti	L. 1,167,000
Circolo Enofilo Subalpino di Torino	300
Ferraris cav. uff. Carlo, ragioniere	100
Tachis Levi e figli	1000
Pertica Angelo	300
Carlo Alberto Gianoli	100
Edoardo Cappa, proprietario Ditta E. Cappa	200
Mazzini comm. ing. Carlo, amm. gen. canali Cavour	200
Bosazza cav. Giovanni fu Battista	300
Leclaire e Salietti	500
Leclaire cav. Giovanni Paolo	300
Leclaire-Pagano Corinna	100
Raccolta della Confederazione fra esercenti di Torino (4.a lista):	
Ditta Boringhieri e C., fabbrica birra	5000
Società An. C. Metzger, fabbr. birra	5000
Bonetto Giacomo, *Caffè Ristorante Cambio*	2000
Viale Giacomo, *Caffè degli Specchi*	400
Musso Umberto, *Hôtel Regina*	300
Rotti e Brizio, *Albergo Stella d'Italia*	[illegible]
Aprà e Penuscino, *Ristorante Stella d'Oro*	200
Gallardo Giovanni, *Caffè Città* —	200
Sartoris Giacomo, *Caffè degli Amici*	200
Saracco Fratelli, *Ristorante Saracco*	200
Velluto Sabino, *Caffè Emanuele Filiberto*	200
Rosso Ettore, birreria	200
Faija Giovanni, birreria	200
Borello Maggiorino, *Ristorante Falcone d'Oro*	100
Ceriana Carlo	100
Fondella Luigi, *Albergo Londra*	100
Pastore Cesare, caffè liquoreria	100
Baracco Giuseppe, caffè	100
Riccardi Giovanni, liquoreria (2.a sottoscrizione)	100
Totale	L. 1.185.800

***

All'appello della Commissione esecutiva dell'Esposizione 1911 si seguita a rispondere con entusiasmo da tutti: con concorsi in danaro — e lo prova il rapido accrescersi della sottoscrizione, — con voti di plauso, con promesse di appoggio e con proposte diverse.

La Camera di commercio ed arti di Pavia ha sottoscritto cinque quote ed ha dichiarato di tenersi a disposizione della Commissione per le pratiche relative all'azione locale riguardante l'Esposizione.

La Camera di commercio ed arti di Cremona votò un plauso, riservandosi di comunicare il proprio concorso.

Fra gli aderenti alla sottoscrizione, la Commissione ha testè gratamente segnata l'Unione commessi ed impiegati di commercio di Torino, e la Società di mutuo soccorso ed istruzione fra le artiste ed operaie di Cuneo.

Il Sindacato subalpino di assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro ha offerto di assicurare gratuitamente contro gli infortuni sul lavoro tutti i fattorini che saranno agli ordini della Commissione per tutta la durata della Mostra.

La questione del personale di Caffè, Liquorerie, ecc.

Riceviamo:

« *Egregio Sig. Direttore,*

« Per non abusare della sua cortesia saremo brevissimi nel replicare al comunicato comparso nel suo stimato e diffuso giornale in merito all'agitazione del personale di caffè, liquorerie, ecc. Non intendiamo rispondere oltre ai comunicati di una parte dei dipendenti (Unione Miglioramento) per la forma scortese da essi adoperata. Ma per norma di chi può averne interesse ed a completo nostro scarico morale asseriamo che tutto quanto noi pubblicammo ieri l'altro è esattamente documentato e sottoscritto dai principali e dai dipendenti.

« Per un riguardo alla cittadinanza avvertiamo gli esercenti, in caso d'uno sciopero parziale o totale, a voler tenere aperti i loro esercizi, anche se ciò dovesse costare qualche sacrificio.

« *La Commissione*: Edoardo Bronia, presidente; Giuseppe Tocchi, Enrico Prato, Amilcare Pavesio, Giuseppe Feletti, Giovanni Faya, Felice Vesta, Giacomo Viale, Battista Gabri, Sappa Federico, Carlo Socco. »

***

« In risposta al comunicato comparso stamane sui giornali del mattino a firma della Commissione dell'Unione Miglioramento, che pretende impersonare la intera classe dei dipendenti caffettieri, liquoristi ed affini, ed a confutare le erronee asserzioni tendenti a menomare l'importanza nostra morale e numerica nella Borsa del lavoro, dichiariamo:

« 1.o Che essa è forte di oltre 600 soci, di cui la grande pluralità occupa i migliori posti nei maggiori stabilimenti cittadini;

« 2.o Che le 137 firme degli aderenti e sottoscrittori del Memoriale presentato ai signori principali, discusso ed accettato d'accordo la sera del 24 corr., salvaguardati i contratti eventuali di già accesi in consuetudine, rappresentano quanto di più serio e benpensante havvi nella classe nostra, e quanti spontaneamente e numericamente vollero avvalorare efficacemente col loro nome il Memoriale stesso;

« 3.o Che, data la diversità di esercizi, è indispensabile la pregiudiziale adottata, onde evitare una infinità di eccezioni ai patti generali.

« Per non vedere pertanto ritardate o frustrate le concessioni ottenute, esortiamo i colleghi tutti ai quali sta sinceramente a cuore il vero benessere ed il miglioramento graduale della classe nostra a non voler intralciare con avventate deliberazioni, ferrata mano, gli interessi professionali.

« *La Commissione dipendenti Borsa di lavoro.* »

Lo sciopero dei selciatori.

La Lega selciatori ci comunica:

« L'assemblea, udita la relazione della propria Commissione, respinge la proposta fatta dai capi-selciatori, confermando il mandato alla Commissione stessa per quelle eventuali trattative che fossero del caso. »

I democratici cristiani e il 1° maggio.

L'Unione democratico-cristiana ha indetto per mercoledì sera nella sua sede sociale, in via Monte di Pietà, N. 9, una riunione per udire una conferenza sul tema: *Il 1° maggio e il suo significato*, che sarà tenuta dal consocio dott. Mario Torbonese.

La Mutua proprietari forno.

La Mutua proprietari forno ci prega di avvisare che nella ricorrenza del 1.o maggio rimane sospeso il servizio del pane a domicilio.

Una cerimonia religiosa alle carceri.
L'intervento del cardinale Richelmy.

Questa mattina il cardinale Richelmy si reca alle Carceri giudiziarie ad impartire la Comunione ai detenuti. La cerimonia, presenziata dalle Autorità, avrà luogo nella cappella apposita. Il direttore cavaliere Liccioli ha già dato le disposizioni necessarie.

L'Associazione magistrale maschile e le onoranze al Conte Riccardi di Netro.

I maestri municipali di Torino, adunati in assemblea straordinaria, appositamente convocata il giorno 27 corrente, per deliberare in merito alla partecipazione alle onoranze che si preparano in memoria del compianto conte Ernesto Riccardi di Netro, che fu per parecchi anni assessore per la pubblica istruzione, ricordando le di lui molteplici benemerenze nel propugnare il bene della scuola e dei maestri, a favore dei quali, precorrendo Governo e Comuni, istituiva la Cassa pensioni, unanimemente deliberarono d'inviare al Comitato per le onoranze l'offerta di L. 50, lieti di poter riaffermare la loro viva e perenne riconoscenza verso chi fu dell'opera loro giusto estimatore.

Il Presidente, R. Cena.

I notai Fava e Viola partiti per Torino.

Ci telefonano da Napoli, 30, ore 2,30:

Col treno di mezzanotte sono partiti per Torino il notaio Fava, il notaio Viola, e i due commessi dello studio del notaio Viola, accompagnati dai carabinieri. Il procuratore del re di Napoli farà richiesta per affermare la competenza del Tribunale di Napoli per il processo che si istruisce.

Un importante comunicato del Comitato per l'emigrazione

Un'Agenzia di Marsiglia ha diffuso nel Regno delle circolari per render noto che il Governo cileno è disposto a pagare il viaggio dal porto La Pallice-Rochelle a Talcahuano e Valparaiso a quanti operai e agricoltori intendessero andare nel Cile in cerca di occupazione (e ciò per essere occupati e senza fissarne le condizioni), chiedendo però un deposito di *lire trenta*.

Ad evitare illusioni ed il pericolo di pagare L. 300 per il viaggio di ritorno ove non fossero accettati nel Cile, si diffidano quelli che intendessero emigrare che nessuna domanda, nè dal Governo cileno nè da industriali, fu fatta a termini di legge al R. Commissariato, il quale concederebbe la sua autorizzazione solo quando fossero assicurate, mediante regolari contratti e convenzioni, tutte le garanzie che sono richieste dal caso.

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia sono in distribuzione le cartelle di Rendita al portatore e nominative presentate per la conversione a tutto il 30 marzo ultimo scorso.

La mortale caduta di un garzone muratore

La disgrazia è avvenuta ieri mattina, verso le ore 11,30, in via Cibrario. Al N. 26 si sta costruendo un edificio e fra gli operai addetti ai lavori si trovava il garzone muratore Fernarino Festa, d'anni 16. L'infelice giovane mentre passava sopra un ponte mobile all'altezza del terzo piano scivolò e cadde nel vuoto. Fu un grido di spavento da quanti assistettero alla tragica scena. Il corpo del giovinetto descrisse una parabola e sbattè quindi sul selciato, con un tonfo sordo. Gli accorsi constatarono che il misero Festa non dava più segno di vita: egli si era spaccato il cranio e la morte aveva fulmineamente compiuto l'ufficio suo. Dopo le constatazioni di legge compiute dall'Autorità il cadavere fu trasportato al cimitero generale.

I violenti.

L'operaia Luigia Solero, d'anni 26, abitante in via Borgo Dora, 4, si è recata al San Giovanni a farsi medicare una contusione alla fronte, prodottale con un pugno dal suo amante. Guarirà in cinque giorni.

— Pure alla guardia medica del San Giovanni ricorse certa Luigia Sbogar, d'anni 46, abitante in via Viotti, 7, per essere curata d'una contusione alla spalla sinistra. Uno sconosciuto l'aveva colpita in seguito ad un litigio. Il medico la giudicò guaribile in dodici giorni.

Suicida.

Nel pomeriggio di ieri l'avv. [illegible], poco più che cinquantenne, si è suicidato con un colpo di rivoltella in bocca. Fu raccolto morente e trasportato nel suo letto, dove poco dopo spirava. Il dottor Dosmondi procedette alle constatazioni di legge; dopo di che il cadavere fu trasportato all'Istituto anatomico della Università, al Valentino.

La causa del suicidio va attribuita ad una malattia incurabile.

Morto in un fienile.

Ieri mattina, sopra la travata di un fienile nella cascina Renotta, situata sulla strada delle Fornaci, N. 175, fu scoperto il cadavere del contadino Pietro Rigat, d'anni 57, affittavolo della cascina stessa. Il dott. Tibaldi, che visitò l'estinto, non potè accertare le cause della morte, che probabilmente è dovuta a paralisi cardiaca. Il cadavere fu portato in casa; la famiglia disporrà per i funerali soltanto dopo la visita del pretore mandamentale.

Investita da un carretto.

Mentre passava all'angolo di via Garibaldi e via Consolata, la commessa Maria Dona, di 12 anni, fu investita da un carretto a mano, tirato dal garzone macellaio Giusto De Giorgis, e riportò una contusione al braccio sinistro. Una guardia municipale l'accompagnò al San Giovanni, dove la ragazzina fu medicata e giudicata guaribile in dodici giorni.

La scomparsa di tre biciclette.

Ieri alla Questura sono pervenute tre denunzie di furti di biciclette. La prima dal signor Battioli Melchiorre, il quale aveva abbandonato momentaneamente il suo rotabile nel cortile della casa N. 2 di via Bertola; la seconda del signor Villata Mario, la cui bicicletta era stata lasciata presso l'ingresso della casa N. 5 di corso Valdocco; la terza del signor Olivero Remo, la cui macchina era stata deposta su un pianerottolo di via Genova, 14, ove egli abita.

Stato Civile di Torino

29 aprile 1907.

NASCITE: 34, cioè maschi 19, femmine 15.

MATRIMONI: Bijno Candido con Bernocco Caterina — Castagneris Giuseppe con Cajolo-Fosera Adelaide — Gaj Giuseppe con Musso Maria ved. Berruti — Gavattoni Arnaldo con Ferraris Angela — Lavera Giovanni con Tiretti Antonia — Margaria Davide con Maritano Giulia — Bella Celestino con Rolando Rosa.

MORTI: Goria Margherita n. Sonaglia, d'anni 78, di San Paolo della Valle, casalinga, via Verrone, 37.

Folchera Giuseppe, id. 70, di Frossasco, negoziante, via San Massimo, 47.

Sabena Margherita (ved.) n. Gambino, id. 55, di Occimiano, casalinga, via Santa Chiara, 10.

Cucco Giuseppe, id. 67, pensionato, via Moncalieri, 3.

Cogo Lucia Enrica, id. 19, di Torino, [illegible], via Maria Vittoria, 34bis.

Amalotti Giuseppe Luigi, id. 34, di Valle San Bartolomeo.

Michelis Giovanni, id. 63, di Ormea, contadino.

Nevion Maria (ved.) n. Gallina, id. 76, di Casalborgone, fantesca.

Mauri Petronilla n. Valle, id. 39, di Cumiana, casal.

Capello Olivero, id. 25, di Genova, impiegato.

Bertolino Domenico, id. 67, di Monastero di Vasco.

Delpero Francesca (ved.) n. Cavagnero, id. 82, di San Damiano d'Asti, contadina.

Magrini Annunziata Caterina, id. 66, di Pojana (Siena), religiosa.

Talpone Giuseppe, id. 80, di Castellazzo Bormida.

Giordano Maria Antonia, id. 65, di Trossano, cont.

Araldo Luigi, id. 61, di Canelli, legatore da libri.

Barberis Luigi, id. 34, di Naviglio, contadino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

N.B. Nella nota del 27 corr., invece di Villa Teresa (vedova) nata Rossa, d'anni 80, ecc., leggasi Villata Teresa, ecc., ecc.

Una sentinella molto zelante.

Ci telegrafano da Lucca, 29, ore 22:

Questa sera il soldato Silvio Diciansi, di San Marco, nell'Argentano, si trovava di guardia al penitenziario di San Giorgio, quando scorse una giovane diciassettenne, una domestica, tale Santina Bertoncini, che dalle finestre del palazzo prospiciente il penitenziario conversava con un detenuto. Il Diciansi le intimò di cessare la conversazione, ma la Bertoncini ingiuriò atrocemente il soldato. Questi allora, puntato il moschetto contro la donna, esplodeva un colpo. Il proiettile penetrava nella camera della Bertoncini senza però produrre alcun danno. I carabinieri accorsi immediatamente, arrestarono il soldato, il quale è stato consegnato alla caserma del reggimento di cavalleria, cui apparteneva. Il fatto ha destato profonda impressione nella cittadinanza.

Il fuoco a bordo di un piroscafo.

Ci telegrafano da Ancona, 29, ore 16:

A prua del piroscafo mercantile nazionale Dandolo, della Società Veneziana, proveniente da Calcutta, si è sviluppato un incendio ad un carico di juta. Accorsero le Autorità, agenti e militari. Il fuoco potè essere in breve domato. Due marinai riportarono lievi lesioni. Il piroscafo ha subito non gravi avarie.

Tenta scannarsi perchè gli cresce il naso.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23,50:

Oggi il signor Eustachio Gariasti, d'anni 50, professore all'Accademia di Belle Arti, tentava di scannarsi nella sua camera perchè afflitto da una stranissima ed incurabile malattia, a causa della quale gli cresceva smisuratamente il naso. Il suo stato è gravissimo.

ULTIME NOTIZIE

I particolari della burrascosa seduta di ieri alla Duma.

Pietroburgo, 30, ore 7.

Si hanno i seguenti particolari sulla seduta segreta di ieri della Duma:

Il *ministro della guerra* dichiarò che dopo la guerra col Giappone è particolarmente necessario mantenere il prestigio militare della Russia; « e — soggiunse — se voi non volete approvare il progetto pel contingente di leva, giudicato necessario, noi faremo la coscrizione senza il vostro assenso, in virtù del paragrafo 119 delle leggi fondamentali. » (*Rumori in tutta l'aula; grida:* « Non siamo in una caserma; ci trattate come soldati! »)

Hessen, cadetto, esortò la Duma a conservare la calma in un momento così grave (*Applausi generali, salvo all'Estrema Destra*), e continuò: « Quando il ministro parla su tale tono, dimentica che parla ai rappresentanti dell'intera nazione russa. Il ministro può contare sulla cortesia della Duma soltanto se egli stesso è cortese. » Hessen chiede che la Duma non tenga alcun conto delle parole del ministro e cominci la discussione di merito.

Alla fine della seduta vi furono scene tumultuose ed attacchi da parte dei socialisti al trono ed all'esercito. Il tumulto aumentò; la Destra gridava, pestava i piedi e batteva sui banchi. I ministri abbandonarono l'aula. Il presidente, a causa del tumulto, tolse la seduta.

Altri gravi conflitti sono avvenuti fra il ministro della guerra, generale Reniger, e gli oratori di Estrema Sinistra, e specialmente col socialista Zoubarow, che insultò l'esercito russo, dicendo che esso fu battuto e lo sarà sempre. Queste parole provocarono un grave incidente.

La maggioranza favorevole all'adozione del progetto sembra essere di circa 250 voti contro 190.

Il deputato socialista democratico del Caucaso, Zoubarow, aveva detto che l'esercito russo non fu mai vittorioso che contro i nemici interni, e che esso fu e sarà battuto dai nemici dell'esterno. Tutti i ministri presenti allora lasciarono la sala in segno di protesta. Stolipyne non assisteva alla seduta. Il furore dei deputati della Destra, dei cadetti e degli altri partiti del Centro fu tale che si temettero delle scene violente, e si chiedette l'espulsione di Zoubarow. Il presidente Golovine sospese la seduta per porre fine allo scandalo.

Alla ripresa della seduta, tre quarti d'ora più tardi, il presidente, dopo aver conferito coi capi dei diversi partiti, dichiarò che il linguaggio di Zoubarow era rivoltante, e propose alla Duma di votare un biasimo al suo indirizzo. Questa mozione fu approvata ad enorme maggioranza, mentre che i deputati d'Estrema Sinistra ed una parte dei deputati polacchi abbandonavano la sala.

Delle voci sensazionali circolano; ma siccome la seduta è stata segreta, esse non si possono accogliere che con estrema riserva, sopratutto perchè l'adesione del progetto del generale Rodiger da parte della Duma è considerata come certa.

Si narra che i rappresentanti del Ministero delle finanze, che assistevano alla riunione della Commissione finanziaria della Duma, si sarebbero ritirati dopo l'incidente della seduta.

E' certo che, se la proposta del ministro della guerra presentata ieri alla Duma per il contingente di leva fosse respinta, lo scioglimento della Duma sarebbe inevitabile. In ogni caso, il voto definitivo, salvo sorprese all'ultimo momento, avverrà tra contrarietà vivissime. Le sezioni militari e navali della Commissione del bilancio della Duma hanno approvato la proposta del ministro della guerra, pur segnalando la necessità di altre riforme e della diminuzione del contingente del 1908.

I rappresentanti della maggior parte dei gruppi di Opposizione si sono riuniti sotto la presidenza del principe Dolgoruki. Tutti gli oratori cadetti hanno fatto rilevare il discredito in cui cadrebbe la Duma se respingesse la proposta. I deputati cosacchi, mussulmani e polacchi voteranno in favore. Si assicura che una parte del gruppo del lavoro farà lo stesso.

Le dichiarazioni pacifiche del ministro degli esteri tedesco.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7:

Il corrispondente del *Daily Mail* a Berlino si dice autorizzato dal ministro degli esteri a fare le seguenti dichiarazioni: « Il Governo tedesco rimane estraneo al pessimismo ed alla nervosità manifestata da una certa parte della stampa e del popolo tedesco a proposito della situazione internazionale. Secondo il Governo, non vi è la minima ragione che possa giustificare questa inquietudine. Di conseguenza, non può che deplorarla ed esprimere il rammarico alle allusioni gratuite ad una guerra inevitabile ed alle insinuazioni analoghe che sono state stampate. La situazione diplomatica non ha subito nessun cambiamento giustificante l'esplosione del furore teutonico alla quale si associa il Reichstag ed il popolo nei diversi circoli. La politica della Germania resta una politica di calma completa basata da una parte sul suo desiderio tradizionale di pace espresso da lunga data, e dall'altra su questo stato di preparazione che, come ha detto Roosevelt a Jamestown, è il mezzo più sicuro per evitare la guerra. »

Loubet era in rapporto con il Nunzio dopo la rottura

Parigi, 30, ore 1°.

La *Libre Parole* dice che la Sotto-Commissione d'inchiesta delle carte Montagnini, continuando la sua inchiesta, ha scoperto ieri un biglietto posteriore alla rottura delle relazioni con Roma, dimostrante che il signor Loubet manteneva sempre, malgrado la rottura, delle relazioni con l'antica Nunziatura.

La lettera, in data 3 giugno 1905, è firmata dal signor Abelo Combarieu, il quale fu segretario generale della Presidenza della Repubblica. Ecco la lettera:

« *Monsignore*,

« La vostra simpatia è stata ben preziosa. Il Presidente della Repubblica mi incarica di ringraziarvene sinceramente. Permettetemi di offrirvi tutti i miei rispettosi ossequii.

« *Abele Combarieu.* »

Una prossima visita dei Sovrani di Danimarca in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7:

Si annunzia ufficialmente che il Re e la Regina di Danimarca faranno una visita al Re ed alla Regina d'Inghilterra, al palazzo di Buckingham, dall'8 al 13 giugno.

I Sovrani danesi per impegni precedenti non potranno prolungare il loro soggiorno in Inghilterra. Essi sbarcheranno probabilmente a Portsmouth, provenienti da Flessingue.

Due equilibriste che precipitano in una gabbia di leoni

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

Ieri sera al *music-hall* Apollo, a Montmartre, due donne, che facevano degli esercizi di equilibrio sopra una gabbia di leoni, precipitarono in questa in seguito alla rottura di una corda. Gli animali tentarono, dinanzi agli occhi degli spettatori, di lacerare loro il petto ed il viso. Gli impiegati riuscirono a liberarle prima che fossero ferite gravemente.

I commenti all'arresto dello stato maggiore rivoluzionario parigino.

Le furie dei socialisti.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,30:

Come è facile prevedere, tutti i giornali questa mattina si occupano esclusivamente dell'avvenimento sensazionale di ieri, vale a dire della decisione presa dal Ministero. I giornali conservatori, come il *Figaro*, che avevano sostenuto la necessità da parte del Governo di misure energiche, si mostrano soddisfatti che si cominci ed a saggezza. Il *Figaro* scrive infatti: « E' il principio della saggezza; ora quale sarà la durata di questa politica nuova in un Gabinetto disgregato, dove l'elemento socialista è nel tempo stesso nel Governo e nell'Opposizione? E' il principio di un ritorno al passato che abbiamo propugnato, che può solo rendere l'ordine e la sicurezza? E' un atto di rigore quello di ieri o un semplice accesso di nervosità? In ogni caso, bisogna essere contenti di questa misura di energia o di nervi al momento preciso in cui si produce. Senza analizzarlo con troppo metodo, lo registriamo semplicemente come un successo del buon senso e della ragione. »

Gli altri organi conservatori, come l'*Echo de Paris* e il *Gaulois*, che militano nel campo dell'Opposizione, non pigliano sul serio le misure adottate dal Governo e ritengono che il ripetersi della commedia rappresentata analogamente l'anno scorso alla vigilia del 1° maggio è cosa vana. Assai differente, invece, è il linguaggio degli organi socialisti. Essi sono furibondi contro quello, che definiscono il colpo di Stato dei ministri.

L'*Humanité* pubblica l'articolo che il signor Clemenceau scriveva nel 1893 e dove combatteva vigorosamente le leggi scellerate; le medesime leggi invocate ora per l'arresto preventivo dei tre membri della Confederazione generale del lavoro.

Ed il medesimo giornale nota che nel dibattito parlamentare di quell'epoca fu l'on. Viviani che, esordendo nella sua vita politica, combattè brillantemente in nome della libertà contro le leggi liberticide.

Quanto a Jaurès egli ritiene che per l'onore dei due ministri socialisti, i quali fanno parte del Gabinetto, occorrerebbero che essi abbandonassero il potere, poichè così vi stanno coprendo coi loro nome una politica eccessivamente criminale. Questo confonde, « E' da domandarsi con stupore — scrive Jaurès — per quale aberrazione dei ministri repubblicani sostituiscono una politica di violenze illegali e di provocazioni alla politica di riforme che il Paese aveva dichiarato di volere. »

Intanto la *Petite République*, la quale una volta, sotto la direzione di Jaurès, fu un organo esclusivamente rivoluzionario e che oggi è diventato l'organo magno del Governo, di cui riceve le confidenze, spiega per quale ragione il Governo si è trovato nella necessità di agire come ha fatto ieri.

Questa dichiarazione della *Petite République*, organo ufficioso, sarebbe destinata a giustificare in una terza maniera l'incoerenza che i socialisti deplorano fra le teorie predicate finora dai membri socialisti del Governo e la loro azione ora che si trovano al potere.

Prima di tutto la *Petite République* si sforza di dimostrare che non vi è nulla di comune fra le rivendicazioni pronunciate e l'agitazione quale era fomentata dai membri della Federazione generale del lavoro arrestati ieri.

Il Governo ha pensato che la Confederazione generale del lavoro, che ebbe principio in un aggruppamento semplicemente corporativo, si è trasformata a poco a poco in una Associazione veramente politica, abbandonandosi ad una propaganda rivoluzionario-anarchica che nulla ha di comune colla difesa degli interessi delle differenti Corporazioni che vi aderiscono.

Contro le manifestazioni pubbliche e contro tutte le altre manifestazioni di questa Associazione politica il Governo ha giudicato che doveva agire, oppure essere condannato sotto il colpo delle leggi esistenti.

« Secondo il Consiglio dei ministri, — è sempre la *Petite République* che parla — la Confederazione generale ha condotto un'attiva propaganda nei Sindacati dei funzionari, ed è per questa ragione che il Governo ha ritenuto di non poter permettere una propaganda intesa a seminare l'anarchia in tutte le manifestazioni ed a compromettere lo stesso funzionamento delle pubbliche Amministrazioni e dei pubblici servizi. Per questa ragione il Governo ha pensato di dover assumere misure rigorose contro quei rivoluzionari che favoriscono la disorganizzazione completa dei pubblici servizi e una demoralizzazione assoluta del personale. »

Intanto, in previsione del 1.o maggio, il prefetto di polizia ha numerose conferenze con tutti i capi di reggimento per concertare un'azione capace di prevenire efficacemente qualunque disordine. Le previsioni sono ottimiste.

Clemenceau spera che il 1° Maggio sarà calmo

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8:

Clemenceau ha fatto al *Matin* la dichiarazione seguente: « Essendo occupatissimo, non ho tempo di parlare. Spero che il 1° maggio sarà calmo; ma ciò non dipende da me ». Il *Matin* aggiunge che il Consiglio dei ministri si occupò ieri di un progetto di legge che sarà presentato all'apertura della Camera e concernerebbe le manovre della Confederazione generale del lavoro.

L'*Action* dice che la discussione fu molto lunga nel Consiglio dei ministri. Nessun voto fu emesso. Viviani, che fece delle obbiezioni, fu incoraggiato da Clemenceau, che era stato disposto ad assolvere i sott'agenti delle poste, ma Barthou e Briand insistettero sulla necessità di rispondere con un atto energico all'insolente sfida dei funzionari sindacalisti, pur promettendo che delle misure di clemenza interverrebbero allorchè la calma sarà ristabilita.

Le proteste e le minaccie degli agenti postelegrafici di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8:

Stanotte una riunione dell'Associazione generale degli agenti postali telegrafici e telefonici ha protestato contro la revocazione degli agenti e sotto-agenti firmatari della lettera aperta a Clemenceau e decise che una delegazione si recherebbe domani a chiedere a Clemenceau di ritirare i decreti di revoca. L'Unione dei sindacati ha tenuto riunioni per protestare contro l'arresto dei militanti della Borsa del lavoro. Tutti gli oratori hanno invitato i lavoratori a scioperare il 1° maggio ed a fare delle dimostrazioni in favore della giornata di otto ore e del riposo ebdomadario. Degli ordini del giorno in questo senso sono stati votati.

Una conferenza di Nansen sugli enigmi polari.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8:

Il dottor Nansen, il celebre esploratore, che copre attualmente le funzioni di ministro di Norvegia a Londra, ha tenuto questa sera una conferenza sopra i problemi del polo nord. Il dottore Nansen dichiara che la tesi, secondo cui la differenza tra le maree all'isola Bennet e quelle della costa dell'Alaska tenderebbero a dimostrare l'esistenza di terre importanti al nord, posa sopra dati molto insufficienti. I problemi che presenta la marea sono sempre difficili, anche quando si posseggono intorno ad essa dati molto più completi che non siano nel caso presente. Le leggende degli esquimesi, relative all'esistenza di terre al nord, non hanno valore, almeno per i geografi. Tutte le popolazioni posseggono leggende analoghe intorno a terre situate in lontani mari. Il dottor Nansen fa allusione poi ai mezzi di esplorazione. Stima che i viaggi in slitta attraverso i ghiacci polari presentano questo inconveniente, che non sono favorevoli alle sonde ed ai lavori di oceanografia. Terminando, l'illustre esploratore fa apparire l'importanza che si ha di determinare la situazione dei bassi fondi continentali e di prendere osservazioni relative alla temperatura e alla composizione salina delle acque. Un viaggio alla deriva attraverso alle regioni polari sconosciute dal Mare del Nord allo stretto di Behring e all'Alaska occidentale o in direzione della Groenlandia darebbe risultati molto importanti. Un viaggio di tale genere potrebbe compiersi, secondo tutte le probabilità, nello spazio di cinque anni, quantunque il battello che Bryant e Melvill lanciarono alla deriva il 13 settembre 1890 abbia impiegato più di sei anni a fare il viaggio dall'Alaska all'Irlanda.

Fermento e assassinii politici al Montenegro.

La gravità dell'esplosione di Antivari.

(Da un corrispondente straordinario).

Cettinje, 29, ore 8.

Ieri furono uccisi nella pubblica via di Pogovidza il governatore Martinovitch e il capo della Polizia da un ufficiale portabandiera, che è pure rimasto ucciso. Si mettono in relazione i due fatti con le discordie interne degli ultimi tempi. Si prevedono gravi fatti. A Pogovidza e a Niksic nei passati giorni furono consumate violenze a danno dei giornali di opposizione. A Niksic la tipografia del giornale radicale *Narodna Misao* fu addirittura messa a sacco dalle truppe per ordine del ministro Tomanovich. Questi fatti hanno destato viva emozione in tutto il paese. Corre voce che colonne rivoluzionarie armate marcino alla volta di Cettinje. Il Ministero Tomanovich ha proclamato lo stato d'assedio.

L'esplosione del deposito di dinamite avvenuta ieri sera nei cantieri della Compagnia Italiana ad Antivari, oltre alle vittime umane (20 feriti e un morto, dei quali nessuno è italiano), ha originato gravi danni materiali. Il telegrafo è distrutto e sono danneggiati il Consolato austriaco e le case adiacenti.

Un dispaccio da Cettigne all'*Agenzia Stefani* reca invece: « Ulteriori informazioni riducono l'importanza dell'incendio ad Antivari. Il fuoco distrusse un piccolo magazzino di materiali da costruzione nel porto di Antivari, provocando uno scoppio di dinamite e qualche danno al fabbricato circostante. Vi sono una ventina di feriti di varia gravità; fra di essi nessun italiano.

Botha ripete che non patrocina per l'esercito boero

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8:

Il primo ministro del Transvaal, generale Botha, parlando con dei giornalisti, ha ripetuto che non ha mai proposto la costituzione di un esercito boero. Questa voce è una manovra politica, come quella secondo la quale il Transvaal si sarebbe impegnato verso i proprietari delle miniere a non intervenire nella questione della mano d'opera cinese a condizione che i capitalisti del Rand si unissero al Transvaal per emettere un prestito. Botha ha dichiarato che i ministri del Governo non sono disposti a mercanteggiare sopra una questione di principio.

Il vaiuolo nero a Tolosa.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8:

Si ha da Tolosa: Una ragazza di 21 anno, recentemente venuta da Cette, è morta in seguito a vaiuolo nero, oggi. Il Municipio ha fatto disinfettare la casa, le sue dipendenze e gli immobili del quartiere. La Polizia ha prelevato una cinquantina di campioni di farina, di crusca, ecc., provenienti da Marsiglia, dall'Italia, dalla Tunisia e dalla Spagna, diretti ad un'importante Casa di alimentazione. Questi campioni sono stati messi a disposizione del giudice istruttore.

I progetti ferroviari esaminati al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 8:

Nella sua ultima adunanza la Sezione del 3° Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato, fra l'altro: il progetto esecutivo del tronco di Ventimiglia-Bevera della ferrovia Cuneo-Ventimiglia; il progetto per la definitiva sistemazione della stazione di Bergamo per la ferrovia elettrica di Valbembona; i tipi del materiale mobile per l'esercizio del tronco Mestre-Bassano della ferrovia Mestre-Bassano-Primolano; ed il regolamento per il servizio elettrico della ferrovia di Val Brembana.

La premiazione alla Mostra equina di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 29:

Eccovi l'assegnazione dei premi, decretata dalla Giuria, composta dai signori: prof. dott. Ferruccio Faelli, dott. Gerardo Filomena, dott. Luigi Cervasone, per gli asini stalloni; prof. Dialma Bonora, prof. Chiamarchio, cav. colonnello G. Battaglioli, comm. professore Roberto Bassi, per le cavalle riproduttrici; dott. Henry Perigaud, maggiore cav. L. Drago, dottor Pasco, pei muli.

Classe 1.a — Asini stalloni di tre anni ed oltre — Categ. I: Asini stalloni di razze italiane: 1.o premio, comm. Eugenio Bona; 2.o, Comizio Agrario di Cuneo, Comizio Agrario di Cesena; 3.o, Silvestro Boschetto, di Crescentino, e Comizio Agrario di Alba; 4.o, Comizio Agrario di Asti; menzione onorevole, dottor Luigi Ghiberti, Comizio Agrario di Cesena, Guido Uarzoni.

Classe 2.a — Cavalle da 3 a 9 anni, per produzione mulattiera — Categ. I: cavalle di razza italiana: 1.o premio, sig. Gauna Giuseppe; 2.o, sig. Rumello; 3.o, sig. Audero; menzione onorevole, Lattes e Capitano. — Categ. II: cavalle di razze estere: 1.o premio, G. Galliano; 2.o, F. Varrone; 3.o, Zorio; menzione onorevole di 1.o grado, M. Priola; di 2.o grado, Romano.

Classe 3.a — Sezione 1.a — Muli di importazione estera, da 3 a 5 anni: 1.o premio, on. comm. Eugenio Bona; 2.o, marchese Medici della Mandria; 3.o, Gandiol; 4.o, G. Andriolo; 5.o, Fratelli Vaschetto; menzione onorevole, Fratelli Andano, Pochettino. — Sezione 2.a — Muli da 3 a 5 anni, come sopra: 1.o premio, Varetto e Lautelme; 2.o, A. Giordano; 3.o, Svelser e Bertolini; 4.o Varrone. — Classi speciali: *a)* Migliori coppie di muli: 1.o premio, on. comm. Bona; 2.o, Svelser e Bertolini; 3.o, Varetto; 4.o, marchese Medici; 5.o, cav. Andrea Rosso. — *b)* Migliori gruppi di muli: 1.o premio, Svelser e Bertolini; 2.o, Varetto; 3.o, Giacone; 4.o, Giordano.

Classe di benemerenza: 1.o premio, on. commendatore Bona; 2.o, marchese Medici.

Domani avrà luogo la distribuzione dei premi e la chiusura di questa prima Mostra pinerolese, riuscita soddisfacentissima, sotto ogni punto di vista. I capi esposti sommano a 206, ed il Ministero della guerra ha fatto importanti acquisti, per mezzo di apposita Commissione, di muli per l'artiglieria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725,6; ore 15: 722,2; ore 21: 721,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta millim. 3,6.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,2 Minima + 4,9

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 13,2

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 3,2

1° maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 22; tramonta alle ore 19, minuti 52.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 11,6

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 3,7

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 767 sulla Spagna; minima a 752 sul Mar Ligure.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito ovunque, fino a sei mm. in Sardegna. Temperatura diminuita; pioggie, specialmente al nord; venti forti e mare agitato. Stamane cielo in gran parte nuvoloso, qua e là piovoso; venti moderati o forti tra sud e ponente; mare agitato. Barometro a 751 sul Mar Ligure; a 759 al sud della Sardegna.

Probabilità: Venti moderati o forti settentrionali al nord e intorno a ponente; cielo in gran parte nuvoloso sul versante ligure.

Società.

Torino. — Con privata scrittura 3 aprile 1907, fra i signori Ricchiardi Claudio e Vogliasso Spirito fu costituita Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale: « Claudio Ricchiardi e Vogliasso », per la fabbricazione di ruote per automobili e per veicoli di qualsiasi natura, articoli di legno curvato ed affini. La durata sarà di anni sei, con effetto dal 1 marzo 1907. La firma sociale per gli atti puramente amministrativi spetta ad ognuno dei soci; per le cambiali e per i contratti che impegnino la Società per un periodo di tempo superiore ad un anno ed aventi un valore superiore alle L. 1000, occorre la firma di entrambi. Il capitale sociale è di L. 3800, conferito in parti uguali dai due soci.

— Con atto 27 aprile 1907, rogato Torretta avvocato Ernesto, notaio in Torino, il Consiglio d'amministrazione della Società « Fabbrica Automobili Standard », anonima, con sede in Torino, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 5° dello statuto sociale, ha all'unanimità di voti deliberato di aumentare il capitale sociale di L. 400,000, portandolo così da lire 1,200,000 ad 1,600,000 mediante l'emissione di numero 16,000 azioni da lire 25 ciascuna, dando mandato al presidente di fare tale emissione di azioni in una o più volte, determinandone le modalità e le condizioni.

— L'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società anonima denominata: « Società di Risanamento e Costruzioni », con sede in Torino, deliberò ad unanimità, per cessazione di sua durata, la messa in liquidazione della Società, da effettuarsi a mezzo di due liquidatori, che vennero nominati nella persona dei signori commendatore ingegnere Carlo Losio ed avv. Francesco Carrara, conferendo ad unanimità ai medesimi tutti i poteri di legge di cui all'art. 203 del Codice di commercio, con facoltà di agire tanto unitamente quanto separatamente, e con facoltà altresì ai medesimi di vendere l'ultimo stabile sociale a trattativa privata; di vendere anche in massa ogni proprietà mobiliare della Società; di consentire a cancellazione di ipoteche e rinunziare ad ipoteche legali.

L'assemblea, in special modo, autorizzò i liquidatori, pure unitamente e separatamente fra di loro, a dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, prese in sedute 1° e 29 marzo 1907, relative alla vendita, a trattative private, della casa in Torino, via Barbaroux, N. 1, coi più ampi poteri al riguardo per effettuare la vendita alle condizioni stabilite dal Consiglio, incassare il prezzo e darne quitanza.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
29 aprile — Ore 15.

Il Borsino si mantenne fermo, ma con transazioni molte limitate. Qualche affare in Banca d'Italia a 1275 1/2, 1275. Automobili calmi.

Azioni Banca d'Italia 1275 1/2, 1276.
» Banca Commerciale 864 1/2.
» Mediterranea 435 1/2.
» Fiat 410, 408, 407.
» Itala 141, 140.
» Rapid 74.
» Concimi 488, 487.

30 aprile.

Rendita corso medio d'uff. 102 82 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 825.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 825.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 100 175, lettera 100 275.
Svizzera 5: denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 5: denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 5: denaro 25 20, lettera 25 23.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1273.
» Banca Commerciale 864, 863.
» Concimi Vicenza 487, 488.
» Fiat 404, 405, 404, 402.
» Itala 139, 138, 136.
» Rapid 72, 73.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lorde 509 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lorde 503.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 492.

Mercato svogliato ed alquanto pesante. Bancari inattivi. Automobili deboli. Le Fiat da 404, 405 si riducono in chiusura a 402. Itala e Rapid pure in reazione. Affari in complesso limitatissimi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102 575.
» » 3 75 0/0 per f.c. 103.
» » 3 50 0/0 per c. 102 30.
» » 3 50 0/0 per f.c. 102 40.

Banca d'Italia 1276 — Banca Commerciale 864 — Credito Italiano 585 — Banco Roma 110 — Banca Gestioni 115 — Istituto Italiano 525 — Immobiliare 136 — Beni Stabili 267 — Imprese Fondiarie 125 — Risanamento 80 — Meridionali 743 — Mediterranee 432 — Veneta 203 — Navigazione G. I. 470 — Romana Omnibus 302 — Acqua Marcia 1680 — Condotte d'Acqua 418 — Gas 1190 — Pantanella 83 — Zuccheri Romani 91 — Terni 1570 — Ferriere 318 — Metallurgiche 165 — Elba 506 — Ansaldo 714 — Piombino 310 — Antimonio 480 — Montecatini 194 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 222 — Azoto 431 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 185 — Carburo Romano 1275 — Kerka 574 — Forni Elettrici 98.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Le buone disposizioni proferirono migliorie: tra i maggiormente beneficati abbiamo le Terni a 1563, i Bancari, le Edison a 787, 788, Rubattino 475, 477, Elba 505, 506, Savona 420, 417 50, Vizzola 1240, Molini 254, Ferriere 308, 310, Concimi 485. Rendita e cambi leggermente deboli.

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo un lungo periodo di inattività, si ebbe oggi mercato fermo, tanto per le molte contrattazioni quanto per le migliorie. Notevole il progresso delle Terni da 1563 a 1564, 1567; Banca d'Italia 1274, 1277; Rubattino 474, 477; Edison 784, 787, 785; Elba 505, 510, 509; Savona 420, 417, 420; De Angelis 357 50, 360; Concimi 487; le Raffinerie a 376, 377; Italo-Americano a 314, 317, 316; Ferriere 308 50, 313. Rendita e cambi pressochè invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Rendita 102 87 — Banca 1273 — Comit 866 — Credito 586 — Meridionali 741 — Mittel 435 — Rubattino 475 — Raffineria 376 — Industrie 324 — Eridania 1208 — Marsini 340 — Terni 1565 — Armstrong 312 — Elba 509 — Savona 418 — Molini 260 — Bemolera 405 — Carburo 1265 — Kerka 574 — Impresa 125 — Itala 141 — Rapid 74 — Officine 475 — Voltri 524 — Banco 255 — Antimonio 475 — Ramifera 1080.

Tutto pressimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 29 aprile.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	96 17
» » 3 0/0	94 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	ingessato
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi 2 75 0/0	83 9/16
Obbligazioni Lombarde	722 —
Cambio sull'Italia	perdita 7/16
Turco nuovo	94 40
Banca di Parigi	1515 —
Tunisino	450 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	105 15
Rendita Ungherese 4 0/0	95 20
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 15
Banca Ottomana	708 —
Argento fino	111 50
Credito Fondiario	670 —
Suez	— —
Lotti Turchi	151 25
Ferrovie Meridionali a termine	787 —
Rendita Russa nuova	00 85
Nuovo prestito Russo	88 75
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	10 35
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	00 00
Tendenza indecisa.	

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 20,45: *Giovanni Gallurese*, opera in tre atti del maestro Montemezzi (1.a rappres.) — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,50: *Ludro e la sua gran giornata*, commedia in tre atti di E. A. Bon; *Il sottoscala*, farsa. — L. 0 70 (Ultima recita).

TEATRO ALFIERI: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarez), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 80 (Prima rappresentazione).

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cerrolino e Nunziata), ore 20,45: *Venti milioni!*, commedia in tre atti di F. Altavilla. Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *L'Colonel*, dramma in 4 atti di Maurizio Basso; *La Gran Via*, zarzuela spagnuola. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

TERESA GOFFI vedova BERTERO, BERTERO MICHELE ed i parenti tutti, commossi per l'imponente dimostrazione d'affetto ricevuta nella luttuosa circostanza della perdita del loro amato

Cav. Antonio Bertero

ringraziano le Autorità di Ruffia, Monasterolo, Villanova Solaro, Murello, Cavallermaggiore, le Scuole, l'Asilo e tutti coloro che presero parte al loro dolore ed accompagnarono la salma all'estrema dimora, chiedendo venia se, causa la tristezza dell'ora, ad alcuno non giunse la partecipazione.

Rivolgono poi uno speciale e vivo ringraziamento al Rev. signor parroco Don Merlo, al consigliere provinciale avv. Enrico, al sindaco di Villanova cavaliere Borsello per le commoventi parole da loro pronunciate di elogio e di saluto al caro estinto.

Ruffia, 29 aprile 1907. [illegible]

Il tenente-generale nella riserva GIACINTO BOETTI e congiunti, riconoscenti, ringraziano quanti vollero concorrere alle estreme onoranze rese alla loro carissima Estinta 10122

Eugenia Boetti Palazzoli

La famiglia della Signora

Vittoria Marsengo-Bastia nata Portis

ringrazia, commossa, le persone amiche che vollero numerose e spontanee onorare la salma della amatissima estinta, accompagnandola all'estrema dimora.

Pinerolo, 29 aprile 1907. 10136

La vedova GIUSEPPINA BOGGIO, i figli EDOARDO colla consorte ADELINA CERUTTI, ROSINA vedova FIORIO e PALMIRA, le cognate, i nipoti e parenti tutti ringraziano commossi le Autorità, la rappresentanza, gli amici e quanti accompagnarono all'estrema dimora l'amatissimo congiunto 10110

FONTANA Notaio DOMENICO

e inviarono pietose espressioni di condoglianza.

Montanaro, 29 aprile 1907.

Dal Giornale di Medicina e Chirurgia

Napoli, 15 Aprile 1906.

Il "tot" prosegue gloriosamente la sua carriera, encomiato e prescritto da tutti i medici come il più valido disinfettante intestinale, poichè al controllo onesto e diligente della clinica sperimentale, sempre si dimostrò efficacissimo a distruggere la malefica flora bacterica.

Il Prof. L. M. Bossi, Direttore della Clinica Ostetrica di Genova, discute intorno ad alcuni casi di gastroenterite, di gastrectasia, di atonia intestinale da gravidanza, guariti col "tot," e conclude così:

« In complesso potei vedere confermato il giudizio di moltissimi colleghi su questo rimedio, altrettanto semplice quanto attivo, e l'userò tutte le volte che avrò bisogno di un antisettico non irritante, come appunto spesso si richiede nella pratica ostetrica ginecologica, nella quale ha non poco valore questa proprietà dovendosi agire sopra organi resi anche più sensibili dalle condizioni speciali in cui si trovano, nei quali per cause talora semplicemente meccaniche sono tanto frequenti le fermentazioni intestinali. »

Di una particolare importanza clinica è la memoria del Dott. A. Chiesi, Direttore del Laboratorio di Chimica e Clinica microscopica di S. M. Nuova in Reggio Emilia, osservatore provetto e sagace. Trattando della cura medicamentosa della putrefazione intestinale e della disinfezione del tubo gastroenterico, questione che tanto interessa il medico pratico, il Dottor Chiesi riferisce i risultati delle sue esperienze, dapprima iniziate col naftolo e col salolo, poscia col "tot." Il naftolo risultò possedere una azione antiputrida, ma non molto notevole. Il salolo, alla dose quotidiana di tre grammi diminuì, ma di poco, la fermentescibilità delle feci [illegible]. Il "tot" infine si dimostrò più efficace di tutti. Infatti il Dottor Chiesi venne alle seguenti conclusioni:

1.° Gli antisettici gastro-intestinali hanno un'azione antiputrida varia e, *coeteris paribus* agiscono in quest'ordine: **"tot,"** Salolo, Naftolo, Lievito di birra Merck;

2.° In parecchi casi il "tot" è riuscito a ridurre a zero la fermentescibilità delle feci, vale a dire è riuscito ad una completa disinfezione del materiale fecale.

La pregevole *Rivista* riproduce ancora una dotta lezione, tenuta a Bologna dal Professor Albertoni, sulla formazione di sostanze venefiche delle materie albuminoidi che costituiscono l'elemento più importante dei cibi. Come tali sostanze sono indispensabili alla vita dell'organismo, così possono divenire il veicolo di processi d'intossicazione. Tanto che noi possiamo riguardare la putrefazione come l'origine della vita per i vegetali e la sorgente della morte per gli animali e ripetere con Brieger: *Homo non vivit quia putrescit.*

Donde la necessità di provvedere alla disinfezione del tubo gastroenterico con tutti i mezzi che la terapia ci suggerisce. Basteranno i risultati sperimentali, ottenuti da tante cliniche e da tanti medici pratici, per giudicare il valore indiscutibile del "tot," il quale sarà sempre bene indicato come mezzo profilattico, per impedire la formazione delle tossine, dovute ad alimenti guasti.

Il giorno 29 corr., alle ore 1, decedeva, dopo penosa malattia e con cristiana rassegnazione, in Biella Piazzo, il

Cav. Virginio Canova

d'anni 59.

Coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio la vedova EMILIA BONARDELLI; i figli GIUSEPPINA col marito VIALE OTTAVIO, chimico-farmacista, e figlio CESARE; FERDINANDA suor GABRIELLA, FULGENZIO, LUIGI, EMMA, CESARINA, PIERINO; i fratelli e sorelle GIOVANNI, EMILIA col marito GIOVANNI CLAPIER, ADELE vedova BOZZALLA, ETTORE colla consorte PETRONILLA SANTIANO; i cognati BATTISTA e GIUSEPPE BONARDELLI; i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 10,30, partendo dalla sua abitazione in Biella Piazzo, casa Pome.

Non si mandano speciali partecipazioni, e per desiderio del Defunto non si accettano fiori.

Le sorelle e parenti tutti del compianto

Maggiore-Generale Luigi Giuseppe Nigra

vivamente commossi, ringraziano le Autorità militari di Torino, l'Asilo infantile e le Scuole comunali di Bairo e tutti quelli che in qualsiasi modo presero parte al lutto del loro caro Estinto. 10118

Le nevralgie l'abbattevano

Le Pillole Pink l'hanno guarita.

La signora Davià Guiditta vedova De Nardi, Genova, Vico Piuma, 1-3, è tutta felice. « Da 15 mesi, soffriva molto e nessun rimedio riusciva a sollevarla. Con le Pillole Pink — ella scrive — ho ottenuto ciò ch'ero incapace di ottenere cogli altri medicamenti. Ciò che mi ha fatto soffrire di più, sono le atroci nevralgie che ricomparivano con regolarità sconsolante; ma di ben altro avevo da dolermi. Non mangiavo quasi più, ciò non ostante soffrivo molto di stomaco e di cattive di-



Signora Davià Guiditta
(Fot. Zanolle, Genova).

gestioni. Di più ero divenuta debolissima, anemica e avevo tanto poco sangue, che i miei piedi e le mie mani eran sempre gelati. I medicamenti, le cure che mi erano state consigliate e prescritte non mi avevano guarita, nè sollevata. Volli prendere le Pillole Pink, nelle quali ho grande fiducia, perchè ho potuto constatare ch'esse danno bellissime guarigioni. Le Pillole Pink hanno fatto per me ciò che le vidi fare per altri, mi hanno perfettamente guarita e volli informarvene. »

Le affezioni del sistema nervoso, le malattie aventi per origine la povertà del sangue e la sua composizione difettosa, saranno sempre trattate con successo dalle Pillole Pink. Esse tonificano il sistema nervoso e danno sangue. All'epoca presente non esiste un medicamento migliore per far la cura primaverile, perchè esse sono il tonico migliore che si conosca.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, emicrania, nevralgie, sciatica, reumatismo, conseguenze di troppo lavoro e di eccessi, irregolarità delle donne.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via S. Girolamo, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Grande Stabilimento
di BAGNI, IDROTERAPIA e CURE FISICHE
" La Provvidenza „ (Collina)

Via XX Settembre, 5 e 7, p. Palestro, via Volta, 5. (*Telef. 32*) - Medico Direttore Dott. E. IORIO - (*Telef. 32.* Bagni Turco-Romani, di Vapore, di Luce, di Acido carbonico - Doccie - Massaggi - Fanghi naturali - Elettroterapia - Raggi X - Cura delle acque di Sales e Salsomaggiore - Ginnastica medica, ecc. - Bagni semplici e medicati. 4138

AVVISO

Si rende noto che, essendo stato approvato da tutti i soci il bilancio finale formato dai Liquidatori della Società in Accomandita per Azioni Industria Salumiera Bolognese Fratelli Zappoli, in liquidazione, avente sede in Bologna, da oggi in avanti è esigibile al Banco L. Gavaruzzi & C., in questa città, via Rizzoli, N. 1, la quota di L. 38,20, spettante a ciascuna delle azioni emesse dalla Società medesima. 9774

Bologna, 22 aprile 1907.

I Liquidatori: Avv. GIOVANNI BELLINI; Prof. VALENTINO BERNARDI; GIOVAN PIETRO LOLLI.

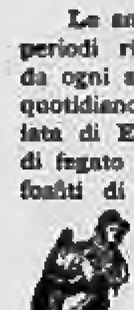
BINOCOLI PERFEZIONATI
per **TEATRO** Busch — Flammarion
Luminosità - Forte ingrandimento - Gran portata

A. Berry - Torino
Via Roma, N. 4 — Telefono 23-72.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

Gestazione, Puerperio, Allattamento.

Le ansie di questi difficili periodi riescono scompagnate da ogni sofferenza mercè l'uso quotidiano di qualche cucchiaiata di Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo agli ipofosfiti di calce e soda. Le sofferenze si riducono al minimum, e la creatura in formazione, o in allevamento, profitta delle floride condizioni della madre e nasce, o si sviluppa, piena di vigore, di salute e di bellezza.



LA EMULSIONE



SCOTT

è giornalmente prescritta dai Signori Medici, perchè conoscendo il valore terapeutico dei componenti hanno in essa la maggior fiducia. La sua intensa efficacia e la possibilità di essere usata senza produrre disturbi gastrici ne permette l'impiego anche nella stagione calda.

Il processo di preparazione originale di Scott è unico, le altre emulsioni imitanti la autentica non possono produrre i medesimi effetti. Badare alla marca di riconoscimento della EMULSIONE SCOTT, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Trovasi in tutte le farmacie.

Per il riordinamento ferroviario di Torino.

Il progetto Accati-Pozzo-Quaglio.

Nella magnifiche aule del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, una numerosa assemblea, ieri sera, ascoltava una interessante relazione dell'ing. Accati su un nuovo progetto per il riordinamento ferroviario di Torino. L'oratore fu presentato con acconcie parole dall'avv. Dusalla, che presiedeva l'assemblea e che annunciava, tra vive approvazioni, che la Giunta municipale, in seduta del 17 corrente mese, accogliendo le reiterate istanze del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, ha deliberato di proporre al Consiglio comunale di autorizzare l'apertura e la sistemazione dello sbocco della via San Domenico, nel bivio delle vie Boucenigo e Balbis.

Quindi l'ing. Mario Accati, illustrava il progetto da lui studiato, colla cooperazione degli ingegneri Alberto Pozzo e Vincenzo Quaglio.

Stabilito il principio che il riordinamento ferroviario di Torino dovrebbe essere diretto a risolvere i due problemi: 1.o d'eliminare il grave ostacolo alle comunicazioni interne ed allo sviluppo edilizio prodotto dalla ferrovia che recinge e traversa la città coi binari a raso suolo; 2.o di adattare le stazioni in sedi convenienti e seconda della loro destinazione e con ampiezza sufficiente ai bisogni attuali e futuri prevedibili, il progetto così si contemplerebbe:

Dalla stazione Dora, alquanto spostata a nord e notevolmente ampliata pel servizio a viaggiatori, merci e smistamento, la ferrovia procederebbe a doppio binario sull'area attuale, ma con livellete orizzontale, anzichè in salita, così da permettere il passaggio a livello di corso Napoli; seguirebbe un brevissimo tratto in trincea per imboccare la galleria all'altezza del corso Regina Margherita, sul quale così non sarebbe più ostacolato il transito; indi proseguendo sotto il corso Principe Oddone e Piazza Statuto, giungerebbe alla stazione di Porta Susa, convenientemente adattata pel servizio viaggiatori e bagagli. Appena oltrepassata la stazione, la galleria girerebbe, con una curva sufficientemente ampia, nel corso Oporto, seguendolo per quasi tutta la sua lunghezza, quindi volgendo a sud, con altra curva, entrerebbe sotto la stazione di Porta Nuova. Quivi sarebbe stabilita una grande stazione viaggiatori, capace anche del servizio merci a Grande Velocità, e si estenderebbe fino all'altezza di via Montevecchio, lasciando però già liberi i prolungamenti del corso Duca di Genova e di via Roma, che sarebbero compresi tra le tettoie della stazione e portati su appositi manufatti. Da Porta Nuova la ferrovia proseguirebbe in galleria a 4 binari, fino al corso Dante, oltre il quale, risalendo in trincea aperta, raggiungerebbe il piano di campagna in prossimità della Barriera di Nizza, ove sarebbe stabilita l'altra grande stazione merci, viaggiatori e smistamento. Da questa si partirebbero le linee tendenti al sud e quella di Modane.

Sarebbero in sostanza mantenute nella loro posizione le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa pel servizio viaggiatori, perchè ottimamente situate rispetto ai settori più abitati, e si impianterebbero le stazioni merci e smistamento alle estremità della linea ferroviaria traversante la città, cioè alle Barriere di Lanzo e di Nizza. Per agevolare il servizio merci nella parte orientale della città, verrebbe impiantato uno scalo sussidiario oltre la Barriera di Francia, collegato alle stazioni merci con binari correnti a livello del suolo, dai quali si staccherebbero i raccordi privati dei numerosi stabilimenti che in quella regione si trovano; la parte occidentale sarebbe servita dallo scalo di Vanchiglia allacciato colla stazione Dora.

In prossimità delle due stazioni merci principali troverebbero loro sede adatta i Magazzini generali e la Dogana.

La stazione di Porta Susa, ridotta si può dire ad una fermata pei treni viaggiatori, servirebbe sufficientemente allo scopo, malgrado la sua limitate proporzioni, e continuerebbe a prestare il suo importante servizio ai numerosi cittadini di questa regione. I binari, in numero di 4, correrebbero a m. 7,50 sotto il piano della piazza S. Martino, ricoperti da due alte tettoie illuminate e ventilate da ampie vetrate; il fabbricato arretrato rispetto all'attuale di circa 15 metri verso il corso Principe Oddone, conterrebbe i locali pel servizio, il buffet, scale, ascensori e montacarichi pei bagagli.

La stazione di Porta Nuova sarebbe trasformata in modo da assicurare il comodo sviluppo del servizio anche per un movimento maggiore dell'attuale; i binari della stazione, ora limitati a 7, sarebbero portati a 22, cioè 14 di testa ed 8 di linea convenientemente accoppiati per far luogo alle banchine e ricoperti di grandi tettoie e pensiline. All'edificio attuale si aggiungerebbero due ali di fabbrica chiudenti le fronti laterali a sud e destinate rispettivamente ai servizi di partenza e d'arrivo. Le aree occupate dalle aiuole laterali e dalle tettoie ove stazionano le vetture sarebbero abbassate così da ottenere due piazzali al piano della stazione comunicanti col corso Vittorio per mezzo di due rampe carreggiabili. L'area coperta dall'attuale tettoia sarebbe aperta al pubblico per ottenere l'ininterrotta continuazione della via Roma fino al corso Dante. Una tale ampiezza per la stazione di Porta Nuova consentirebbe anche certamente lo sviluppo del servizio merci a grande velocità, servizio che ivi forse conviene mantenere per evitare un troppo sensibile perturbamento degli interessi locali.

Quanto al tracciato, scelto il sistema di attraversamento sotterraneo, e stabilito di tenere nelle loro sedi le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa, non si potrebbe seguire andamento diverso da quello progettato; esso corrisponde infatti al minimo percorso e seguendo in massima l'asse di vasti corsi riduce a brevi tratti il passaggio sotto gli edifici. Le due curve di raccordo avrebbero il raggio di 300 metri, ammesso anche sulle linee di corsa per velocità di 50 Km. all'ora, e tutte le pendenze ricavate da un profilo della linea, non supererebbero quelle ordinarie delle ferrovie di pianura, essendo la massima del 5 per mille.

La lunghezza totale della ferrovia urbana sarebbe di 7 Km.

L'ing. Accati dice preferibili con i nuovi sistemi di costruzione adottati da ingegneri americani e tedeschi gli inconvenienti del fumo nelle gallerie e del transito del terreno prodotto dal passaggio dei treni. D'altronde la galleria sarebbe brevissima sotto le aree fabbricate. D'altra parte il progetto ha vantaggi rimarchevoli. Si abbatterebbe la Barriera che divide il Borgo San Salvario dal Borgo San Secondo ed in suo luogo si aprirebbe un grande corso fiancheggiato da moderni grandiosi edifici che occuperebbero un'area di circa 120,000 mq. di terreno, il cui valore è assai elevato.

Si aprirebbero le vie comunicanti il corso Vinzaglio col corso Principe Oddone, e trasferendo la Dogana ed i magazzini generali alla Barriera di Nizza, si lascierebbero disponibili alla fabbricazione altri 80,000 mq. di terreno di valore assai maggiore di quello che si dovrebbe acquistare.

Ogni ostacolo alla viabilità causata dalla ferrovia sarebbe eliminato, fatta sola eccezione pel tratto corrente fra la Barriera di Lanzo e il corso Regina Margherita che al relatore pare non possibile liberare.

Il costo, molto approssimativo, del proposto riordinamento sarebbe di circa 20 milioni, dai quali però bisognerebbe dedurre il ricavo della vendita dei 230,000 mq. di terreno che si lascierebbero disponibili nella striscia tra i Borghi di San Salvario e San Secondo e nella zona occupata dai magazzini generali, ricavo che non sarebbe inferiore ai 7 milioni, eco che la spesa effettiva non supererebbe forse quella relativa al progetto municipale.

L'in. Accati fu applauditissimo. S'ingaggiò una larga discussione, cui parteciparono tra gli altri l'in. Sarre Borioli, che criticò vivamente il progetto, l'ing. Vinaj, i consiglieri Fasoglio e Rosa, il cav. Bosio, ecc. Si finì di votare il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Bosio.

« L'assemblea sentita la relazione dell'ing. Accati anche a nome degli ingegneri Quaglio e Pozzo, mentre li ringrazia dell'interessamento dimostrato nello studio del problema ferroviario di Torino, rinnova il voto che in ogni ipotesi l'attuale stazione di Porta Susa sia quanto meno conservata per il servizio dei viaggiatori, augurandosi che l'onorevole Consiglio comunale e la Amministrazione ferroviaria tengano conto di questo desiderio ripetutamente espresso, ed insiste perchè il grave problema ferroviario sia in rispetto al servizio ferroviario di Torino che alla questione edilizia abbia la più sollecita definizione possibile ».

L'assemblea dell'Unione Liberale Monarchica

In seconda convocazione, ebbe luogo ieri sera, nella gran sala della Camera di commercio, l'assemblea generale dei soci, per discutere le relazioni morale e finanziaria dell'anno scorso.

L'adunanza fu presieduta dal cav. avv. Boyer, assistito da varii membri del Comitato centrale.

Dopo che il segretario, signor *Cauvin*, ebbe letto il verbale della seduta precedente, il *presidente* rese conto dell'opera svoltasi nel seno dell'Unione, in ordine ai problemi amministrativi e politici che interessarono la nostra vita cittadina nel passato anno.

Accennò agli studi e ai voti espressi in ordine alla municipalizzazione dei servizi pubblici, alla tassa sulle aree fabbricabili, alle case operaie e all'azione spiegata, nonostante le difficoltà della lotta, nel secondo Collegio in occasione dell'ultima vacanza del seggio politico. Accennò pure alle molte conferenze tenute da soci su varii argomenti di vita pubblica, e alla inscrizione di elettori nelle liste elettorali, inscrizioni che furono 1150, oltre ad altre 200 per le quali sono ancora in corso le pratiche dinanzi alla Commissione provinciale.

Ricordò, come nel seno dell'Associazione sia nato fin dall'anno scorso il pensiero di festeggiare il 1.o cinquantenario della proclamazione del Regno, da cui venne poi l'idea della Esposizione del 1911.

In ordine al problema ferroviario, informa che il Comitato centrale ha dato il suo appoggio al Comitato sorto per il miglioramento della linea del Fréjus; appoggio che va interpretato come un desiderio che l'opinione pubblica si interessi a questi grandi ed importanti argomenti.

Termina con un saluto ai membri uscenti dalle cariche sociali, e specialmente al prof. Molineri, che tanta operosità ha dato all'Unione. (*Applausi*)

Terminata la relazione, domanda la parola l'avvocato *Olivetti*, il quale rileva, lamentando, una lacuna nel discorso del presidente: quella che si riferisce all'incidente sollevato in Consiglio comunale dalle parole del consigliere Crispolti, in occasione della discussione del progetto dell'Esposizione del 1911. L'incidente, dice, ha dato ragione a coloro che si sono opposti all'alleanza coi clericali, e si augura che se ne tenga conto in occasione di prossime elezioni. (*Mormorii*)

Accenna in seguito allo stato di disordine in cui si trovano le Amministrazioni di alcune Opere pubbliche, e ne trova la causa essenzialmente nel cumulo delle cariche, che è diventato abituale nella nostra vita pubblica.

Lamenta ancora che l'Associazione non abbia spiegata tutta l'azione desiderabile in pro della classe operaia; e, ricordando come in una delle ultime sedute del Consiglio comunale il consigliere Nefri abbia qualificato il sindaco per « quasi compagno », dice che questa qualifica il sindaco se l'è meritata perchè l'Amministrazione da lui presieduta ha preso nel campo socialista le idee che gli hanno creata la fama di « modernista ».

L'oratore vorrebbe ancora continuare nella sua critica, ma l'assemblea si dimostra impaziente e gli copre la voce con mormorii.

A confutazione delle parole dell'avv. Olivetti, sorge primo il cav. dott. *Ostorero*, il quale ricorda di essere forse stato fra i primissimi che si dichiararono favorevoli all'alleanza coi clericali; e ciò perchè credeva, come crede tuttora, che nel campo amministrativo vi sia un largo lavoro da compiere, di comune accordo, dai partiti dell'ordine, senza che perciò sia necessario confondere i rispettivi principii politici. A questo riguardo, del resto, egli è d'avviso che i clericali d'oggidì sono ben lontani dal tipo dei clericali intransigenti dei tempi passati, coi quali era impossibile ogni intesa anche in temi non politici.

Nello stesso senso parla il cav. *Rosco*, il quale ritiene che ormai due soli e veri partiti si vadano preparando per le lotte avvenire: quello nazionale monarchico, non chiuso a nessuna delle idee che informano la vita moderna, e il socialista.

Alle parole dei due suoi oppositori risponde l'avv. *Olivetti*; ma l'assemblea, che in grandissima maggioranza non consente con lui, gli si dimostra ostile e l'obbliga al silenzio.

Brevemente parla poi ancora l'avv. *Boyer*, rilevando che, per quanto riguarda il passato, nessuna alleanza fu conclusa con altri partiti, ma soltanto un'unione per raggiungere uno scopo determinato, senza che nessuno abbia dovuto sacrificare i propri principii. In quanto all'avvenire, crede che l'assemblea debba lasciar libera azione al Comitato centrale.

Stante l'impazienza dei presenti, la seduta ha termine con la votazione affrettata di cinque revisori dei conti e con l'approvazione del bilancio morale e finanziario.

SPORT

ATLETICA.
I campionati italiani.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 21:

Sono terminate le gare per il Campionato atletico e Coppa Tacconis con i seguenti risultati:

Pesi minimi: 1.o Gargano, di Genova; 2.o Clément, dell'Audace di Torino; 3.o Radini, di Milano.

Pesi medii: 1.o ing. Miro Gamba, dell'Audace di Torino; 2.o Taliani, di Milano; 3.o Pieraluga, di Milano.

Pesi massimi: 1.o Ruggeri, di Genova; 2.o Ferroli, di Genova; 3.o Castellani, di Roma.

Campionato: 1.o Ruggeri; 2.o e 3.o pari merito ing. Miro Gamba, di Torino, e Pascoli, di Genova.

Coppa Tacconis: 1.a Società Cristoforo Colombo, di Genova; 2.a Andrea Doria, di Genova.

IPPICA.
Le corse al trotto a Modena.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Modena, 29, ore 20:

Oggi continuarono le corse al trotto.

PREMIO FRANZE: 1.o *Belvardo*; 2.o *Impero*; 3.o *Laura*.

PREMIO MODENESE: 1.o *Dolce Cor*; 2.o *Zeffiretta*; 3.o diviso fra *Soane* e *Darling*.

GRAN PREMIO: 1.o *Principe*; 2.o *Charming Aurora*; 3.o *Ulster Kuser*; 4.o *Otelia*.

PREMIO BOLOGNA: 1.o *Otelia*; 2.o *Mentale*; 3.o *Laura*.

Tempo variabile; Ippodromo affollato.

Il IV "Paper Hunt,, della stagione

E' fissato per venerdì, 3 maggio. Appuntamento: 8,30 a Druent.

SCHERMA.
Il torneo di Nizza.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20:

La classifica finale ufficiale del torneo di scherma di Nizza è la seguente: 1.o Renaud; 2.o Gatineau; 3.o Lezard; 4.o Aliberi; 5.o maestro Bonoli di Torino; 6.o Olivier di Milano; 7.o Ayat; 8.o tenente De Suffren; 9.o Millet; 10.o Furst, il forte mancino, doppo allievo del maestro Colombetti di Torino; 11.o Duguet; 12.o Leleu.

CICLISMO.
La seconda riunione del Motovelodromo rimandata.

Il tempo pessimo di domenica scorsa ha impedito lo svolgimento del programma bandito dalla Direzione del Campo sportivo torinese. Le corse vennero rimandate a domenica, 5 maggio. Tutti gli inscritti hanno confermato il loro concorso, e intanto le iscrizioni alle gare si sono riaperte alla sede del Motovelodromo. Coloro che dovessero assentarsi il 5 maggio da Torino sono in facoltà di ritirare la loro iscrizione entro mercoledì, 1.o maggio; in caso contrario si riterranno concorrenti alle gare in cui sono iscritti.

CANOTTAGGIO.
Importanti regate a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,50:

Nel prossimo giugno, dopo parecchi anni, si disputeranno sul Tevere importanti regate nazionali. In occasione di esse il Comune di Roma ha offerto una coppa da disputarsi con una gara *outriggers* ad 8 vogatori di punta e timoniere (*juniores*). Detta coppa, insieme alle altre gare, sarà corsa nella prima quindicina di giugno, non essendo possibile disputarla nella ricorrenza dello Statuto per la coincidenza di altre giornate di regate in altre parti d'Italia.

Sembra assicurato l'intervento delle migliori *équipes* delle varie Società di canottaggio d'Italia, molte delle quali intervennero l'anno scorso a Roma per le eliminatorie delle Olimpiadi.

ALPINISMO.
Club Alpino Italiano - Sezione di Torino.

Venerdì prossimo, 3 maggio, alle ore 20,45, il cavaliere avv. Secondo Pia terrà, nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28), una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: « Susa e le sue valli della Cenischia e di Bardonecchia ».

I biglietti d'invito si distribuiscono presso la Segreteria sezionale, in ragione di un biglietto per ciascun socio.

AUTOMOBILISMO.
Scuola dei meccanici conduttori di automobili

Nelle sere 1, 2 e 3 maggio, alle ore 20,45, nell'aula della Scuola, via Balbis, 1, il marchese Ferrero di Ventimiglia tratterà i seguenti argomenti: « Il condurre »; « Norme da seguire in viaggio - Incidenti e rimedi ».

TIRO A VOLO.
Gare di tiro al piccione a Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 22:

Eccovi i risultati delle gare di Quinto al Mare:

Tiro N. 1 (handicap): 1.o e 2.o premio divisi fra Botti Giovanni e Queirolo Emilio, con piccioni 7 su 7.

Tiro N. 2: 1.o Dasso Nino, con 14 su 14; 2.o Pienovi Adolfo, con 13 su 14; 3.o Queirolo Emilio, con 10 su 11; 4.o Odero Giulio, con 8 su 8.

Le altre *poules* furono vinte dai signori Dasso Nino, Queirolo Emilio, Fortanio Antonio, Pienovi Adolfo.

Alla Società Stand Tiro a volo di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 29:

Alle ore 14 di ieri ebbero luogo al nostro fiorente *stand* del tiro a volo importantissime gare al piattello. Eccone il risultato:

Gara Cuneo: 1.o Ghigo dott. Giacomo, di Cervasca; 2.o Bongiovanni Giovanni, di Cuneo; 3.o Longo Lorenzo, di Bra.

Gara di Consolazione: 1.o Abrate Carlo, di Bra; 2.o Savamo Giuseppe, di Cuneo.

Cinquanta case distrutte dal fuoco

Ci telegrafano da Briançon, 29, ore 22:

Un incendio, che assunse subito grandi proporzioni, è scoppiato stamane a Saint-Chaffrey, a quattro chilometri da Briançon. Cinquanta case sono bruciate. Una donna è morta nelle fiamme.

Mercati e Commercio

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	— —	Cons. ... 3 1/2	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
4. Oro mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss.	95 53	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca	94 50		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. Inglese	86 ...	Russo	83 3/8
Rendita italiana	[illegible]	Uruguay	73 3/4
Argento fino	30 ...	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	93 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	98 1/4		
Egiziano 1903	103 1/4		
Giappone	87 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 aprile. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,10** (giornaliero).

Roma, 23 aprile-4 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,15** (settimanale).

Genova, 29 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 17 1/2; Londra 25 21 1/2; Germania 123 15 1/2; Svizzera 99 97 —1; Belgio 99 65 1/2; Austria 104 92.

Mercato del bestiame
dal 22 al 28 aprile.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: — Sanati 418, vitelli 42, buoi 9, moggie e manzi 21, tori 17, vacche 17, suini 90, capre 6, montoni e pecore 81, agnelli 214, capretti 431. — Totale 1346.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, pugliesi, piacentini, modenesi, reggiani.

Suini: piemontesi, lombardi, romagnoli.

Ovini e caprini: nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 — a 11 — — Vitelli da 8 — a 9 — — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 6 75 a 7 75 — Moggie e manze, torelli da 6 50 a 7 50 — Vacche e sovrani in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 11 50 a 12 50 — Montoni, pecore e capre da — a 7 — — Agnelli da 9 50 a 10 50 — Capretti da 13 50 a 14 25.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 16 50 — Vitelli 5 50 — Buoi 7 50 — Tori 7 25 — Moggie 8 — — Soriani 4 75 — Maiali 12 — — Montoni 6 5 — Agnelli 10 — — Capretti 13 75.

Dal 22 al 28 aprile, si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 421, vitelli 257, buoi 33, manzi in quattro denti 1, id in 2 denti 14, moggie o manze 19, tori 71, vacche 71, suini 244, capre 1, montoni e pecore 144, agnelli 963, capretti 1506, equini 7 — Totale 3602.

Società Torinese
per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 29 aprile 1907.

Organzini	C.	12	Kg.	1504,16
Trame	»	1	»	106,60
Greggie	»	14	»	1360,37
Articoli diversi	»	1	»	99,46
Totale	C.	28	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	29	Kg.	[illegible]

Colli estratti nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	347	Kg.	[illegible]
Pesati	»	34	»	[illegible]

Mercati di Genova.

GENOVA, 27 aprile 1907.

Drogherie, prodotti chimici, tintorie e medicinali. — Durante l'ottava sempre attive le domande per l'esportazione negli articoli di drogherie, tintorie ed erboristerie. Piuttosto calme in tutti gli altri generi. I prezzi subirono poche variazioni, le quali si riassumono come segue:

Aumentarono i seguenti: Anici del Levante, da L. 65 a 66; Acido citrico inglese, da L. 510 a 520; Cloruro di calce francese, da L. 17 a 20; Cremortartaro inglese in cristalli e macinato, da L. 198 a 200; Fiori tiglio, da L. 180 a 200; Manna Geraci inserto, da L. 325 a 340; Scagliola di Sicilia, da L. 27 a 28; Id. del Levante, da L. 25 a 26; Id. del Plata, da L. 20 a 22 al quintale.

Ribassarono: Borace raffinato inglese, da L. 38 a 37; Essenza d'anici, da L. 15 50 a 15; Manna Capaci cannolo, da L. 550 a 560 il quintale.

Invariati gli altri articoli.

N.B. Gli articoli esteri sono quotati schiavi di dazio.

Cotoni sodi. — La settimana trascorse colle solite oscillazioni, chiudendo però con fermezza ai prezzi seguenti:

Good Middling, American, L. 6 75; Orléans Texas L. 6 84 — Fully Middling id. L. 6 46; id. L. 6 54 — Middling id. L. 6 18; id. L. 6 24 — Fully low Middling id. L. 5 88, id. L. 5 99.

Imbarco aprile maggio.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1906 B. 588,564; pari epoca anno precedente B. 478,932. Differenza in più B. 109,632.

Cotone filati. — Continua sempre la dimanda buonissima.

Farine e semole. — Affari limitati al consumo, con prezzi uguali della precedente, sebbene i grani continuino a sostenersi.

Farina A, L. 34 50; B, da 31 25 a 31 75; C, da 29 50 a 30 50; D, 27 50.

Semola SST, 41; SS 38 50; S, 37 50; Semoletta 36 50; Semolino da 30 a 34; Farinetta da 20 a 24; il tutto al quintale.

Crusche e cruschelli. — Abbiamo avuto discreta domanda nelle qualità tenere e per consegna immediata. Calmi i cruschelli, che abbondano, qualità dure nessuna variazione.

Crusca tenera, da L. 11 50 a 13 50; dura, da 11 50 a 11 75; cruschelli teneri, da 10 75 a 14; duri, da 11 50 a 12 50, al quintale.

Paste. — Articolo molto domandato, sia pel consumo che fuori, con prezzi fermi. Quotasi:

Pasta fina, uso Genova, da L. 48 a 55, avvantaggiata da 38 a 40; uso Londra e America, 38 il quintale.

Fagiuoli. — Abbiamo qualche poco sostegno nella qualità nazionali, molte fiacche e offerte quelle estere, affari molto limitati. Quotasi:

Verdolini Odessa (resi vagone), da L. 23 a 24; rossi, da 23 a 24; bianchi nazionali, a 25 al quintale.

Avena. — Domanda viva per merce pronta, con prezzi sostenuti. Si attende dal Plata e dalla Turchia, che si offre da L. 19 50 a 20 il quintale, al vagone.

Fave. — Nulla di variato dalla precedente. Deposito scarso, domanda quasi nulla, prezzi di dettaglio, da 17 25 a 17 60 al quintale, al vagone.

Ceci. — Affari nulli: articolo quasi finito. Dettagli qui, qualità da cetta, da L. 24 a 30; da marina, da 21 a 22 50, al quintale.

Vini. — Segue il sostegno nei prezzi, sui punti di produzione.

Il nostro mercato si trova ridotto alla vendita per il puro consumo locale e con poca richiesta, per cui, i prezzi qui non si possono aumentare in proporzione, ma si segna, senza variazioni. Quotiamo:

Scoglietti, da L. 30 a 32; Riposto, da 24 a 26; Pachino, da 30 a 32; Gallipoli, da 32 a 34; Barletta, da 32 a 35; Siracusa (estero), da 33 a 34, per stoltro, mezzo fusto, allo sbarco, sul ponte o dal bordo.

Carrube. — Seguita la vendita regolare; mancano arrivi, ed il deposito va esaurendosi. Prezzi invariati, dettagliati. Qualità Sicilia, da L. 12 50 a 13 al quintale, sul carro o vagone, e da magazzeno.

Fallimenti.

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Fuhrmann Carlo di Gio. Giuseppe e di Stotzer, fabbricanti mobili in Torino, via Cibrario, N. 57. Giudice delegato Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Paolini Giuseppe. Prima adunanza 11 maggio 1907; verifica crediti 10 giugno 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 maggio p. v.

— Venne revocato il fallimento C. A. Nebaus, ditta in liquidazione, corrente in Torino in persona dell'unico titolare Carlo Loots, via Venti Settembre, N. 16, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne revocato il fallimento di Foa Alessandro, esercente manifatture tessuti cotone in Chieri, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne chiuso il fallimento di Esposito Pietro, mercante-sarto in Torino, via Venti Settembre, 31, per mancanza di attivo.

— Venne fissato il giorno 14 maggio 1907, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 34 per cento dalla ditta Fratelli Zoppis e C.ia, corrente in Torino.

— Venne revocato il fallimento di Bolsio geometra Mario, corrente in Torino, via Principi d'Acaja, N. 22, impresario costruttore in cemento, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Norà Ernesto, esercente trattoria in Torino, via Palazzo di Città, N. 6, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Donatleis Alfredo, Volontieri ing. Pietro e Rossi Roberto; curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Gaetano Daviso di Charvensod.

— Venne revocato il fallimento di Tempo Vittorio, negoziante passamanterie e articoli di moda in Torino, via Venti Settembre, N. 70, per adempiuti obblighi di concordato, proposto al 30 per cento.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Menocchio Bartolomeo, falegname e fabbricante mobili in Carmagnola. Giudice delegato avvocato Martorelli Alberto; curatore provvisorio avvocato Baldioli Alfredo. Prima adunanza 7 maggio 1907, ore 14,30; verifica crediti 5 giugno 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 22 maggio p. v.

— Venne chiuso il fallimento di Marenco Tullio, negoziante in Beinasco, per compiuto riparto.

"PICCOLI AVVISI,,
(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA per orologeria cercasi. — Scrivere BARAVALLE, via Gioberti, 70, Torino. c10108

AUTOMOBILI. Urgente ricerca abili montatori aggiustatori; ben retribuiti. — Scrivere casetta 135 L. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10078 M

CERCO commessa per negozio. — Rivolgersi BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c10071

CERCANSI urgenza abili lavoranti sarte. — Rivolgersi custode, via Lagrange, 29. c10026

COSTRUTTORE capace dirigere da se stesso la fabbricazione di omnibus automobili, può trovare pronto collocamento presso una fabbrica di primo ordine di automobili. Non vengono prese in considerazione che offerte di persone che possano documentare la particolare loro competenza in questo speciale ramo industriale. — Dirigere offerte coll'indicazione dell'onorario richiesto e dell'epoca in cui potrebbe venire assunto l'ufficio alle iniziali I. W. 10000, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10047

GIOVANE aiuto-contabile cercasi da importante Ditta. — Scrivere, indicando età, studi, referenze, pretese, casetta c10111, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MACCHINE, utensili, articoli industriali commestibili, cerco personale vendita, piazza, provincia, alta provvigione. — GERMAN, posta. c10115

OFFICINA ciclistica cerca provetto meccanico. — Rivolgersi Ditta BIANCO-GOLZIO, via Nizza, 33. c9669

SEGRETARIA commessa seria, distinta, pratica, cercasi da negozio confezioni per signora. Prima paga 40 a 50. Età 22 a 30. — Scrivere casetta 10105, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SI cercano degli operai minatori, salario fr. 4 a fr. 4,50 per giornata di 10 ore a manuali a fr. 3,50. — Indirizzare offerte alla « Société Nouvelle des Ardoisières Réunies » a Rochetaillée Allemont, Isère Savoie, France. 10077 M

Domande d'impiego. 2

CAMERIERA trentacinquenne cerca posto presso famiglia perfezionamento stirare. Buone referenze. — Scrivere A. B. 0,33, posta. c10038

CHAUFFEUR patentato cerca posto presso distinta famiglia, preferibilmente Torino. — Scrivere PIETRO, fermo posta. 9980

CHAUFFEUR meccanico, diplomato cerca posto, anche all'estero. — Scrivere casetta c10021, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE civile, libero, disponendo carrozza, accetterebbe occupazione adatta per qualche ora del giorno. Miti pretese. — Rivolgersi sig. GAMOINI, via Silvio Pellico, N. 17. c10041

GIARDINIERE cerca impiego con ottime referenze. — Rivolgersi negozio da SEMENZA, via Andrea Doria, 5. c10034

GIOVANE licenz. diplomato Istituto professionale, disegnatore-contabile, cerca posto. — Scrivere casetta c10103, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRATICISSIMO viaggi tutta Italia, relazioni ovunque, ottime referenze, desidera viaggiare preferibilmente articoli automobilismo. Scrivere casetta c10099, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA distinta famiglia, conoscendo perfettamente italiano, francese e musica, cerca posto presso buona famiglia anche fuori Torino. — Scrivere casetta c10059, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA istruita, francese, cerca posto dama compagnia e viaggiare. — Rivolgersi Studio Commerciale BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c10070

VEDOVA occuperebbe giornata direzione casa. Sorveglianza, avviamento bambini allo studio ecc. pazienza, affetto. — ROLLE, via Bava, 5, p. P. 10080

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AZIENDA avviatissima, fabbrica imballaggi (specialità casse e scatole) fornitrice pasticcieri tutta Italia, sede Milano, cederei agevolando; capitale cinquantamila. — Scrivere incaricato C. G. 18, fermo posta, Saluzzo. c10073

DA rimettere, per motivi di famiglia, avviatissimo negozio stoffe e mercerie con grande vendita confezioni per signora nella via più centrale di Borgo San Salvario. Alloggio unito. Rilievo 9-10 mila circa. Esclusi mediatori. — Scrivere A. B. C. 17, fermo posta, Torino. c5538

DA rimettere, Bardonecchia, Borgo Nuovo, alloggio signorilmente ammobigliato primo piano, bella posizione, terrazzo, sei spaziose camere, sette letti, luce elettrica, acqua potabile; per informazioni rivolgersi avvocato CIBRARIO, piazza Em. Filiberto, 4. c9619

FARMACIA unica, avviatissima, con drogheria, presso Vercelli, abitanti 3500, rimettesi a buone condizioni. Rivolgersi TRINCHERO, via Barbaroux, 2, Torino. c9752

FARMACIA piazzata, d'angolo, con drogheria, vendesi per malattia del titolare in città provincia Torino con importante incasso settimanale. — Scrivere casetta 10066, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

URGE L. 2500, 1° ipoteca, buon interesse. Esclusi mediatori. — EMMA 40, posta, Torino. c10106

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI villa Valsalice, 10 camere mobiliate, bella posizione, 20 minuti dal ponte. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 26. c9478

AFFITTASI Giaveno (Sala) spaziosa villa ammobigliata, libera, con giardino. — Rivolgersi alla proprietaria signora MARITANO. c9926

AFFITTEREBBESI colli Villarbasse alloggio ammobigliato 6 camere. — Rivolgersi, 28, via Vanchiglia. c10025

CASA di reddito in regione San Salvario, 55 mila, vendesi per divisione eredità. — Dirigersi Ing. TIRONE, via Morosini, 7. c9585

CASA vendo, causa divisione, 280 mila, reddito 5,50 0/0 netto garantito, a mora o con permuta stabile minore. Esclusi mediatori. — Scrivere casetta [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI affittare palazzina 4 a 6 vani con orto vicino barriera. Scrivere RISPOLI, 20 Settembre, 40. 10067

DA vendere casa sei vani. — Rivolgersi via Roano, 7, (Borgo S. Paolo). c10090

DA vendere o da affittare per villeggiatura, a 1000 metri dal mare casa civile, con rustico, prato e orto, regione Dernis (Susa). Per schiarimenti rivolgersi all'Indicatore Generale, via Carlo Alberto, 7, o al venditore SENOR D. Luigi, Almese. c10112

FABBRICATO industriale prezzo grande corso, terreno mille metri, coperti duecento. Vendesi subito. — Scrivere casetta c10099, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IN COLLINA. Palazzina mobigliata, 7 camere, tutto l'occorrente. Acqua sorgiva. Giardino, frutta. Splendido panorama, prezzo e convenienti. — Rivolgersi portinaio, via Po, 2. c9968

MIASINO affittasi in villa appartamento mobiliato 8 camere, giardino, vista lago d'Orta. — Capomastro ANTONIOLI. 10015

PEGLI. Affittasi villa 18 locali, splendida posizione, giardino. Comodità moderne. — Scrivere G. B. RUDE, Pegli. 9829 G

PIOSSASCO. Occasione vendesi villetta o affittasi. — RICOLFI, corso Valentino, 13, Torino. c7613

TERRENO splendida posizione vendesi circa m. 850. Corso Francia, angolo Groppello. 3526

TERRENO da rimettere, diviso in due lotti, fronteggiante corso, regione Piazza d'Armi, fabbricabile a 5 piani. — Dirigersi Ing. TIRONE, via Morosini, 7. c6583

TERRENO da vendere, 3000 circa, bella posizione. — Scrivere PERINO, 35, fermo posta. 9914

VENDESI villino (Barriera Casale) con giardino, frutteto, serra. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c6375

VENDESI magnifica villa con rustico sui colli di Torino. Panorama stupendo. Rivolgersi a FORTI, via Monferrato, 11. c9771

VENDESI palazzina 10 vani, giardino, gas, elettricità, ampliabile, vicinanze tramway. — Scrivere casetta c10006, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VICINO Porta Nuova, p. 2°, alloggio mobiliato, sala pranzo, salotto, 4 letti, camere, cucina, gas, acqua. — San Quintino, 33. c10113

VILLEGGIANTI! Offro appartamento moderno, 7 stanze ammobigliate, luce elettrica, water-closet. Sito piacevolissimo. 400 lire. — Hôtel Wellrocce Bercobiea. c20080

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI 1° luglio, via Consolata, 7, alloggio otto ampie camere; piano nobile, soppalchi, balconi, scalone. 9903

AL presente elegante appartamento quattordici ambienti, piano nobile, via Bava, 1 (Piazza Vittorio). 9609

ALLOGGIO ammobigliato 3 camere, piano terreno, corso Valentino, 7. — Rivolgersi alla portinaia. 10016

ANDORNO. Da affittare grande locale con cortile e giardino, luce elettrica, acqua potabile ad uso albergo. — Rivolgersi signor RAPPIS Alfredo. 9935

CERCASI locale uso ufficio e magazzino e alloggio 6 membri, possibilmente unito. — Scrivere casetta *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10032

LOCALE uso industria cercasi. Scrivere COBALTO, fermo posta Galleria Nazionale. c9815

PER ufficio, laboratorio, deposito e studio, via Bogino, 3, piano terreno, locale due ambienti, corridoio, centrico, comodità. Impianto elettrico. Affittasi subito. 9246

Camere mobiliate e Pensioni. 6

APPARTAMENTO adattissimo coniugi soli, tutte comodità, termosifone, bagno, completamente ammobigliato, da cedersi. — Rivolgersi L. D. 26, posta. c9829

SIGNORA distinta sola, cerca pensione alloggio presso signora seria disposta contribuire spese. — Rispondere subito condizioni, località, casetta 10068, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE d'occasione Martini, licenza Rochet Schneider, cavalli 16-18, tonneau con capote perfetto stato e funzionamento. — Garage BAY & C., corso Francia, 64, Torino. 9858

CANI San Bernardo. Coppia adulti. Cuccioli disponibili a giorni. Edgar BRANDT, via Andrea Doria, 15. c10101

CERCASI vasca acqua potabile, motore 6 cavalli, 120 volts. — Offerte SQUILLARI Giovanni, 24, via Cavour. c9918

COMPRO argenteria da tavola, quadri e lampadari. — S. T., posta, Torino. 9070

ENCICLOPEDIA Arti Industrie, nuovissima, elegantemente rilegata pelle, valore 500, vendesi 350. — R. B., posta, Torino. c10014

IMPIANTO gas [illegible] 100 cavalli, costruzione Tosi, vendesi. — Scrivere casetta postale N. 258. 9635

IN Roccaforte: Palazzo contessa Asinari di S. Marzano, tredici maggio 1907 vendita pubblici incanti mobili antichi di lusso. — Per schiarimenti rivolgersi, anche per lettera, al cancelliere della Pretura di Villanova Mondovì, sig. CONTE Bartolomeo. c9911

OCCASIONE. Vendesi salotto stile. Corso Vittorio Emanuele, 64, MARCHISIO. c9837

OCCASIONE vendo motocicletta quasi nuova, buonissima marca. — Rivolgersi portinaio, via Pio V, N. 4. c10014

OCCASIONE. Bicicletta buono stato, robusta, da signora, vendesi per sole lire trenta. — Portinaio via Juvara, 20. c10008

OCCASIONE eccezionale. Vendesi, ampia garanzia, cavallo da tiro sestenne, bellissimo. — CIOCCA, via Zecca, 26. c10108

TORCHI idraulici a 4 colonne per pressione fino a 250 atmosfere, visibili in azione, da vendere. — Rivolgersi presso la Ditta Mertoo, Gianolio & Società Commerciale in Torino, via Assarotti, N. 5. c6701

VENDESI registratore cassa National come nuovo, costo 2000, metà prezzo. RAZZETTI, via Scuole, 13. c9627

VENDO vetrina, specchi, sofà, banco per negozio. Via Pietro Micca, 15. c10102

VENDO vettura da corsa Fiat con motore 60 HP, quattro cilindri, nuova. — MORETTI, 35, via della Rocca, Torino. c10107

40ENNE, simpatico, istruito, solo, sposerebbe signora o vedova agiata. Tollera difetto fisico. — ZENONE, posta, Torino. c9981

AMORE. Penseti tanto come brami. Anche tu, è vero? Infiniti. c10113

BICE. Quale enigma doloroso! Chi potrebbe mai vivolo..., e vieverza! Se sapessi che giornate tristi, sconsolato passo! Tenerezze, pensieri affettuosissimi. c10084

IDEALE. Non legge corrispondente giornale? Nulla legge nei miei occhi? Le dirono nulla miei sguardi? Sento d'adorarla! 10090

GINESTRA. Nei momenti tristi ricordati amore sempre intensamente. Cattiva, dubitare di me, che non posso, non desidero che momento rivederti per sempre vicina. Non ti sorride più questa speranza, questa felicità? Qui ancora molto... avrei tante cose dirti... Farai possibile di... Tanti, tanti, con tutta anima. Ricordami, amami sempre. Tuo. c10033

MARIA. L'unica mia parola, mio tesoro, che posso dirti è: Spera. Speranza e coraggio fanno superare le avversità della vita cullandoci nel nostro eterno amore e nella nostra fede. Ricevuti tua margherita, portecola sempre sul cuore. Amami e pensami continuamente sana. Ardentissimi. 10084

SIGNORA bruna, vestita verde, ammirata sabato via Venti Settembre, angolo Santa Teresa, è pregata favorire mezzo corrispondenza. — B. 40, posta. c10075

X. Libertissimo sotto ogni riguardo. Ammirandovi, attendo ansiosa rivelazione. — *Lui.* c10084

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

BERLITZ School inizia Maggio corsi accelerati lingue moderne. — Via Roma, 42.

FRANZOSISCHES Fräulein möchte Austauschstunden gegen Deutsch mit deutschem Fräulein. — Schreiben M. A. 22, Postlagernd, Piazza Statuto. c10009

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (152)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Da bravo, da bravo! immortale poeta... Così deve parlare un savio uomo che sappia ben guidare la sua azienda domestica.

L'Aretino e le Aretine volsero i loro sguardi verso la porta, e videro Bembo, che si era lasciato guidare da un servitore ed era apparso colà senza farsi annunziare.

— Tu! Bembo! — esclamò il poeta, atteggiando il labbro al più dolce dei suoi sorrisi.

— In carne ed ossa! — disse il cardinale. — Se non ti dispiace, intendo fare questa mattina una bella colazione con te. Voglio passare un'ora allegramente.

— Per le divine mammelle di Venere! E' un onore, un piacere speciale, che tu mi procuri! Avete inteso, avete capito, voi altre?

Le Aretine si inchinarono profondamente davanti al cardinale, e stamparono baci reverenti sulle sue mani, prodigandogli lodi e sorrisi. Indi si precipitarono nella cucina.

— Che strano fenomeno è questo! — domandò Bembo. — Di punto in bianco si degnano non soltanto di salutarmi, ma financo di baciarmi le mani, e di farmi l'occhiolino dolce.

— No, Bembo. Non si tratta di un fenomeno strano. Le mie aretine ti stimano e ti venerano molto più di ciò che tu creda.... Ma, se non ti dispiace, rechiamoci nel mio studio. Colà potremo discorrere placidamente a nostro bell'agio.

— Tu sai — esclamò ironicamente Bembo — che le tue anticamere sono sempre gremite di uno stuolo di....

— Creditori e di seccatori — interruppe il poeta. — Ma per ora, vadano tutti al diavolo. Darò l'ordine categorico, che non si faccia entrare nessuno.

— Eppure, Pietro, ti dico, che ho veduto nell'anticamera due inviati del Gran Turco.

— Aspettino pure.... Altrimenti vadano al diavolo. Non me ne importa un cavolo!

— Ho veduto una dozzina di giovani patrizi, i quali probabilmente ti verranno commettere il compito di scrivere qualche epitalamio....

— Non darò a nessuno di essi l'onore di essere ammesso alla mia presenza finchè tu starai qui.

— Inoltre, mi è parso vedere lo stemma imperiale sulla giubba di una specie di lacchè.

— Per Satana!.... La risposta di Carlo V!

— Va a vedere!

— Mi dai il permesso?

L'Aretino, in men che si dica, si precipitò nell'anticamera. Dopo dieci minuti Bembo intese gli urli formidabili del poeta, il quale sbatacchiava tutte le porte.

— Che è accaduto? — domandò il cardinale.

— Ah! quel miserabile spilorcio, che osa prendersi in tal modo giuoco di me! Lo voglio conciare per il dì delle feste. Gli voglio insegnare io la buona creanza. Debbo fargli comprendere che l'imperatore dei poeti italiani è cento volte più potente dell'imperatore tedesco..... Oh! vigliacco uomo! Oh! insulso scervellato! Insultarmi in questo modo!..... Non mi darò pace fino a quando non mi sarò vendicato.

— Ma..... si può sapere ch'è accaduto?.....

— E' accaduto, carissimo Bembo, un fatto, il quale dimostra quanto sia vera la profonda verità, che si nasconde in quel detto: la mano che tu lecchi, ti percuoterà; quella che tu mordi ti accarezzerà.

— Ma, se continui a tenere un linguaggio enigmatico, non ti comprenderò mai.

— Ascoltami Bembo. Mi era sorto il ticchio di rifarmi una verginità di animo, e di diventare un uomo, che non guardi più l'umanità dall'alto in basso, ma che ne sapesse compatire i difetti, e facesse del suo meglio — ricorrendo alla magia dei suoi versi — per condurla sopra un retto tramite. Fino a quel momento, tutte le volte che io vedevo un bipede della nostra specie, e specialmente uno di quelli, che vanno col nome di «grandi della terra», soltanto perchè ma strisciamo umilmente ai loro piedi, io dicevo sempre a me stesso: «Ecco l'animale triste». In fatti io non tardavo a rilevare quale animale si appiattasse dietro quella maschera umana. Rilevavo che il «grande» *A* era un tigre e quello *B* un maiale; il «grande» *C* era uno sciacallo ed il «grande» *D* una scimmia. Quanti cosiddetti «grandi della terra» avevano un animo minuscolo, abbietto, cento volte inferiore a quello di un lupo, di un gatto, di un topo! Quando io mi trovavo nello dorato sale, fra i potenti della terra, io non sentivo ridere, parlare, piangere, cantare intorno a me. No, io sentiva urlare, mugolare, ruggire, nitrire, sibilare.... Mi comprendi!

Bembo, seduto sopra una sedia a bracciuoli, ascoltava con attenzione ciò che diceva il suo irascibile amico.

— In quale categoria mi annoveri tu? — domandò egli.

— Tu? — disse il poeta. — Tu sei un amico: vuol dire che io vedo in te un riflesso di me stesso.... Ma lasciamo stare questo lato della questione.... Dunque, io ti dicevo che io ero giunto al punto da ravvisare nell'Umanità una poco edificante collezione di mostri. Io mi pareva era pervenuta fino al punto che, a prima giunta, sapevo leggere nel cuore di qualsiasi mortale, indagarne tutti i sentimenti e le tendenze. Sotto l'atteggiamento cavalleresco di questo o di quel barone scorgeva un dietroscena orribile: la vigliaccheria del suo cuore. Sotto la finta pietà di questo o di quel borghese io penetravo tutta la ferocia dell'egoismo; sotto il fasto regale di questo o di quel «potente della terra», io distinguevo nettamente la bassezza del sentimento.... Mi comprendi?

— Prosegui — disse Bembo.

— Mi dirai quindi da fare. Tanto più che, come ti è ben noto, il mio stomaco non era di quelli che sono accarezzati e governati nel miglior modo possibile. Ebbi lo splendido intuito che mi sarebbe stato facile strappare la maschera a qualche «grande della terra»; che ero in grado di porre a nudo il suo cuore e i suoi sentimenti, e mostrare alle attonite turbe che, sotto i fastosi ornamenti, si appiattava l'animo di una tigre, di uno sciacallo, di un maiale, e via dicendo. E dissi a me stesso: Pietro, perchè queste tigri, questi sciacalli, questi maiali vogliono essere ritenuti come uomini, senza cacciare neppure uno scudo dai loro scrigni? Impegnai la lotta a corpo a corpo. E mi accorsi, con mio sommo gaudio, che non si tosto metteva a nudo tutte le malattie del loro spirito, quei bravi galantuomini non tentavano più per comprare il mio silenzio. Lo pagavano a peso d'oro.

— Sicchè tu pensi che ogni uomo abbia una malattia dello spirito?

— Non soltanto lo penso; ma ne sono sicuro. Eh! caro Bembo! perchè vogliamo corbellarci reciprocamente? Ciò che vi è di orribile e di mostruoso, è che la gente si ostini a non voler proclamare a voce alta e fronte imparida le malattie del suo spirito. Io che sono un uomo superiore non ho questa debolezza. Io proclamo altamente che sono un ghiottone ed un vigliacco, malgrado il talento eccezionale che mi è stato dato da Madre Natura. Gli altri pretendono soltanto di essere ammirati. Si illudono fino al punto da ritenersi esenti da qualsiasi debolezza, da qualsiasi fragilità umana. Eppure hanno piena coscienza delle loro pecche: ma tentano di nasconderle in tutti i modi. E questi ultimi costituiscono la peggiore genia. Essi sono la classe serpentina dell'Umanità.

— Sicchè — esclamò il cardinale — a te poco importa se altri ti ammiri o meno?

— Caro Bembo, — rispose il poeta, — all'ammirazione puramente o semplicemente platonica, per così dire, io non ci tengo affatto. Prediligo l'ammirazione tariffata; perdonami questa espressione. Non avendo in alcuna stima per i miei convivi, poco mi importa se essi mi stimino, oppure mi disprezzino. Fingo di ammirare soltanto coloro che pagano i miei versi e la mia prosa con scudi bene sonanti. Quando vedo un riccone, uno di coloro che gavazzano nell'oro, io dico a me stesso: ecco un uomo che certamente ha rubato, scroccato, assassinato..... altrimenti non avrebbe potuto accumulare una fortuna così colossale.

(Continua).

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

E' aperto concorso, per titoli, all'ufficio del **Direttore del Manicomio** in Racconigi.

Lo stipendio è di L. 5000, estendibile cogli aumenti a L. 7000, oltre a L. 500 per indennità o l'alloggio.

Le domande dovranno presentarsi entro il 31 maggio, corredate dei documenti:

1. - Certificato di età non minore di 30 nè maggiore di 45 anni;
2. - Certificato di cittadinanza italiana;
3. - Certificato del Tribunale di non incorsa penalità;
4. - Certificato di buona condotta morale e civile;
5. - Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
6. - Stato di famiglia;
7. - Diploma di laurea;
8. - Certificato di servizio prestato, con nomina regolare, in Manicomi od in Cliniche psichiatriche per non meno di un quadriennio dopo la laurea;
9. - Titoli scientifici o pratici del concorrente o quegli altri documenti che gli aspiranti reputeranno opportuno di presentare.

Il nominato dovrà occupare il suo posto nel termine di un mese dall'avuta comunicazione, e non potrà dedicarsi allo esercizio privato della professione medica nè assumere qualsiasi altro incarico fisso.

La nomina non diverrà definitiva se non dopo due anni di lodevole esperimento. Per le altre indicazioni rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale.

Cuneo, 15 aprile 1907.

Il Presidente del Manicomio **P. ENRICO.** — *Il Presidente della Deputazione* **VIALE.**

Il Segretario capo: **Gallo.** 3430

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

ANONIMA - Capitale L. 50,000,000 versato - Riserve L. 10,000,000 —

Sede Sociale: MILANO con Ufficio Cambio, via Tomaso Grossi, 1

GENOVA - TORINO - COMO - ALESSANDRIA - CHIERI - CUNEO - NIZZA MONFERRATO - NOVI LIGURE - PINEROLO - VENEZIA

Situazione Generale dei Conti al 31 Marzo 1907.

ATTIVO

Numerario in cassa . . . . L.		5.720.072 24
Cedole, Titoli estratti - Valute . . . . »		382,876 41
Portafoglio:		
Effetti sull'Italia . . L.	23.341.528 40	
» sull'estero . . »	8,547.872 80	
» all'incasso . . »	1.856.685 87	34.745.086 06
Riporti . . . . L.		90,245.571 79
Titoli di proprietà:		
Rendita e titoli garantiti dallo Stato . . . L.	8,822.770 88	
Cartelle fondiarie . . . »	317.915 15	
Obbligazioni diverse . . »	8,346.424 15	
Azioni diverse . . . . . »	8,334.871 72	18,302.069 90
Conto Azioni Banco Sconto e Sete Torino in liquidazione . . . . . . L.		2,098.854 57
Corrispondenti saldi debitori . . . . . »		61,984.717 38
Debitori per accettazioni . . . . . . »		9,098.048 87
Debitori per avalli . . . . »		6.621.845 —
Debitori diversi . . . . »		2.704.205 60
Partecipazioni . . . . »		4.036.296 22
Beni stabili . . . . »		2.230,000 —
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie . . . . »		1 —
Mobilio . . . . »		1 —
Crediti ed effetti in sofferenza . . . . »		1 —
Conto Titoli:		
a cauzione servizio . L.	850.000 —	
presso terzi . . . . . »	5.654.776 —	
in deposito . . . . . »	73.226.742 07	79,731.518 07
Tasse e spese generali . . . . L.		506,595 02
L.		961.037.404 38

PASSIVO

Capitale sociale: N. 200.000 Azioni da L. 250 . . . L.		50.000.000 —
Fondo di riserva ordin. L.	518.832 95	
» » » speciale »	9.486.569 05	10.000.000 —
» previdenza per il personale . L.		179.108 80
Azionisti dividendi in corso ed arretrati »		1,015.218 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio . . L.	37.335.069 55	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . . . »	6.951.731 12	40.486.800 67
Corrispondenti saldi creditori . . . L.		57.670.070 33
Accettazioni per conto terzi . . . . . »		9.098.048 87
Assegni in circolazione . . . . . . »		1.196.582 00
Creditori diversi . . . . »		1.481.765 30
Avalli per conto terzi . . . . »		6.621.845 —
Conto titoli:		
a cauzione servizio . L.	850,000 —	
presso terzi . . . . »	5.654.776 —	
in deposito . . . . »	73.226.742 07	79,731.518 07
Avanzo utili eserc. prec. L.	108,650 —	
Utili lordi del corr. eserc. »	1,567.778 17	1.676.428 17
L.		961.037.404 38

11124 m — *La Direzione* **Rosenberg — Bruzzone.** — *I Sindaci* **Rag. A. Mascheroni — Rag. A. Porro.** — *Il Capo Contabile* **Sprenfico.**